STAMPA SERA

L. 600
ANNO 116 - NUMERO 279

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 11 ottobre 1984

Chiedono le dimissioni

ANDREOTTI DEVE ANDARSENE DALLA FARNESINA INSISTE IL PCI

ROMA — Il pci chiede le dimissioni di Andreotti. Lo ha deciso ieri la direzione perché il dirigente democristiano e responsabile del dicastero degli Esteri sarebbe «al centro non solo del caso *Sindona, ma di sospetti e di compromissioni che rendono incompatibile il mantenimento della funzione di ministro della Repubblica*».

Al durissimo attacco replica la segreteria democristiana con un comunicato molto secco, in cui si accusa il «maggior partito d'opposizione» di essere in preda ad «uno stato confusionale».

Anche il socialista De Martino, ex-presidente della commissione Sindona, leader della sinistra del psi difende Andreotti. «*Due partiti della maggioranza* - ha detto - *chiedono il dibattito. Non ritengo encomiabile mirare ad un fine politico con un voto su una questione morale*».

Con una decisione che, in pratica, sconfessa l'operato del capogruppo comunista alla Camera, Napolitano, le Botteghe Oscure hanno, dunque, deciso di arrivare allo scontro aperto con la democrazia cristiana, dicendosi pronti a tutto. Ad abbandonare la commissione Inquirente, o a ricorrere ad una mozione di sfiducia nei confronti del governo. Ieri, il quotidiano comunista «*L'Unità*» aveva pubblicato tre lettere di militanti che criticavano l'atteggiamento assunto a Montecitorio dal vertice comunista e che chiedevano un cambiamento di rotta.

I partiti di governo debbono decidere ora la loro linea, anche per evitare che il nuovo caso-Andreotti si trasformi in un ennesimo bastone fra le ruote che impedisca alla maggioranza di governare. Preoccupazioni si nutrono per il futuro della legge finanziaria. C'è il rischio di una opposizione senza respiro da parte dei comunisti; la paralisi sarebbe completa e farebbe saltare tutti i tempi.

In pratica, sarà il consiglio di gabinetto, che si riunirà lunedì, a stabilire la posizione del governo in merito alla richiesta del dibattito sulla politica estera avanzata non solo dalla minoranza, ma anche da alcuni settori della maggioranza.

Verrà stabilito, quindi, quando e come svolgere il dibattito, se in aula o in commissione, se debba o no la maggioranza far concludere il dibattito con un proprio documento; in sostanza, quale atteggiamento assumere.

Non è escluso quindi che oggi Andreotti in commissione, in sede di replica agli interventi sul bilancio degli Esteri, non faccia accenni, oppure si limiti ad una generica disponibilità per tale dibattito.

Lo stesso Craxi, dopo la riunione della direzione psi che si è occupata dell'assetto interno del partito, ha detto di non essere contrario ad un dibattito sulla politica estera.

Sia il segretario socialdemocratico Longo che quello liberale Zanone hanno insistito molto perché il parlamento discuta tale argomento ponendo in secondo piano la questione «Andreotti-Sindona», che pure era stata all'origine del dibattito.

TORINO / *Tragica notte al Sant'Anna e al Regina Margherita*

RESTANO IN DUE

ALTRI DUE GEMELLI SONO MORTI

Sopravvivono soltanto Samantha e Sabrina (operata al cuore ieri)

Torino. Uno dei gemelli nell'incubatrice al centro immaturi dell'ospedale Sant'Anna

TORINO — Altri due gemelli non ce l'hanno fatta. Questa notte sono mancati Fabio alle 0,30 nel reparto rianimazione del Regina Margherita e, alle 2,50, Luca al centro immaturi del Sant'Anna. Anche le condizioni di Sabrina, operata ieri pomeriggio al cuore per una malformazione nel corso di un disperato tentativo di salvarle la vita, sono gravissime ed i medici non nascondono di temere per la sua vita.

Dei cinque gemelli nati lunedì alle 20 rimangono dunque in vita solo le due femmine, Samantha e Sabrina, mentre i tre maschi non sono riusciti a superare, malgrado tutte le cure e le terapie intensive, i primi decisivi giorni.

Quali le cause dei decessi di Fabio e Luca? Il dottor Sabolo, aiuto del professor Zuccaro al Regina Margherita, spiega che Fabio è spirato per «una emorragia endocranica», una delle più comuni cause di morte nei bimbi nati prematuri. In sostanza nelle creature partorite dopo appena 26-28 settimane di gestazione si riscontrano molto spesso delle «anomale coagulazioni nel sangue». Dice il professor Sabolo: «*In Fabio proprio questo si è verificato. Dei vasi sanguigni si sono rotti all'interno della testolina. Non c'è stato nulla da fare*».

Diverse le ragioni per cui è spirato Luca. Racconta la dottoressa Galante del centro immaturi del Sant'Anna: «*Per Luca si è verificato quel che temevamo sin dall'inizio, l'insufficienza respiratoria. La funzione respiratoria nel bimbo era stata aiutata collegandolo ad una macchina che favoriva la ventilazione e permetteva lo scambio tra sangue ed ossigeno. I polmoni di Luca erano però immaturi, come del resto gli altri organi, ed alle 2,50 malgrado ogni tentativo il cuore ha smesso di battere*».

A questo punto crollano le rosee illusioni di speranza che tutti — a cominciare dal sindaco Novelli che aveva inviato alla mamma, Michelina Buca Caputo, un mazzo di fiori a nome della città — nutrivano negli scorsi giorni. La parola ritorna esclusivamente ai medici che del resto avevano dichiarato esplicitamente per bocca del professor Gavinelli, primario al Sant'Anna: «*Statisticamente questi neonati hanno il 40 per cento di probabilità di sopravvivere. Prima di poter affermare che i piccoli hanno speranze di farcela devono trascorrere almeno tre o quattro giorni, forse qualcuno di più. Le complicazioni possono essere in agguato. Il breve periodo di gestazione impedisce la completa attività degli organi che sono tutti immaturi e richiedono settimane di incubatrice*».

I timori erano fondati. Per Fabio, nato con un peso di 1040 grammi, sono giunte le complicazioni (l'emorragia endocranica) mentre per Luca, che alla nascita non raggiungeva il chilo, è bastata l'insufficienza respiratoria, problema di tutti i cinque gemellini.

Ora le condizioni più critiche sono quelle di Sabrina, nata anche lei con un peso inferiore al chilo e con una malformazione cardiaca: è rimasto aperto il «dotto di Botallo», ovvero il collegamento tra il ramo sinistro dell'arteria polmonare con l'arco aortico. I chirurghi ieri sono stati costretti ad intervenire con urgenza per evitare problemi al polmone, ma nella notte — malgrado l'operazione durata una quarantina di minuti fosse perfettamente riuscita da un punto di vista tecnico — si sono verificate nuove complicazioni proprio per quelle «*anomale coagulazioni del sangue*» tipiche dei prematuri.

Per Sabrina quelle di oggi sono ore decisive, solo se la sua debole fibra resisterà altre 24 ore si potranno nutrire ancora speranze. L'unica delle gemelle che sinora, pur pesando appena 850 grammi, non ha manifestato complicazioni è Samantha, ricoverata al centro immaturi del Sant'Anna in condizioni «*stabili nella loro gravità*», come da giorni ripete il professor Renato Gavinelli.

Marco Vaglietti

I commercianti contro Visentini

«CROCIATA» ANTI-FISCO CHIUDERANNO I NEGOZI

Il ministro Visentini

ROMA — Alzata di scudi contro Visentini, sempre più solo a difendere il suo piano anti-evasione fiscale. Lo scontro, che comincerà martedì con la presentazione degli emendamenti in Parlamento, si preannuncia aspro. Da una parte il ministro delle Finanze che minaccia le dimissioni se il suo progetto verrà «snaturato nella sostanza», dall'altra i partiti che chiedono una valanga di modifiche — in testa la dc, seguita da socialdemocratici e liberali — o avanzano distinguo come psi e pci (ad esempio chiedendo la tassazione dei Bot in mano a grandi società o banche).

In rivolta anche commercianti, artigiani e professionisti, le categorie che più sfuggono al fisco e che secondo il progetto Visentini dovrebbero essere sottoposti a maggiori controlli. La Confcommercio, che raggruppa un milione di negozi, risponde con la serrata degli esercizi il 23 ottobre.

L'Associazione commercianti della provincia di Torino (aderisce alla Confcommercio) ha aperto una settimana di agitazione per tutti i settori commerciali della città e della provincia, che culminerà venerdì 19 ottobre in una manifestazione pubblica al teatro Colosseo. Il presidente Luigi Grandis parla della proposta Visentini come di un «*provvedimento capestro, che mette in gioco la stessa sopravvivenza di moltissime imprese commerciali di Torino e provincia, la libertà di operatori, la stessa dignità di lavoratori. E che rischia di ritorcersi sui consumatori, aggravando una crisi economica già preoccupante*».

Ma dalla Confesercenti, che ha indetto una manifestazione nella sede di via Carmala per venerdì 19, arriva un netto «no» alla serrata. «*Prima vogliamo discutere perché c'è un gran bisogno di far chiarezza su tutta la questione fisco*», afferma il segretario provinciale di Torino Giovanni Giustetto, avanzando una serie di proposte di modifiche al progetto Visentini: «*1) Sì al regime forfettario, ma solo per imprese con reddito sotto i 25 milioni; 2) Sì ai coefficienti Iva, ma aderenti alla realtà economica e alla specializzazione di ogni singola categoria, perché non tutte hanno un ricarico uguale; 3) Non condividiamo il metodo induttivo per la dichiarazione dei redditi e crediamo che la scelta della partita doppia in alternativa sia solo un incentivo all'evasione fa parte costi e difficoltà di questo meccanismo per le piccole imprese; 4) Critichiamo anche la suddivisione del reddito dell'impresa familiare*».

Come risponde Visentini a queste critiche? «*La legge non fa pagare una lira in più a chi paga già il dovuto*». Il suo progetto, che farebbe affluire nelle casse dello Stato 10 mila miliardi di maggior gettito, poggia su due cardini: chi sceglie la contabilità semplificata dovrà accettare la determinazione forfettaria del reddito e il rischio degli accertamenti preventivi.

E mentre infuriano le polemiche, dal ministero delle Finanze circolano notizie parimenti inquietanti: l'evasione Irpef nell'83 salirebbe a 38 mila miliardi e praticamente altrettanto quelli evasi con l'Iva. «*No all'occhio i primi dati delle denunce del 1983.*

Sono peggio di quelli che ci hanno fa m'indussero a dire 'è uno schifo'», ha commentato Visentini. Non meno pesanti gli strali lanciati contro i suoi avversari, in particolare la dc a cui il ministro delle Finanze rimprovera di fare «*il panegirico del lavoro nero, dell'economia sommersa e dell'evasione fiscale*». Secondo Visentini «*si è maturata la riforma tributaria con una valanga di leggi e garanzie degli evasori*».

F. S. B.

ANCORA NO DA TRANI PER NARIA

Giuliano Naria ha appreso ieri del nuovo «no» della Procura di Trani alla richiesta di arresti domiciliari. Una porta sbarrata impedisce l'ingresso al repartino detenuti dell'ospedale Molinette. L'unico contatto possibile è un videocitofono, ma le guardie dall'altra parte non possono rispondere. «*Come ha reagito Giuliano Naria alla nuova delusione?*». Un silenzio inquietante. In reparti vicini e accessibili si dice che non dovrebbe aver preso decisioni gravi. Davanti all'ospedale non ci sono parenti o amici di Giuliano. In giornata ci sarà qualcuno che porterà al detenuto in lunga attesa di giudizio le parole di residua speranza. Entro lunedì è atteso il nuovo pronunciamento dei giudici del tribunale di Trani.

Il pubblico ministero Michele De Marinis, procuratore capo a Trani, in base all'ultima relazione medica sullo stato di salute di Giuliano Naria, sostiene che oggi non c'è «*il benché minimo elemento che possa legittimamente consentire la concessione degli arresti domiciliari*» e dice che potrebbe esserci bisogno di una nuova perizia, affidata a un medico legale, a un neurologo e a un clinico. Per ora, in conclusione, vengono ribadite le ragioni del rifiuto espresse in passato: pericolo di fuga dell'imputato e sua pericolosità sociale.

Il procuratore di Trani sostenendo che le condizioni di Naria non sono «*particolarmente gravi*», ma che «*il suo stato di salute è certamente precario*», autorizza il trasferimento del detenuto in altro ospedale, sempre in stato di arresto e piantonato, «*anche a scelta dell'imputato*».

Insufficienti le garanzie di sicurezza dopo l'uccisione dei due tecnici

TORNANO A CASA DAL MOZAMBICO

ROMA — Su richiesta dell'ambasciata italiana, il governo del Mozambico sta fornendo appoggio logistico per il trasferimento a Maputo — dal cantiere della diga di Corumana — di 30 tecnici italiani e 22 loro familiari.

Questi ultimi hanno deciso di lasciare il Paese e rientrare in Italia. I tecnici si trasferiranno provvisoriamente nella capitale in attesa di decidere un eventuale rientro.

Lo sgombero parziale del cantiere nel quale erano impegnati complessivamente un'ottantina di italiani è la diretta conseguenza della tragica sorte toccata ai due tecnici Alvise De Toni e Leonardo Del Vescovo i quali, secondo l'annuncio dato dalle autorità mozambicane, sono stati rapiti e uccisi da un gruppo di ribelli il 12 settembre scorso.

L'ambasciatore italiano a Maputo, Patrizio Schmidlin, si è recato nel cantiere di Corumana gestito dal consorzio Co.Bo.Co. per raccogliere testimonianze e verificare le condizioni di sicurezza dei nostri connazionali.

Proprio le misure di sicurezza che dovevano essere assicurate dal governo di Maputo e che sono state definite dal governo italiano «insufficienti» alla luce di quanto è accaduto a De Toni e Del Vescovo, sono state oggetto della formale nota di protesta consegnata ieri dal diplomatico italiano al ministro dell'Interno Oscar Monteiro, il membro più influente del governo mozambicano presente a Maputo.

Nella nota di protesta è stata rappresentata inoltre l'esigenza di far piena luce sul tragico episodio che è costato la vita ai due tecnici italiani e di raccogliere tutti gli elementi necessari a stabilire con certezza che i due sono deceduti.

Schmidlin ha fatto altresì presente a Monteiro la profonda impressione suscitata in Italia dal tragico episodio e la forte preoccupazione del nostro governo per le insufficienti misure di sicurezza atte a protezione dei nostri connazionali.

E' stato chiesto di rafforzarle e la risposta mozambicana a questa richiesta è stata di pronta e assoluta disponibilità. Il governo di Maputo che aveva già espresso il suo profondo rammarico per l'accaduto, ha dato un immediato seguito al suo impegno inviando nel cantiere di Corumana il capo di Stato Maggiore Sebastiano Mabote che ha messo a punto tutta una serie di ulteriori misure di protezione per i lavoratori italiani.

TEMPO

Fino alle 24 di oggi sulle regioni Nord occidentali, [illegible]

LA BORSA

TORINO — [illegible]

ROMA — [illegible]

CINEMA / Ne parliamo con Elda Tessore

CINECITTA' A TORINO? UNA SCUOLA C'E' GIA'

«Si dice che questa città ha visto nascere tutto e che ha perso tutto, ma di sicuro ci sono ancora le capacità di fare» — ha detto il sindaco inaugurando il festival del cinema giovani. E Torino, dopo pochi giorni di film realizzati da giovani autori, sembra di nuovo pronta a rimboccarsi le maniche. Ricorda di essere stata la capitale del primo cinema, quello muto, di avere dato i natali a radio e tv, e più recentemente di aver avuto una delle prime tv private via cavo. Pagine voltate da anni, ma oggi? Chi parla di una cinecittà torinese, chi di un centro dell'immagine.

A dire qualcosa di più concreto, perché i sogni non siano delusioni, interviene il presidente della commissione cultura del Comune, Elda Tessore. Domenica scorsa in un dibattito su «cinema e tv a Torino» ha parlato di una scuola di tecnica e di produzione cinematografica. Di che cosa si tratta?

«Questo festival del cinema per i giovani deve far riflettere — dice Elda Tessore —. Non può essere soltanto una vetrina, anche se utile e interessante perché è il momento di professionalizzazione e di esperienza di registi torinesi che cercano di affermarsi. Torino è una piazza dove il cinema ha una storia che non deve restare soltanto monumentale. Negli ultimi anni è nata in questa città quella che Rappini definisce la scuola torinese, è il caso di Ricagno, di Quaregna, di Segre ed altri. Allora il problema è di aiutare questa creatività a sposarsi con la capacità tecnica. Sarebbe dannoso illudere questi giovani con un festival e basta. Diamo loro professionalità e strumenti».

Con la scuola?

«A Roma c'è il centro di sperimentazione. Vere e proprie lezioni per registi, scenografi. In Italia, però, non esiste quella che in America chiamano la factory: mettere registi di valore, e in Italia c'è l'imbarazzo della scelta, a discutere con giovani appassionati. Il primo livello degli stages dovrebbe basarsi sulla conoscenza delle varie esperienze, il secondo sarebbe quello di passare alla pratica. Per questo ci vogliono investimenti in strutture, ma anche coordinamento tra industrie, gruppi privati, tv locali, agenzie pubblicitarie e Rai che possono, nel contempo, dare supporti tecnici e assorbire parte del lavoro sperimentale di questi allievi-registi, scenografi, operatori. Il festival sarebbe, alla fine, l'occasione per presentare, in un'apposita sezione, le produzioni della scuola».

«Il festival del cinema non può essere soltanto una vetrina. La nostra città ha una storia che non deve restare soltanto monumentale». Professionalità e strumenti ai giovani. La Rai potrebbe diventare sede di produzione sperimentale

Quali industrie potrebbero essere interessate a questo mercato?

«Quella elettronica a Torino è forte, ma la stessa Fiat ha una consistente produzione cinematografica. La Rai, poi, potrebbe diventare sede di produzione sperimentale, cercando di unificare i linguaggi cinema e tv, sfruttando anche le capacità del suo centro ricerche. C'è bisogno di dare alla sede Rai di Torino una sua identità per contrastare il progetto di concentramento delle produzioni su Roma e Milano».

L'indirizzo civico della scuola?

«Non mancano contenitori nuovi, ex-cinema, ex-fabbriche. Gli enti locali dovrebbero dare una sede permanente al festival dei giovani comprensiva della sua scuola».

Novità anche per il Museo del Cinema?

«Con il trasferimento nei locali del Massimo (previsto per fine '85) il museo non deve restare soltanto quella prestigiosa esposizione che è. Può essere, in collegamento con la suddetta scuola e con le due cattedre universitarie specialistiche presenti a Torino, un centro di studio, di ricerca e di sperimentazione del linguaggio cinematografico. Certo ci vuole un grosso dispendio di finanziamenti e di energie, ma si tradurranno in occasioni di lavoro e professionalità».

Luciano Borghesan

Elda Tessore

Disperate le condizioni di Sabrina

NELLA NOTTE SONO MORTI FABIO E LUCA

Tragica notte per i coniugi Caputo: uno dopo l'altro sono morti Fabio e Luca. Anche le condizioni di Sabrina sono disperate

La mamma non lo sa ancora. I medici del Sant'Anna questa mattina hanno preferito non dare la tragica notizia a Michelina Buca Caputo. La donna, 28 anni, madre dei cinque gemelli nati lunedì, non è al corrente che tutti i maschi del parto «pentagemellare» sono deceduti e restano in vita solo le due bimbe, Sabrina e Samantha. Michelina Caputo questa notte, malgrado le sue condizioni generali siano tranquillizzanti, ha manifestato qualche leggero malessere ed i sanitari hanno deciso di non provocarle uno choc con la notizia del decesso di Fabio e Massimo avvenuto nella notte.

Poco prima delle dieci è giunto al Sant'Anna anche il papà, Donato Caputo, 32 anni. Al padre è stato impossibile nascondere la verità anche perché l'uomo aveva già saputo ieri sera tardi che le condizioni dei due maschietti stavano peggiorando. Donato Caputo ha trascorso questi giorni spostandosi dal reparto rianimazione del Regina Margherita e dal centro immaturi del Sant'Anna alla camera 3 del primo piano del Sant'Anna dove sua moglie si sta riprendendo dal parto durato 37 minuti.

Il Caputo era stato informato delle scarse probabilità di sopravvivenza dei suoi cinque figli. Ieri sera è rimasto fino a tardi in ospedale, ma ad un certo punto è dovuto tornare anche lui a casa, in via Gattico 1. Non ha quindi saputo subito del decesso di Fabio alle 0,10 e di Luca alle 2,50.

Questa mattina appena rientrato al Sant'Anna ha parlato a lungo con i medici e si è informato delle probabilità che restano per Sabrina, operata al cuore con urgenza ieri, e per Samantha di appena 850 grammi. Poi è entrato nella camera della moglie scuro in volto e senza parlare con i giornalisti. Ora il suo difficilissimo compito è di preparare la moglie alla sconvolgente notizia nel modo meno traumatico considerate soprattutto le condizioni disperate di una delle due gemelle.

Michelina Caputo questa mattina ha chiesto esplicitamente notizie dei bimbi come ha fatto regolarmente sin dal primo giorno, ma sanitari ed infermieri hanno eluso le domande. La donna è al centro delle attenzioni delle altre ricoverate nel reparto al primo piano del Sant'Anna. La serena rassegnazione con cui ha accolto la morte di Christian, deceduto poche ore dopo il parto, induce a sperare che il suo animo non vacilli quando per forza di cose dovrà apprendere anche lei la triste realtà. Nei giorni scorsi ha affermato: «Sapevamo, perché i medici erano stati espliciti, che un parto di queste dimensioni comportava grossi rischi».

Sul suo comodino sono ancora i fiori che il sindaco Novelli le ha inviato ieri «a nome della città» ed anche nella stanza ci sono mazzi di fiori di parenti ed amici che invano in questi giorni hanno tentato di farle visita. I sanitari hanno voluto che solo il marito le sia vicino ed anche i fotografi sono appena riusciti a mettere un attimo piedi nella sua camera per scattarle un rapido flash.

La tragica nottata ha posto fine a tante speranze e progetti per la famiglia Caputo preoccupati del futuro: «Viviamo in poco più di due vani, come possiamo sperare di allevare quattro figli in così poco spazio quando a stento viviamo noi due».

m. v.

Condannati per banda armata nonostante le parole del «pentito»

IL PROFESSORE LI ASSOLVE, LA CORTE NO

Enrico Fenzi, ormai dissociato, ha insistito a scagionarli

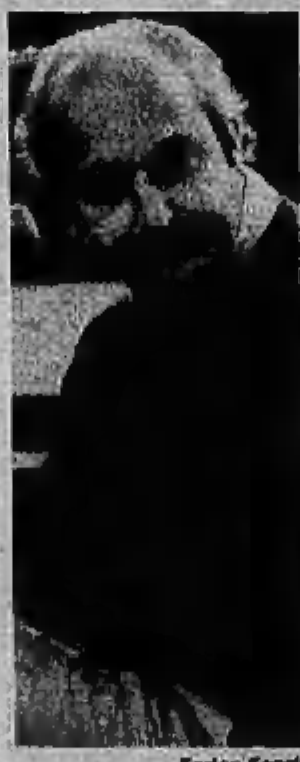
Brigate Rosse? Quarto processo, dopo una storia giudiziaria fatta di burocrazia, rinvii e contraddizioni, per 8 genovesi accusati di far parte delle «Bierre». Il presidente della prima Corte d'Assise d'Appello, Ricca-Barberis, ha pronunciato una sentenza di condanna a 5 anni e 2 mesi per Enrico Fenzi (uno dei cervelli che ha lasciato il terrorismo per tornare ai suoi studi sul Petrarca) e a tre anni per altre sei persone: Lorenzo La Paglia, Luigi Grasso, Massimo Selis, Giorgio Moroni, Antonio De Muro. L'amica di Fenzi Isabella Ravazzi ha ottenuto la dichiarazione di «non punibile». Alcuni imputati si difendono dicendo che con le «bierre» non hanno nulla da spartire e parlano di «costruzione cosciente di un errore».

La storia comincia nel 1979: il 17 maggio, i carabinieri preparano un blitz, a Genova, contro le Brigate Rosse e partono per arrestare una cinquantina di persone. In realtà la magistratura firma ordine di cattura soltanto per 18 e altri dieci di questi si perdono per strada fra un processo e l'altro. Terroristi? C'è un ampio margine di incredulità. Alcuni di quelli finiti in carcere facevano vita politica nei gruppuscoli dell'extra sinistra, chi fra gli anarchici, chi fra gli autonomi. C'erano anche simpatizzanti del pci. Sembra che la maggior parte degli arrestati non si conoscesse nemmeno e che abbiano fatto amicizia solo in carcere.

Al processo di primo grado il giudice li assolve tutti e il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, impegnato in prima persona nella lotta alle Brigate Rosse, polemizza contro «l'ingiustizia che assolve». Una fiammata. Il comandante dei carabinieri sembra avere ragione quando, a Milano, in un conflitto a fuoco, viene ucciso Walter Pezzoli uno degli assolti di Genova. Enrico Fenzi scompare dalla circolazione e viene catturato, sempre a Milano, con Mario Moretti. Occorre qualcos'altro?

Logica conseguenza che in appello vengano tutti condannati. Ma la sentenza lascia ampi margini di dubbio e la Cassazione annulla tutto ordinando un nuovo processo a Torino. La difesa — avvocati Catalano e Picatti di Torino, Mannoni e Frank di Genova — tenta di dimostrare che nell'operazione del 1979 sono finiti dentro imputati che con le Brigate Rosse non c'entravano nulla. Soltanto Enrico Fenzi e Lorenzo La Paglia condividevano i progetti del terrore. A loro si doveva l'ingresso fra le armate del terrore del «postino» Berardi denunciato dall'operaio Guido Rossa e suicida nel supercarcere di Cuneo. Ma altri no. Lo stesso Walter Pezzoli, ucciso a Milano, era stato reclutato in carcere (quindi dopo l'arresto) proprio da Fenzi.

Conferme? Fenzi adesso che è pentito ammette che gli altri non c'entrano nulla. Il commissario della polizia di Genova, Rosa, sostiene che quattro imputati — Moroni, Grasso, Guatelli, Selis — non hanno niente a che vedere con la rivoluzione armata. La testimone chiave Susanna Chiarantano scrive al presidente della Corte per dirsi disponibile a spiegare il senso della sua deposizione: allora aveva problemi con un figlio che non stava tanto bene di salute e alcune sue accuse hanno finito per essere equivoche.

Lorenzo Del Boca

Enrico Fenzi

Isabella Ravazzi

A Settimo, fino a domenica

TRE GIORNI DI FESTA PER LA CROCE ROSSA

Ancora una volta a Settimo Torinese, il desiderio di marcare una ricorrenza come il decennale della Croce Rossa, diventerà l'occasione per cancellare un po' del grigiore quotidiano.

Per tre giorni, venerdì, sabato e domenica, le strade del centro che molti vorrebbero più libere e più «passeggiabili», saranno svuotate dal traffico e riempite di cittadini allegri: volontari della Croce Rossa, commercianti, amministratori, bande e fanfare, teatranti, banditori, calessi e pariglie nel centro storico.

L'obiettivo di una vita migliore attraverso un uso a misura d'uomo della città, in questo caso sarà anche raccogliere i 20 milioni necessari all'acquisto di una nuova ambulanza per un servizio volontario che si è reso più volte prezioso.

In questa città, che ancora tribola alla ricerca della sua identità, dispersa tra le ciminiere e i condomini disordinati, riscoprire — dice Antonia Spaliviero, del Laboratorio Teatro Settimo — «Il gesto liberatorio della sagra paesana, gestita dai cittadini stessi, con un fine di tutto rispetto, ha sicuramente un significato di riappropriazione e di acquisizione del senso del vivere in una collettività». Quella stessa dei panettieri che stanno approntando per domani sera un panino da Guinnes dei primati o dei macellai che già hanno il piacere di trasformare in bei prosciutti da regalare a chi ne indovinerà il peso, due bei maialini rosa.

Ma anche il maresciallo, il sindaco e il prete che hanno accettato l'idea di una loro caricatura su cui è possibile sfogare, con l'ironia necessaria, eventuali dissapori. Rispolverati il giro turistico della città in calesse, la rottura delle pignatte, l'albero della cuccagna, e anche le serenate da dedicare con cuore gentile al moroso e alla morosa, alla mamma o al babbo, alla nonna o al nonno, all'interessante vicina di casa, ecc..

Musicisti e cantanti ingaggiati dal Teatro Settimo assicurano disponibilità a domicilio in caso di problemi. Ma non è tutto: gli stand allestiti su tutta la via Italia saranno ricchi di sorprese gastronomiche e non, che i commercianti stanno preparando da tempo.

DOPO OLTRE UN ANNO DI CHIUSURA VITA NUOVA AL MUSEO DELLA MONTAGNA CON TANTI CAMPANACCI SVIZZERI

Dopo oltre un anno di chiusura, riprende in pieno la vita culturale del Museo della Montagna: le sale sono state tutte riaperte, gli impianti adeguati alle nuove norme di sicurezza, rifatti impianti elettrici, aperte nuove porte e scale; dopo la ripresa dell'attività autunnale con la bella rassegna «Architettura rurale in Valle d'Aosta» (ancora in piedi, con fotografie, audiovisivi, utensili, plastici), si inaugura oggi una piccola mostra, poetica e insolita, dedicata ai «Vecchi campanacci della pastorizia alpina svizzera». La rassegna è stata organizzata in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo e l'assessorato provinciale alla montagna.

La serie di 128 «pezzi» da collezione, è stata ordinata nel «Salone delle arcate»: sono campane di bronzo, d'ottone, d'acciaio, antiche, recenti, grandi e piccole. Per bovini e ovini, ciascuna con la sua voce, la sua storia, compresi i collari di cuoio, semplici o borchiati. Ancora oggi la campana da appendere al collo della vacca o della capra in pastura all'alte quote, è un oggetto tenuto in gran conto dai mandriani. Ci sono campane da tutti i giorni, e quelle «della festa», usate per le celebrazioni annuali, o per la salita e la discesa dai pascoli.

Ma perché una collezione svizzera? Perché — com'è spiegato nel bel catalogo — i maggiori fonditori di campanacci, in Svizzera, sono sempre stati piemontesi, arrivati nei cantoni elvetici fin dal 1600, come calderai e stagnini, e fonditori di campane da chiesa. Le prime campanelle di forme diverse, arrivarono in Svizzera dalla Cina, ma s'inserirono stabilmente solo nel 1700, servendo allora, come oggi, per identificare il luogo dove pascolano le bestie. In tempi preindustriali gli artigiani passavano le Alpi a piedi, facevano la stagione lontanissimo dalle loro valli, e riprendevano la strada di casa, col fagotto in spalla, all'inizio dell'autunno. Molti invece si fermarono per sempre, e diedero inizio all'arte della fusione, che si è tramandata fino ai giorni nostri. Ancora oggi infatti sono almeno una decina le fonderie gestite da discendenti degli antichi «magnin».

Il 13 ottobre prossimo aprirà invece — nell'ambito delle iniziative tese al rilancio del Museo — la mostra di immagini «Guido Rey, fotografo e poeta del Cervino»; a tutti i visitatori verrà distribuito, fino ad esaurimento, un poster stampato in occasione del 110° anniversario di fondazione del «Duca degli Abruzzi», che è la riproduzione di un centenario manifesto del museo stesso, realizzato nel 1880.

r. sc.

Rosalba Tardito, trasferita a Brera, per un po' farà la «pendolare»

VA A MILANO LA SOPRINTENDENTE ALLE BELLE ARTI MA CON TANTA NOSTALGIA PER TORINO

Rosalba Amerio Tardito, dal gennaio 1981 soprintendente per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, lascia Torino. Un telegramma del ministero ai Beni Culturali ha annunciato il suo trasferimento a Brera, quale responsabile dei «beni artistici e storici della Lombardia occidentale».

Un incarico prestigioso, un trasferimento che non sarà comunque indolore. Spiega: «Ho ricevuto la notizia ieri mattina con un certo choc. A Milano dovrei entrare in servizio il 16 ottobre, da un giorno all'altro, e non posso certamente lasciare a metà tanti programmi che mi stanno particolarmente a cuore».

Così, è probabile che almeno in un primo tempo Rosalba Tardito si trasformi in pendolare. Sarà a Torino dopodomani per la presentazione ufficiale di «Residenze e collezioni sabaude», il progetto di vastissimo respiro in cui rientra il restauro di sedi quali i castelli di Venaria, Racconigi, Rivoli, la Villa della Regina, l'ex Ospedale Maggiore e l'Archivio di Stato, abbinato alla riproposta delle collezioni legate alla cultura sabauda. E ci tornerà sicuramente per portare a termine la riapertura ed il rilancio di alcuni musei che costituiscono il fiore all'occhiello di Torino: l'Armeria reale, la Sabauda che dovrebbe riaprire i battenti entro la metà di novembre, «e quel giorno voglio esserci anch'io».

Precisa: «Sono legata a Milano dove vivono mio marito e la mia famiglia ma la mia non è affatto una fuga. Sono stata a Torino e qui, in quattro anni di lavoro, ho dato tutta me stessa. Ricambiata dalla città nel modo più bello: a partire da una collaborazione con colleghi, Enti pubblici e bancari che porterò con me quale inestimabile valore umano».

Rosalba Tardito con Novelli e Scotti

KILLER ROMENI HANNO UCCISO A CUNEO

La macchina sulla quale è stato trovato il corpo massacrato di Italo Pagnutti

La vittima, al lavoro in un suo cantiere

CUNEO — Clamorosa svolta nell'inchiesta per scoprire gli assassini dell'artigiano cuneese Italo Pagnutti, 52 anni, ucciso a bastonate l'altra notte nelle campagne di Beinette dopo essere stato legato mani e piedi: sono quattro cittadini romeni, di cui due già identificati, ma tutti ancora latitanti, venuti appositamente in Italia per punire la vittima che pare gli avesse fatto un bidone di parecchi milioni.

I nomi resi noti questa mattina dalla squadra mobile sono: Joan Chriscan, 32 anni, e Joan Viorel Bechel, 31 anni, entrambi residenti ad Arad (Romania). I nomi dei complici non sono stati ancora resi noti. La Mobile ha anche arrestato, ma solo per favoreggiamento personale, un italiano, Gianfranco Califano, 39 anni, abitante a Borgo San Dalmazzo.

La spietata esecuzione di Italo Pagnutti sarebbe stata decisa ad Arad ed i killers, appunto quattro, sono venuti a Cuneo in macchina per eseguire la sentenza.

Che la vittima avesse una doppia vita era già stato accertato nel corso delle prime indagini e dai successivi risultati dell'inchiesta, che hanno consentito di dare un nome agli spietati assassini.

Italo Pagnutti, sono le informazioni ancora sommarie raccolte questa mattina in questura, oltre che lavorare nei cantieri edili, commerciava in oro e valuta con una banda internazionale la cui sede è in Romania. L'artigiano cuneese ricettava preziosi rubati in Italia e li esportava clandestinamente servendosi della propria auto.

Nel viaggio di ritorno portava in Italia altra merce che scottava, forse droga, senz'altro oro e valuta.

Durante l'ultimo trasporto, alla fine di agosto, Pagnutti — accampando la scusa d'essere stato bloccato dalla polizia alla frontiera con la Jugoslavia e che la merce gli era stata sequestrata — si sarebbe intascato l'intero importo del bottino, di parecchi milioni. Un classico, ma pericoloso, bidone ai complici romeni i quali, fiutato l'inganno, senza pensarci due volte hanno deciso di eliminarlo. E hanno mandato a Cuneo i quattro killers per l'esecuzione. Non si conosce ancora il preciso ruolo nella vicenda di Gianfranco Califano, ma l'accusa escluderebbe che abbia preso parte attiva all'assassinio e si sarebbe quindi limitato indirettamente a proteggere gli omicidi.

La Mobile avrebbe anche trovato dei testimoni che nelle ore precedenti il delitto hanno visto la macchina dei romeni a Beinette. La caccia ai quattro killers è iniziata in tutta Italia e soprattutto alla frontiera con la Jugoslavia.

Che qualcosa di grosso stesse maturando lo si era capito ieri sera con l'andirivieni frenetico negli uffici della mobile e la presenza quasi continua e compiaciuta del questore Fiorello. Gli inquirenti sui particolari mantenevano però ancora il riserbo, forse gli omicidi di Italo Pagnutti erano stati scoperti ma si volevano raccogliere altre prove da presentare poi al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giorgio Giraudo, che dirige l'inchiesta e che dovrà anche convalidare i provvedimenti di polizia giudiziaria.

Il delitto è maturato nel sottobosco della malavita cuneese e internazionale che la vittima frequentava con disinvoltura pur conservando una parvenza di rispettabilità con l'attività imprenditoriale nei vari cantieri in cui operava. La traccia probabilmente decisiva la Mobile l'ha trovata quando ha scoperto negli archivi che Italo Pagnutti era stato arrestato tre anni fa dai carabinieri per ricettazione. Nella sua abitazione di via Gioia 26 i militari avevano infatti trovato numerosi oggetti d'oro rubati in alloggi della città e che lui aveva acquistato per quattro soldi. L'artigiano era rimasto però poco in carcere perché aveva ottenuto la libertà provvisoria in attesa che l'istruttoria, tuttora in corso, si concludesse con il rinvio a giudizio.

Malgrado la disavventura, Italo Pagnutti aveva continuato ad essere in contatto con la piccola delinquenza locale e a fare affari con essa. La sua uccisione è collegata a un traffico di merce rubata? Al suo rifiuto di pagare quanto gli era stato richiesto in cambio della refurtiva? I drammatici interrogativi dovrebbero avere presto una risposta esauriente.

Due i fatti comunque ormai certi nella sanguinosa vicenda: la vittima aveva un appuntamento nella campagna di Beinette con gli assassini, che quindi conosceva bene e dei quali si fidava; l'omicidio è avvenuto nel campo dove è poi stato trovato il corpo di Italo Pagnutti senza vita dentro la sua auto. L'artigiano, accortosi d'essere caduto in una trappola, ha lottato con disperazione, nella colluttazione ha perso anche la dentiera, poi trovata dagli agenti, ma è stato sopraffatto e legato mani e piedi. Quindi gli aggressori gli hanno sfondato il cranio con un bastone o una mazza e dopo averlo scaraventato sulla vettura chiudendo le portiere se ne sono andati con il borsello dell'ucciso che conteneva più di un milione di lire.

Il delitto è avvenuto nella notte tra lunedì e martedì, il corpo è stato però scoperto solo molte ore dopo, alle 15 di martedì, da una donna che passava nei pressi e che ha informato una pattuglia della polstrada. Le indagini in appena quarantott'ore hanno consentito l'identificazione dei responsabili, e per dirigenti, funzionari, ispettori e agenti della squadra mobile di Cuneo è un indiscutibile grande successo. Come nei libri gialli, la *suspense* è stata dissolta quando il capo della Mobile, Umberto Negro, attorniato dai collaboratori, questa mattina ha spiegato come si è arrivati alla soluzione del delitto.

Gianni De Matteis

WEEKEND

La pagina del giovedì dedicata alle manifestazioni del weekend è rinviata a domani.

E' ANCORA UNA CITTA' TRANQUILLA? «PER STRADA SI CAMMINA SICURI»

A colloquio con sindaco, questore e sostituto procuratore della Repubblica. Nonostante gli ultimi fatti di violenza, Cuneo è ancora, secondo le autorità cittadine, un'isola felice. Lontana dalla grande delinquenza organizzata. Ma ci sono anche le voci critiche

Gli inquirenti sul luogo del delitto

DAL NOSTRO INVIATO

CUNEO — Un uomo dalla dubbia reputazione trovato morto, una macabra messinscena.

Mezzo chilo d'eroina sequestrato, una banda di trafficanti in galera. Cronaca nera che quasi non fa più notizia, ma non qui, nell'angolo nord-occidentale dello Stivale, l'«isola felice» coltivata a grano, barolo e sommerso industriale che alle montagne guardava come ad un ombrello protettivo da molti fatti e misfatti del resto del mondo.

In fondo, isolarsi un po' non è male. Quanti l'hanno pensato e continuano a crederlo.

Antica diffidenza contadina, di quella specie particolare che è scesa dalla montagna, vita dura e chiusa per generazioni.

Un retroterra culturale comune a tanti altri angoli dell'Italia, ma che a Cuneo, coniugato con il mito del lavoro e del benessere, è diventato il background di qualcos'altro. Di un certo orgoglio, in definitiva, trasmesso dalla convinzione di essere tutto sommato più bravi, perché prudenti e concreti. Se poi qualche giovane scappa a Torino o, più in là, a Milano, trovando piazza Galimberti troppo stretta per i propri orizzonti, questo è successo sempre. Anzi, oggi meno di ieri: c'è la crisi, e qui si sta meglio. «I poveri? Quindici casi. *Li conosciamo tutti, per nome e cognome. E li assistiamo da anni*», dice il sindaco Guido Bonino.

Le piaghe endemiche del Paese, dalla disoccupazione alla droga, alla stessa criminalità organizzata, sono fatti e misfatti da «leggere sul giornale» e tenere a distanza. Almeno erano. Dopo il rapimento della piccola Federica Isnardi, vissuto come un grande trauma da tutti e poi rimosso (assicurano in molti), rapine sanguinose e morti ammazzati si sono succeduti nel volgere di poche settimane, sconvolgendo le sicurezze dell'«isola felice».

Ad ogni nuova raffica di violenza, l'immagine della provincia «diversa» si stinge di un altro po'. Andare per credere da un installatore di sistemi antifurto. «Saremo almeno cinque o sei, in città, a lavorare in questo ramo — racconta Diego Ronchetto, con laboratorio e ufficio nel centro storico —. *Si lavora, ma non solo da ieri. Sono dieci anni che il mio settore è in progressiva espansione. A Cuneo, prima, non esistevano impianti di allarme. Oggi la coppia di sposi pensa ad arredarsi la casa anche con sensori a microonde o raggi laser. C'è anche chi ha il pannello in camera da letto per controllare eventuali intrusioni. Qualcuno si fa installare la tv a circuito chiuso pure nella stalla. Uno ha voluto telecamere in tutto il parco della propria villa*».

Torino si è barricata, la piccola malavita ha scoperto la provincia. E la spiegazione che esce dall'ufficio del questore, al primo piano di una palazzina in fondo alla via principale. Dietro la scrivania del dott. Fiorello, sulla parete, la fotografia del brigadiere Ciotta, ucciso a Torino da Prima Linea. Altri tempi, altra città, sembra quasi ammonire quel ricordo che il funzionario di polizia ha portato con sé tre anni fa.

L'esperienza aveva suggerito al neo questore di assumere misure di prevenzione: una volante anti-rapina di pattuglia 24 ore su 24 nelle vie centrali, un vademecum per imprenditori e commercianti. Qualcuno, da principio, aveva sorriso. Ora, dopo il rapimento di Federica, attorno alle famiglie più in vista è comparsa con discrezione l'ombra protettrice di professionisti della sicurezza.

Ci sono state sparatorie, grandi titoli sui giornali, l'attenzione su Cuneo, ma a stare alle statistiche del questore delitti e rapine sono appena aumentati nell'arco di dieci anni. A Palazzo di Giustizia, il sostituto procuratore dott. Giraudo fornisce una chiave di lettura dell'apparente contraddizione: «*Abbiamo subito esplosioni di criminalità, mai organizzata comunque; punte di violenza concentrate addirittura in pochi giorni. Questo ha fatto notizia. Non certo i semestri interi di assoluta tranquillità che si sono alternati a questi brevi periodi caldi, caldissimi per noi*».

Secondo il magistrato «*frequenza e gravità di alcuni episodi si sono sovrapposte sollevando l'attenzione dell'opinione pubblica*». Però riconosce di avere molto più lavoro di un tempo: una catena di piccoli casi soprattutto. Ha la toga sulle spalle, conversa con noi tra un processo e l'altro. L'ultimo riguardava un idraulico incensurato di 47 anni sorpreso bollettempio in un negozio con le mani nella cassa. «*E' questa la nostra criminalità* — aggiunge il dott. Giraudo —. *No, a Cuneo si continua a camminare tranquilli per strada anche di sera. Gli scippi non li conosciamo. Tutt'al più, un paio di furti con destrezza quando c'è il mercato*».

La polizia ha compiuto arresti tempestivi in quasi tutti i casi più clamorosi, i furti negli appartamenti sono calati per la corsa alla sicurezza dei cuneesi. Il sindaco Bonino può concludere da par suo che «*certi episodi hanno fatto cronaca, ma non testo*». Non ne sono però convinti tutti.

Non lo è il dott. Negro, capo della «squadra mobile», uno scrupoloso funzionario di polizia da 15 anni in servizio a Cuneo che ha appena 46 uomini per tenere d'occhio un'intera provincia. «*Non c'è dubbio che la realtà sociale sia mutata anche sotto il profilo della criminalità. Qui come altrove* — analizza lucidamente —. *La gente si meraviglia di fronte a taluni delitti perché accadono a Cuneo e vedono come protagonisti dei cuneesi. E' normale. Come lo è ormai l'abitudine ad un certo tipo di cronaca nera minuta, che persino qui non fa più notizia*».

Il mito dell'«isola felice» ha i suoi critici. Tra questi un giovane avvocato, Claudio Streri, che scrive su di un settimanale di cultura, «La Masca». La sua opinione è che sia tutto «*apparenza, tanto più dannosa perché nasconde i problemi*». Streri sostiene che la conclamata omogeneità del tessuto sociale di Cuneo ha prodotto una politica di compressione dell'emarginazione nei suoi spazi tradizionali, quelli del centro storico. Dice: «*Le vecchie e le nuove povertà sono state circoscritte lì, per essere assistite, quando si doveva lavorare per il loro inserimento. L'immagine dell'isola felice è talmente fasulla che ora sta scoppiando anche sotto il profilo della giustizia penale*».

Negli scorsi mesi si era molto discusso e polemizzato sul «fattore» destabilizzante della criminalità. Nei paesi attorno, dispersi nelle valli, interi consigli comunali si erano dimessi per protesta contro l'arrivo di «soggiorni speciali» in odor di mafia o camorra. Poi sono subentrati il silenzio, la quotidianità e nuove difficoltà.

Alberto Gaino

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
CAV. UFF. GEOM.
Mario Gorla
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i fratelli Tilde, Giuseppe, Antonietta e Giovanni, i cognati Piero e Dina, nipoti, pronipoti e parenti tutti. S. Messa in suffragio domenica 11 novembre, ore 11, parrocchia Villafranca d'Asti.
— Villafranca d'Asti, 10 ottobre 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Fontana
di anni 79
Tecnico e Agenti dell'Università di Torino
Addolorati lo annunciano la moglie Maria Ambrosa, il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Funerali in Cuneo giovedì 11 ore 16 via Quintino Sella 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cuneo, 9 ottobre 1984.

E' mancata
Angela Dante in Giannarelli
Con profondo dolore lo annunciano, il marito Enrico, i figli Chicco e Barbara, il papà, le cognate Carla e famiglia. Funerali oggi alle 14.30 partendo da via Allieri 30 - Venaria.
— Venaria, 11 ottobre 1984.

La famiglie Molena, Valsinni e Vesio partecipano al dolore.

E' mancato
Vincenzo Mattucci
di anni 62
Ne danno il doloroso annuncio i figli Franco con Renata, Stefano con Marisa, il nipote Alessandro, parenti tutti. Funerali giovedì 11 corr. ore 14.30 parrocchia San Giovanni Bosco.
— Torino, 10 ottobre 1984.

Le sorelle Clara, i fratelli Ernesto, Osvaldo, Umberto, i cognati Costanza, Renato, Enrico, Virginia, i nipoti [illegible], Angela, Marco, Daniele, Simona, Aldo e Maura piangono il caro VINCENZO.

Il Liceo Scientifico Max Planck prende parte al dolore della signorina Adele Bosco per la dipartita della mamma
Francesca Bosco
— Torino, 11 ottobre 1984.

L'Istituto Medico partecipa al dolore della signorina Adele Bosco per la scomparsa della mamma
Francesca Bosco
— Torino, 11 ottobre 1984.

[illegible] prof. Anselmo e signora, Preside, Personale della Segreteria dell'Istituto E. Maxima partecipano al grave lutto della sig.na Adele Bosco per la morte della mamma sig.ra
Francesca Marmo
— Torino, 10 ottobre 1984.

Cristianamente è mancato
Amilcare Morsero
Lo annunciano: la moglie Lylea, i figli Enzo e Tito; le nuore Brigitte e Gabriella; i nipoti Nicoletta, Samantha, Luca, Carlotta e Stefano; parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 10.15 nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).
— Torino, 10 ottobre 1984.

Antonio e Loretta Acerbi si uniscono al dolore del collega e amico Enzo per la perdita del padre
Amilcare Morsero
— Torino, 10 ottobre 1984.

Il consigliere delegato, i dirigenti ed il personale della Società nazionale delle Officine di Savigliano di Torino partecipano al lutto del dottor Enzo Morsero direttore commerciale, per l'improvvisa scomparsa del padre
Amilcare Morsero
— Torino, 10 ottobre 1984.

Giovanni Sportelli partecipa al grave dolore che ha colpito la famiglia del dottor Enzo Morsero per la perdita del padre
Amilcare Morsero
— Torino, 10 ottobre 1984.

Il personale della direzione commerciale della Savigliano si associano al lutto del loro direttore dottor Enzo Morsero per la scomparsa del padre
Amilcare Morsero
— Torino, 10 ottobre 1984.

La famiglia Ugliè partecipano al lutto.

La famiglia Rossetto partecipa profondamente commossa al grande dolore dell'avv. Tito Morsero per la perdita del padre
Amilcare Morsero
— Torino, 10 ottobre 1984.

Partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro AMICO, le famiglie Bosio, Bruno, Cortassa, Villosio.

Il 10 corr. è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il
cav. Carlo Coscia
Ne danno il triste annuncio la moglie Vincenzina Festoni, il figlio Giovanni con la moglie Franca [illegible] ed i figli, la figlia Mariuccia [illegible] ed i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montecastello oggi giovedì 11 ottobre alle ore 15 muovendo dall'abitazione.
— Montecastello (Al), 11-10-1984.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Cuttica
segretario comunale capo in pensione
Lo annunciano con profondo dolore la moglie Sandra, la figlia Norma con il marito dottor Truffa. I funerali venerdì 12 alle ore 15.30.
— Cossombrato, 11 ottobre 1984.

E' mancato il
cav. Tommaso Bonino
Lo annunciano: Michelina, Paola, Greta, Frieda, sorelle, fratello. Funerali venerdì 12, ore 14.30 parrocchia Maria Ausiliatrice. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 ottobre 1984.

L'Unione Ex-Allievi Valdocco partecipa al dolore per la scomparsa dell'EX-PRESIDENTE.

Roberto Bruscia e famiglia partecipano al dolore.

Gli amici di Greta e Frieda partecipano al lutto.

Cristianamente è mancata
Vittoria Bertinetti ved. Pontigliotti
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, la figlia Rita, la cognata Katty con i figli Fabio, Gloria, Carlo e Mariateresa; le amiche Anna e Mariagrazia.
— Torino, 11 ottobre 1984.

Basilio e Alberto Lavazza e famiglia prendono viva parte al dolore della sig.ra Rita Pontigliotti per la perdita della cara MAMMA.

Giulio Ghetto e Tullio Tolardo partecipano al lutto della sig.ra Rita Pontigliotti.

Si uniscono commossi al dolore di Rita le famiglie Di Caspro, Vigliocco e Rosso.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Suor Rosetta Camera
anni 83
Lo annunciano addolorati cognata, nipoti, cugini, parenti tutti e la comunità delle figlie di Maria Ausiliatrice. I funerali giovedì 11 ore 15.30 partendo da Villa Salus, corso Moncalieri Strada Villa Zenelli 20 315/0.
— Torino, 9 ottobre 1984.

Luisina, Andrea [illegible] e [illegible] si sono commossi partecipano.

Ezio e Fiorenza Liore partecipano al dolore di Pino per la scomparsa della mamma
Rosa Milano ved. Ravera
— Ivrea, 10 ottobre 1984.

Serenamente è mancato
Raimondo Pin
cav. di Vittorio Veneto
Ne danno il triste annuncio, figlie, nipoti. Funerali oggi ore 14.30 da corso Unione Sovietica 220. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 ottobre 1984.

E' mancato
Paolo Brino
Lo annunciano: la moglie Maria Fabietti, suocera, cognati, figlioccio, cugini, parenti tutti. Funerali oggi ore 14.45 da via Torino 11. E' partecipazione e ringraziamento.
— S. Mauro Torinese, 10 ottobre 1984.

Piero, Lucia Fabiello con Gianni partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

I cugini Fabello e famiglie prendono parte al dolore.

Florian Ferrero piange l'AMICO di sempre.

Famiglie Battaglio, famiglie Benedi, Giuseppe, Antonella partecipano al dolore di Mariuccia per la perdita del caro PAOLO.

Dall'albero della vita si è staccata una foglia ancora verde.
E' mancato il
dott. Diego Calamo
anni 32
Con immenso dolore lo annunciano la moglie Maria Pia, genitori, nonna, suoceri, cognati e quanti gli vollero bene. Un ringraziamento al prof. Piancino, alla sua équipe ed ai colleghi Rai. I funerali venerdì 12 ore 8.30 Parrocchia San Pietro e Paolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 ottobre 1984.

Maria, Aldo Scomiglio, Clara e Giorgio Lamar sono affettuosamente vicini a Silvia e famiglia nel ricordo di DIEGO.

La Radiotelevisione Italiana prende parte con sincero cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del dipendente
dott. Diego Calamo
— Torino, 10 ottobre 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Emanuele Tola
di anni 72
Addolorati l'annunciano la moglie Benedetta, il figlio Paolo e parenti tutti. I funerali avverranno venerdì 12 c.m. alle ore 15,30 presso la Chiesa parrocchiale di Cumiana. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cumiana, 10 ottobre 1984.

Con fraterna amicizia Ulisse Jaconucci e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Paolo Tola per la perdita del caro PAPA'.

I Dipendenti della ditta «Torgomma» si associano commossi al dolore del sig. Paolo Tola per la scomparsa del papà
Emanuele Tola
— Robassomero, 10 ottobre 1984.

Tino e Argia Jaconucci partecipano al dolore dell'amico Paolo.

La famiglia Battaglioli partecipano al dolore del sig. Paolo Tola e famiglia per la perdita del caro PAPA'.

Cristianamente è mancato
Bruno Zanocco
di anni 76
Lo annunciano con dolore i figli [illegible], Francesco, Olga con rispettive famiglie, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 c.m. alle ore 15 a Buscorero.
— Rivarolo, 10 ottobre 1984.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Vincenzo Elia
L'annunciano con dolore il figlio Italo con Carla, Massimo e Graziano, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 12 corrente ore 10 ospedale Molinette via Santena ed in parrocchia San Carlo ore 10.15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 ottobre 1984.

Ha raggiunto la sua Pierina
Dante Fa
Danno il triste annuncio: le figlie col marito, Mara e Leo Fasione, Rita, Stefano Testa e Stefania. Funerali venerdì 12, ore 15, parrocchia di Dusino.
— Torino, 11 ottobre 1984.

Amministratore e Condomini di Piazza Vittorio 18 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di
Umberto Valle
— Torino, 11 ottobre 1984.

ANNIVERSARI

1944 1984
SACERDOTE PROFESSORE
Giovanni Maria Rolando
Messa alla Consolata sabato 13 ore 10.30.

La Messa di trigesimo per l'
AMMIRAGLIO
Amedeo Nomis di Pollone
verrà celebrata sabato 13 ottobre ore 12 nella chiesa di S. Cristina.
— Torino, 11 ottobre 1984.

1980 1984
Marisa Almone in Accati
La tua vita è stata un esempio di bontà. Ora a noi rimane un triste ma grande ricordo. Messa: 14 ottobre ore 8 parrocchia Gesù.

11-10-1980
Sandrina Finotello Boggiatto
16-10-1981
Ivo Giovanni Finotello
La figlia li ricorda con infinito rimpianto.

1943 1974 1984
Giuseppe e Rachele Icardi
I loro cari li ricordano con rimpianto. S. Messa 12 ottobre ore 8 chiesa N.S. di Lourdes, corso Francia 29.

1983 1984
Piero Agirà
Un vuoto incolmabile. Un ricordo d'affetto senza fine, mamma, papà, fratello, parenti tutti. Una messa in suffragio verrà celebrata oggi ore 18 nella parrocchia S. Domenico Savio Frazione Garino.
— Vinovo, 11 ottobre 1984.

In «ritiro» ad Albissola 28 consiglieri comunali

NOVARA, LA GIUNTA IN VACANZA AL MARE SANA I LITIGI

NOVARA — Per curarsi dei malanni accumulati in un anno di amministrazione e decisamente aggravatisi negli ultimi tempi, la giunta comunale si è recata al mare. Quasi in clausura, nella villa Paraggiana di Albissola (di proprietà del comune di Novara), i 28 consiglieri di maggioranza (dc, psi, pri e pli) hanno a lungo discusso e meditato. Il «ritiro» è stato, stando al giudizio degli interessati, tonificante. I malintesi, le incomprensioni, tutto insomma sarebbe stato superato.

In verità una chiarificazione fra i partiti della maggioranza era ormai ritenuta irrimandabile. I «segnali» di guerra negli ultimi tempi avevano assunto un ritmo sempre più sostenuto. Sembrava che l'accordo non ci fosse più: la giunta scricchiolava e ormai nessuno si preoccupava di nasconderlo.

Loro, i rappresentanti della maggioranza, naturalmente parlano di «rilassatezza». Dicono che dopo un anno era venuto meno il mordente. C'era anche il discorso del-

Partito «ammalato», il governo della città è tornato guarito dai mali che lo affliggevano

l'ingresso in giunta del psdi che minacciava di penalizzare questo o quello dei quattro partiti da un anno al governo della città.

Sebbene ad Albissola è stato deciso che la socialdemocrazia entrerà in maggioranza solo dopo le amministrative del maggio '85 e questo ha innegabilmente ridato mordente a quegli assessori che, in predicato per lasciare il posto ai subentranti rappresentanti del psdi, erano già in fase di smobilitazione.

Nel ritiro di Villa Paraggiana i componenti della maggioranza hanno deciso di ripartire a tutta velocità sulle linee del programma, affrontando senza più tentennamenti i grossi temi dello sviluppo della città, a cominciare dalla rivitalizzazione del centro storico e dalla realizzazione dei parcheggi sotterranei.

Per evitare il ripetersi della situazione che ha reso necessaria la «riflessione di Albissola» i 28 consiglieri dei quattro partiti di maggioranza hanno deciso di incontrarsi periodicamente ed appianare sul nascere ogni sorta di incomprensione.

In conclusione (almeno così affermano i protagonisti) la giunta è tornata dal mare più forte di prima e decisa a procedere compatta e senza ulteriori sbandamenti. Nel corso di una riunione presso la sede della dc, i 28 consiglieri hanno ancora ribadito il loro rinato accordo.

E' stata questa una sorta di risposta alla dura posizione del pci novarese il quale, proprio perché conscio delle gravi divisioni esplose nella maggioranza, pochi giorni fa aveva chiesto le dimissioni della giunta che, a dire dei comunisti, stava procurando danni irreparabili alla città.

Marcello Sanzo

Corsi regionali per imparare la corretta lavorazione del formaggio

A SCUOLA DI FONTINA PER 2 MESI AD AOSTA

Le lezioni cominceranno il 5 novembre all'Istituto valdostano di agricoltura. A fine corso la Regione assegnerà contributi di presenza e borse di studio per i migliori

Un «tecnico caseario», come si chiamerebbe oggi, al lavoro

AOSTA — Per fabbricare dell'ottimo formaggio fontina in Valle d'Aosta occorre, tanto per cominciare, avere una buona conoscenza della tecnica casearia: così, allo scopo di poter disporre di elementi giovani e qualificati, l'assessorato regionale all'Agricoltura ha organizzato un corso teorico-pratico per casari.

Avrà inizio il 5 novembre prossimo presso la scuola regionale di agricoltura di Aosta e terminerà a fine dicembre. Saranno tenute lezioni teoriche, esercitazioni pratiche di laboratorio ed in latteria, e verranno organizzati sopralluoghi tecnici. Le lezioni teoriche verteranno sulla fabbricazione dei prodotti caseari, sulle malattie e la selezione del bestiame, e comprenderanno anche discipline quali l'igiene della stalla, la mungitura meccanica e quella tradizionale, le legislazioni nazionale e regionale.

Saranno infine esaminati gli aspetti pratici dell'organizzazione dei caseifici cooperativi e delle latterie nonché i principali elementi di calcolo economico sulla resa del latte, a seconda delle varie produzioni nelle quali viene impiegato. In laboratorio saranno eseguite le principali analisi chimiche, fisiche e microbiologiche del latte. Gli allievi impareranno a misurare l'acidità del latte e del siero, a trovare la capacità di lattofermentazione, la sudicimetria, eccetera. Le esercitazioni pratiche in caseificio e in latteria riguarderanno soprattutto la fabbricazione dei formaggi fontina e toma, del burro e dei formaggi freschi.

A quanti avranno frequentato il corso con regolarità e profitto sarà concesso dall'amministrazione regionale un contributo per ogni giornata di presenza di 15 mila lire per i residenti a meno di 12 chilometri da Aosta, 20.000 per i residenti da 12 a 25 km da Aosta, e 25.000 per i residenti oltre i 25 chilometri da Aosta. A coloro che otterranno un giudizio «ottimo» andrà una borsa di studio di 300 mila lire, 200 mila lire per il «buono» e 100 mila lire per il «sufficiente».

g. m.

Diventa finalmente realtà l'irradiazione dei programmi di Stato su tutto il territorio

ANCHE IN VALLE D'AOSTA LA TERZA RETE RAI

Entro breve tempo diventerà la regione con il maggior numero di ripetitori

AOSTA — *Entro pochissimo tempo, il 96 per cento della popolazione residente in Valle sarà in grado di ricevere il terzo programma televisivo. La Valle d'Aosta sarà così la regione che percentualmente avrà il maggior numero di impianti trasmettitori e ripetitori installati sul proprio territorio.*

Lo sviluppo della rete televisiva e radiofonica in Valle ha coinciso con la venuta nel capoluogo dell'attuale direttore della sede regionale, dottor Roberto Costa. Giunto in città nel giugno del 1978 — quando la Rai contava tredici impianti con 37 apparati trasmittenti per il primo e secondo canale televisivo e radiofonico — oggi Roberto Costa può dimostrare, dati alla mano, l'incremento dato alla rete di Stato.

Attualmente gli impianti sono 26 con 118 apparati trasmittenti per il primo, secondo e terzo programma radio e tv oltre i programmi trasmessi dalla tv francese e svizzera. Inoltre è di questi giorni la stipulazione di particolari convenzioni (le prime di questo tipo stipulate in Italia) tra la Rai e alcune Comunità montane della regione per la ricezione del terzo canale televisivo.

«*E' l'attuazione — dice il direttore della sede regionale Rai per la Valle d'Aosta — di quanto è previsto nella convenzione di concessione per la diffusione dei programmi radiofonici e televisivi tra il ministero delle Telecomunicazioni e la Rai». In pratica, con queste convenzioni, le Comunità montane anticipano alla Rai le somme necessarie per l'acquisto degli impianti trasmittenti, la quale a sua volta si impegna alla restituzione senza maggiori oneri entro dieci giorni dall'approvazione dei piani d'investimento, per l'estensione della terza rete tv nei territori delle Comunità montane che hanno sottoscritto l'accordo.*

Le prime convenzioni sono state stipulate dalle Comunità montane dell'Evançon e del Gran Paradiso, mentre sono in corso trattative con altre Comunità. Grazie alla convenzione firmata dal direttore della sede regionale Rai e il presidente della Comunità dell'Evançon, Sergio Vicquery, la terza rete sarà estesa a tutta la medio-alta Val d'Ayas, mentre con quella sottoscritta da Eugène Bovard, presidente della Comunità del Gran Paradiso, sarà servita tutta l'Alta Valle di Cogne.

p. m.

Da sabato prossimo in Vallée il via alla stagione concertistica 1984/85

«OTTONI DI MILANO» IN SCENA AD AOSTA INIZIANO GLI APPUNTAMENTI MUSICALI

AOSTA — Da sabato prossimo e fino a metà giugno del 1985, in Valle d'Aosta la musica sarà la grande protagonista dei programmi culturali proposti dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione.

La prima esibizione, in programma sabato prossimo, ha carattere concertistico; suoneranno «Gli ottoni» dell'orchestra del Teatro La Scala di Milano. Ad ogni sabato successivo vi saranno concerti con gruppi corali valdostani, francesi, slavi, piemontesi che svolgeranno nutriti programmi musicali.

La manifestazione di maggior prestigio è in calendario presso la cattedrale di Aosta la sera del 22 dicembre, con l'esecuzione della «*Grande Messa in si minore*» di Bach, con il Coro Incas di Fiorano al Serio, quattro solisti tedeschi, l'Orchestra Cameristica musicale di Milano e il Coro filarmonico di Milano diretto dal maestro Mino Bordignon.

«*Al centro della stagione musicale di Aosta* — dice a tal proposito Massimo Mila, uno dei maggiori critici musicali italiani — *sta un monumento solenne la cui difficile esecuzione costituisce un evento d'eccezione per qualunque centro musicale e per qualunque città*».

E' importante dire che non si tratta di un'esecuzione preconfezionata capace di figurare sempre in repertorio, ma il prodotto «dello sforzo ammirevole — come sottolinea ancora Mila — *di un'istituzione italiana, il Coro filarmonico di Milano fondato nel 1965 in seno alla civica scuola di Milano*».

Inoltre nei mesi di gennaio e febbraio del prossimo anno si esibiranno, nella sala dei concerti dell'istituto musicale regionale, i giovani concertisti, con la partecipazione di esecutori segnalati dai conservatori di Parigi e di Roma.

g. m.

Davanti ai giudici torinesi dopo la mite condanna di febbraio

IN APPELLO L'OMICIDA DI SALUZZO

Nell'82 accoltellò un manovale per un banale litigio

CUNEO — Sandro Pani, 26 anni, residente a Saluzzo, condannato il 13 febbraio a Cuneo a 15 anni e 3 mesi di carcere per avere ucciso a coltellate il manovale Tommaso Fino, 46 anni, spera di ottenere una riduzione di pena al processo di appello che si svolge questa mattina a Torino. La Corte d'assise di Cuneo lo ritenne responsabile di omicidio volontario pur concedendogli le attenuanti generiche e la seminfermità mentale e quindi contenendo notevolmente l'entità della pena.

I difensori Gianni Vercellotti e Claudio Sireri insistono invece perché a Sandro Pani venga concessa una terza circostanza attenuante, la provocazione, e quindi una pena non superiore ai 10 anni. La tesi difensiva si scontra però con il ricorso del Pm Giorgio Giraudo il quale chiede invece che la pena al giovane saluzzese venga aumentata. Il magistrato in aula aveva infatti proposto

Riconosciuto seminfermo di mente, il giovane ebbe una pena di 15 anni, ma adesso il Pm ne chiede 22

per Sandro Pani 22 anni e 9 mesi di carcere.

L'assassinio di Tommaso Fino avvenne la sera del 25 settembre '82 in una via del centro storico di Saluzzo. La vittima, uscita da un bar, stava camminando verso casa quando fu affrontato da Sandro Pani che gli inferse cinque coltellate al petto uccidendolo quasi sul colpo. Il movente del delitto non fu mai chiarito con precisione. L'imputato ha infatti sempre sostenuto di avere reagito con violenza a presunte proposte oscene della vittima; secondo il Pm Giorgio Giraudo l'accusato ha assalito e ucciso il povero Tommaso Fino in preda all'alcol e alla droga di cui faceva uso e dopo avere avuto con lui una banale discussione nel bar. La stessa tesi viene sostenuta dall'avvocato Giancarlo Mauro, di Saluzzo, che anche in appello tutela gli interessi dei due fratelli dell'ucciso.

Sandro Pani subito dopo l'omicidio fuggì da Saluzzo ma il giorno dopo venne catturato dai carabinieri in un reparto dell'ospedale di Carignano dove era stato ricoverato dopo un tentativo di suicidio. Secondo gli inquirenti il giovane attentò alla propria vita tagliandosi le vene dei polsi perché sconvolto davanti alla responsabilità di avere ucciso senza motivo il manovale di Saluzzo. Da questa mattina la vicenda è all'esame dei magistrati e dei giurati popolari della Corte d'assise d'appello di Torino.

g. d. m.

Saluzzo. Tommaso Fino e il suo assassino Sandro Pani

INDUSTRIALE SEQUESTRATO MA E' FALSO

VERCELLI — Polizia e carabinieri sono stati messi in allarme per la presunta scomparsa di un industriale biellese, Giampiero Serralunga, 55 anni, titolare di una azienda produttrice di articoli tecnici di cuoio, gomma e plastica.

L'imprenditore era atteso nella tarda mattinata al circolo del golf «la betulla» di Biella, dove, però, egli non è arrivato. Così è scattato l'allarme.

Si sono diffuse «voci» relative ad un presunto rapimento dell'industriale, ed è intervenuta la squadra mobile di Vercelli, sono pure accorsi i carabinieri. Le ricerche si sono protratte per diverse ore.

In serata, poi, i familiari di Serralunga hanno precisato che l'imprenditore è stato rintracciato: si era sentito male mentre si trovava nel Milanese per affari ed era pertanto stato ricoverato in un ospedale del capoluogo lombardo.

Sono ora in corso indagini da parte delle forze dell'ordine per meglio chiarire la vicenda.

Nel 1985 nel comune dell'Imperiese nuoto e pallanuoto per 12 mesi

UNA PISCINA CON IL TETTO APRIBILE IL GRANDE SOGNO DI SAN BARTOLOMEO

SAN BARTOLOMEO MARE — *San Bartolomeo, al centro del comprensorio dianese che richiama in estate decine di migliaia di turisti, sarà la prima città ligure ad essere dotata di una piscina olimpionica munita di tetto apribile automaticamente, con la semplice pressione di un pulsante.*

«Il Comune — dice il vicesindaco *Giuseppe Maffezzoli* — ha stanziato allo scopo circa 400 milioni, ottenuti con un mutuo, ma che beneficiano di un contributo, in conto interessi, del CONI. Attendiamo entro la fine di settembre le risposte di varie ditte specializzate che abbiamo invitato a presentarci progetti concreti di realizzazione.

«Non appena scaduti i termini convocheremo il Consiglio comunale per scegliere la proposta migliore. Subito dopo daremo l'avvio ai lavori che dovrebbero essere terminati, al massimo, entro il prossimo mese di marzo».

Quali vantaggi si attende il Comune da tale realizzazione?

«Sarà l'unico in tutta la Liguria — continua *Maffezzoli* — a poter disporre di una tale attrezzatura che permetta la pratica del nuoto e della pallanuoto per tutti i dodici mesi dell'anno. Finora le spese di riscaldamento erano tali da rendere la gestione assolutamente antieconomica, al limite addirittura insopportabile». Quando la copertura mobile prevista sarà completata, queste spese di gestione dovrebbero ridursi del trenta per cento.

«La nostra idea-guida — chiarisce il sindaco della cittadina dell'Imperiese — è di

Fra le opere di potenziamento cittadine c'è anche il completamento della rete fognaria che interessa anche il comune di Cervo

trasformare San Bartolomeo nel centro ligure del nuoto invernale con gare ed incontri ad ogni livello».

In effetti in questi ultimi anni San Bartolomeo ha compiuto enormi progressi nel settore del turismo. Partendo da un villaggio quasi esclusivamente di agricoltori e pescatori subito dopo la guerra si è ora trasformato nel quarto, quale centro della provincia, per «presenze turistiche» come afferma Maffezzoli.

In questa visuale di potenziamento si inserisce anche il già avvenuto completamento della fognatura che scarica in alto mare le acque nere congiunte a quelle del vicino comune di Cervo. «Con questo lavoro — specifica ancora il primo cittadino — abbiamo completato la bonifica delle nostre spiagge, favorita anche dal fatto che la vicina Imperia, spendendo oltre cinque miliardi, sta completando la propria rete che porta al largo per circa tre chilometri, su fondali di circa 40 metri, gli scarichi del capoluogo».

Bruno Viano

ALL'USL 69 UN NUOVO PRESIDENTE

NIZZA MONFERRATO — *(f. la.)* L'Unità sanitaria locale numero 69, che comprende i quaranta Comuni del Sud Astigiano, cambia presidente: a Giuseppe Odasso, democristiano, subentrerà la collega di partito Giuseppina Billitteri. Lo scambio delle consegne avverrà sabato.

L'estate scorsa il gruppo assembleare democristiano, che conta 21 elementi, fece il punto della situazione nell'area dell'Unità sanitaria: sarebbero così emersi gravi problemi che da tempo rimangono irrisolti, a causa della politica sanitaria del presidente Odasso, che privilegia la cura degli ospedali anziché la realizzazione di ambulatori sul territorio.

La decisione di cambiare indirizzo si è concretizzata con un voto di «sfiducia» nei confronti di Odasso e con l'indicazione di Giuseppina Billitteri quale nuovo presidente. Tutto è avvenuto all'interno del gruppo democristiano senza che fossero informati gli altri partiti; la dc, infatti, ha la maggioranza assoluta all'assemblea dell'Unità sanitaria.

A Milano la «Giornata» con Craxi

IL RISPARMIO TORNA DI ATTUALITA'

L'iniziativa Acri ripresa dopo anni di silenzio a causa dell'elevata inflazione. A colloquio con Giorgio Giovando

Craxi e Ciampi in una vignetta di Bruno

TORINO — Si svolge oggi, in tutta Italia, la sessantesima «Giornata del risparmio»; una manifestazione tradizionale promossa dall'Acri, l'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, che le generazioni dei trentenni e quarantenni ben ricordano anche per le numerose iniziative che venivano realizzate in collaborazione con le scuole.

Una «Giornata» in grande stile, che ha il suo culmine a Milano, dove al Teatro della Scala prendono la parola anche il presidente del Consiglio, Craxi e il governatore della Banca d'Italia, Ciampi. L'iniziativa, nata nel 1924, come le prime trasmissioni della attuale Rai, era stata sospesa negli ultimi anni, di fronte ad una inflazione galoppante e ad una crisi economica di vaste proporzioni che ne mettevano in forse il significato.

— Che senso ha tornare a celebrare questa «Giornata» e, più in generale, parlare di risparmio, oggi? Giriamo la domanda al dottor Giorgio Giovando, direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino, la seconda in Italia per ordine di importanza, che si sta muovendo in modo dinamico sul mercato italiano ed estero.

«In periodi di inflazione "a due cifre", non è di moda risparmiare e depositare in banca. Anche per questo si è accentuato il fenomeno della intermediazione della raccolta. Il risparmio, tuttavia, resta la materia prima essenziale per l'attività creditizia ed è indispensabile per assicurare un flusso adeguato di risorse verso il sistema bancario, che svolge un ruolo determinante nella loro allocazione».

— Dunque, la propensione al risparmio a livello nazionale e regionale torna ad essere rilevante...

«L'Italia ed il Piemonte restano tuttora ai primi posti per la capacità risparmiatrice delle famiglie. Questa situazione ha consentito di fronteggiare il risparmio negativo della Pubblica amministrazione e delle altre imprese, nei momenti in cui queste ultime non hanno conseguito utili sufficienti. Lo scarso dinamismo del mercato mobiliare ha dato un ulteriore impulso alla funzione intermediatrice delle aziende di credito, ma non ha certamente giovato alla concorrenzialità tra banche e altre istituzioni finanziarie. Ciò è confermato dai dati concernenti l'andamento delle principali variabili finanziarie nei primi nove mesi del 1984. Si registra, infatti, un significativo incremento degli impieghi, a fronte del ristagno della raccolta, la cui remunerazione risulta poco allettante per i risparmiatori».

— Che cosa si può fare per tutelare meglio il risparmiatore?

«Difendere chi ci affida il suo denaro è importante. Bisogna battere, soprattutto, l'inflazione; ma si può agire anche per ridurre il divario negativo dei rendimenti dei depositi bancari, rispetto ad altre forme di risparmio, come i Buoni ordinari e poliennali del Tesoro, i Certificati di credito, eccetera.

D'altro canto, come ha osservato anche il presidente dell'Acri, Camillo Ferrari, nel presentare la "Giornata" di oggi, va rivisitato il concetto di risparmio, perché non è più riferito soltanto all'accantonamento monetario, ma comprende tutte le forme possibili: da quello energetico a quello delle risorse in genere».

— Quali funzioni svolgono, attualmente, gli istituti di credito nei confronti dei risparmiatori e della loro clientela?

«Oggi, le banche non si limitano più a tutelare convenientemente i depositi dei clienti e alle tradizionali attività di impiego. Il vecchio detto britannico "che i prestiti producano depositi" è sempre valido. Ma oramai le banche tendono ad offrire una gamma molto ampia e diversificata di servizi. Sia dal lato della raccolta, sia da quello degli impieghi. Cerchiamo di garantire agli utenti una migliore tutela delle loro attività finanziarie ed un sempre più elevato risparmio di tempo».

Mario Toriello

E LE CASSE LANCIANO I «FONDI»

E le Casse di risparmio italiane sul mercato nuovi strumenti. Partono questo mese i primi fondi di investimento costituiti da società fra Casse. Inoltre, nel futuro prossimo dovrebbero essere avviate anche le prime iniziative di Merchant Banche ad opera di alcune Casse di risparmio italiane.

Liguria indecisa nel salto verso la privatizzazione

IL GOVERNO SI RITIRA GENOVA PAGA LA LUNGA SUDDITANZA STATALE

GENOVA — Il trenta per cento dell'occupazione in Liguria è nelle aziende a partecipazioni statali. Si allarga il terziario, purtroppo non sempre avanzato: sei liguri su dieci operano nei servizi o nell'amministrazione statale o parastatale. E' in crisi il 35 per cento del grande tessuto della piccola e media industria, contro la tendenza nazionale che rivela segnali di tipo opposto. Aumenta l'invecchiamento: un pensionato su due che lavorano.

Questi dati, per nulla confortanti, emergono da uno studio dell'Ires, il più importante strumento economico di ricerca della regione, ma non suscitano sorprese. E' infatti naturale, (i tecnici dicono fisiologico) che una regione che per decenni ha avuto la sua base nelle industrie a partecipazione statale, mostri segni di cedimento se il Governo tira i remi in barca. Sono i casi emblematici della siderurgia e della cantieristica. I sindacati accusano la scarsa imprenditorialità degli industriali «di tipo goviano», riluttanti a farsi coinvolgere in imprese a rischio e per i quali il sostegno statale ha rappresentato (troppo a lungo, si afferma) una garanzia. Gli industriali ribattono che sono mancati gli spazi, lo svilimento della burocrazia, l'appoggio del Governo.

Forse un po' tutti hanno la loro parte di ragione: ma il risultato è che la Liguria, un tempo caposaldo industriale, retrocede. L'11 per cento delle aziende (piccole e medie industrie) è «in stato di sopravvivenza» e solo il 21 per cento può essere soddisfatto dei suoi bilanci.

Come si recupera? In attesa che avvenga il rilancio della cantieristica (ne parlerà il ministro della Marina Mercantile Gianuario Carta domani a Genova) e che il Pool dei privati pronti ad entrare all'«Oscar Sinigaglia» di Cornigliano definisca realisticamente le sue richieste e il suo assetto societario, la regione sta predisponendo programmi per stimolare piccole e medie imprese. A giorni, dovrebbe essere resa nota la nuova legge sulla promozione delle aree industriali, per nuovi insediamenti produttivi.

«Intendiamo offrire agli imprenditori — spiega l'assessore regionale all'industria, Trucco — un insieme di agevolazioni finanziarie, di aree e di servizi in grado di promuovere nuove attività, sia pure di dimensioni ridotte». E rimettere in moto il piano dell'occupazione, che nell'industria ligure «è di poco superiore agli addetti nel solo comparto automobilistico del Piemonte».

Guido Coppini

CEE. La Commissione europea intende inasprire le procedure in corso contro l'Italia per le limitazioni all'import dei motocicli «Honda» montati in Belgio. In questi giorni sarà trasmessa al Governo di Roma una contestazione di infrazione alle regole sulla libertà degli scambi.

KODAK. La Eastman Kodak ha annunciato di aver prodotto un nuovo tipo di pellicola per diapositive a colori per proiettori da 35 millimetri che può essere sviluppata, e montata in 15 minuti.

CANALE DI SUEZ. Verranno ritoccati del 3,5%, a partire dal 1° gennaio 1985, i pedaggi per le navi in transito nel Canale di Suez. Secondo il presidente dell'ente, Ezzat Adel, questo comporterà una maggiorazione di entrate di 31,5 milioni di dollari.

• UNIONE INDUSTRIALE. Questa sera, alle ore 20,15, presso l'Hotel Turin, il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Giuseppe Pichetto, parla al Rotary Club Torino Centro sul tema: «Industria torinese: un impegno per il futuro».

• IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, Renato Altissimo, incontra domani sera gli imprenditori aderenti all'Associazione piccole medie industrie di Torino. Ore 20, Hotel Concord via Lagrange 47.

• FIOM-CGIL PIEMONTE. Si tiene oggi e domani, presso il salone Fim di via Porpora 8 a Torino, il seminario della Fiom sul tema: «Impiegati e tecnici, innovazione tecnologica, ruolo contrattuale e rappresentatività», con l'intervento del segretario nazionale Fiom, Paolo Franco. Domani, le conclusioni del segretario nazionale Cgil, Franco Vigevani.

• FISOS-CISL. Prosegue, domani, venerdì 12, nei locali Cisl di via Barbaroux 43 a Torino (ore 9-17,30), il corso di formazione per i quadri della Fisos, la Federazione dei lavoratori sanità Cisl. Piero Garbero parla sul tema: «Il funzionamento di un sistema economico. La politica economica. La crisi del Keynesismo».

• SICUREZZA DEL LAVORO. «La responsabilità penale dell'imprenditore in materia di sicurezza ed igiene del lavoro», è il tema dell'incontro che si tiene questa sera presso il Jolly Ambasciatori di corso Vittorio 104 a Torino, promosso dall'Api (Associazione piccole e medie industrie). Intervengono: il presidente Api, Aurelio Cardella, l'avvocato Claudio Morra e il pretore Fioretta Rolfieri, l'avvocato Cesare Giordanengo e il dottor Mario Braja, medico dell'Usl 1-23 di Torino.

Entro la fine dell'anno 5.200 allevamenti

BOOM DELLA CHIOCCIOLA «MADE IN ITALY» ORA CONQUISTA I PAESI CEE

Notizie positive dal fronte dell'elicicoltura dove esportiamo addirittura tecnologia. L'allevamento della chiocciola a cielo aperto e in recinti separati, che da noi è ormai diventata la regola, sta conquistando imitatori oltre frontiera specialmente nei Paesi della Comunità economica europea e in particolare in Francia e in Grecia.

Abbandonato l'allevamento in capannoni secondo un metodo rivelatosi controproducente, gli elicicoltori francesi e greci hanno ormai adottato il sistema che viene definito «italiano»: quello a cielo aperto. La scelta, d'altra parte, non offre alternativa posto che l'unica possibilità economica di tale coltura sta nell'alimentazione a basso costo.

Dicono all'Associazione nazionale elicicoltori: «Gli allevamenti all'aperto consentono il rispetto di indispensabili condizioni igieniche. Sono in questo modo eliminate senza fatica le condizioni che ostacolano la buona riproduzione dell'animale e lo sviluppo ottimale della popolazione allevata».

A neppure 10 anni dall'inizio di questa attività in termini professionali si è dunque davanti ad una concreta realtà economica: da 1500 allevamenti del 1975, che impegnavano una superficie media unitaria di 1600 mq, si è giunti a 3200, con una superficie media per allevamento di 2800 mq, e le previsioni parlano di ben 5200 allevamenti entro la fine dell'anno. In poco meno di 2 lustri, perciò, la superficie interessata alla coltura delle chiocciole è salita dai 250 ai 2800 ettari.

Come è giustificato questo clamoroso incremento? «Rispondono all'Associazione nazionale elicicoltori: «Con il forte aumento della domanda e con la vasta disponibilità che godiamo in Italia di terreni cosiddetti marginali, adattissimi a questo tipo di allevamento».

Le ultime cifre relative al dicembre scorso indicano in 25 milioni di mq, per un totale di circa 5200 allevamenti, la potenzialità produttiva italiana. Di tale estensione, 500 ettari sono al loro primo anno di attività e interessano gli esperti per la loro maggiore estensione rispetto alla media degli anni precedenti. C'è anche un'altra novità. Mentre negli anni fra il '75 e l'80 gran parte del territorio utilizzato trovava in testa le regioni del Nord e la pianura Padana, oggi gli allevamenti si sono estesi in tutto il Centro-Sud, sfiorando addirittura il 60% della superficie interessata con il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia. Il riferimento a queste regioni non è per nulla casuale. Le autorità regionali infatti hanno recentemente emanato iniziative legislative con contributi a fondo perduto e interessanti agevolazioni finanziarie per favorire l'insediamento di elicicoltori.

Resta tuttavia molto da fare perché il prodotto proveniente dagli allevamenti italiani ha sfiorato nell'ultima annata le 600 t: una cifra notevole, ma che a giudizio degli esperti è ancora troppo al di sotto della potenzialità del territorio e del mercato.

«Sotto con la produttività», sembra la parola d'ordine che viene dal settore, dove le aziende più sicure e produttive sono quelle dislocate in zone climatiche più temperate che permettono perciò un ciclo di accrescimento più veloce. Fortunatamente anche dal Sud giungono indicazioni positive: in Sicilia e in Sardegna, dove questo particolare tipo di coltura era praticata quasi come passatempo e contava rari esemplari, si stanno oggi creando numerosi impianti. In ogni caso cresce ogni anno anche la produzione italiana di chiocciole pregiate, in particolare quelle appartenenti alle specie «helix lucorum» ed «helix adspersa» che negli ultimi tempi ha mostrato nuovi incrementi in relazione alla loro maggiore adattabilità al ciclo di allevamento. Per le caratteristiche di indubbia superiorità, presentazione e igienicità, le quotazioni mercantili delle partite nazionali si sono incrementate attestandosi su prezzi all'ingrosso che si sono aggirati fra le 350 mila e le 500 mila lire al quintale, a seconda del momento stagionale. Si tratta di prezzi molto remunerativi per quegli allevatori che impostano la loro attività in termini professionali. Ed è poi la qualità che permette alle chiocciole italiane allevate all'aperto di fronteggiare vigorosamente la concorrenza dei Paesi dell'Est, dove la chiocciola non è allevata ma si riproduce allo stato libero.

Gianni Stornello

«IN PIEMONTE BUONE PROSPETTIVE»

Intervista al direttore del Centro di Cherasco

Chiediamo a Giovanni Avagnina, direttore del Centro italiano di elicicoltura di Cherasco (Cn):

1 Quali sono le prospettive del particolare allevamento in Piemonte?

«L'elicicoltura anche in Piemonte può avere uno sviluppo quantitativo e qualitativo simile a quello registrato in altre Regioni italiane. Le ragioni di questa prospettiva sono principalmente:

a) la predisposizione chimico-fisica del terreno piemontese alle necessità biologiche delle chiocciole in allevamento;

b) la notevole presenza nella nostra Regione di terreni collinari e pedemontani che ben si addicono alla coltura delle essenze alimentari per il nostro mollusco;

c) il mercato ittico di Torino è il secondo in Italia per importanza per quanto riguarda la commercializzazione delle chiocciole da gastronomia.

d) esiste nelle nostre province industrializzate una grande percentuale di persone che si dedicano all'agricoltura part-time: l'allevamento della chiocciola si inserisce in questo tipo di attività».

2 La Regione Piemonte, secondo lei farebbe bene a incentivare, sull'esempio delle altre regioni, con proprie iniziative l'allevamento di chiocciole?

«La Regione Piemonte è tra le regioni italiane che considerano le attività zootecniche minori (quindi anche l'elicicoltura) meritevoli di essere aiutate ed incentivate anche dal punto di vista finanziario. L'allevamento della chiocciola è stato infatti considerato attività finanziabile dalla legge regionale agricola che assicura prestiti agevolati a cooperative agricole e coltivatori diretti per le varie produzioni zootecniche. Naturalmente si tratta di agevolazioni potenziali che, per motivi soprattutto burocratici, non sempre sono in grado di aiutare effettivamente il singolo elicicoltore ai primi passi nell'attività. Sarebbe utile invece una «leggina» specifica che andasse incontro con interventi limitati, ma molto veloci ed efficienti, ai piccoli proprietari e agli allevatori delle zone disagiate tipo Comunità Montane».

Quale concorrenza subiscono gli allevatori del Nord rispetto a quelli del Sud?

«Non si può parlare di concorrenza poiché in ogni regione o fascia climatica si alleva una particolare specie di chiocciola ben adattabile alla situazione locale. Nel Centro e Sud d'Italia l'elicicoltura produce chiocciole a taglia piccola che hanno cicli vitali più brevi, ma che ottengono quotazioni mercantili più basse. Nel Nord, e in Piemonte in particolare, l'elicicoltore può scegliere per motivi climatici solamente l'allevamento di specie a taglia grande. Allo svantaggio di una produzione più lunga a realizzarsi si contrappone un prezzo sicuramente più remunerativo».

g.s.

«SE CAMBIA LA SCALA TRECENTOMILA NUOVE ASSUNZIONI»

ROMA — Modifica del meccanismo di indicizzazione con l'individuazione di una quota di retribuzione integralmente protetta dall'inflazione. Depurazione del nuovo indice sindacale dagli effetti delle modifiche delle aliquote Iva eventualmente decise in Parlamento e dalle quote di inflazione importata. Diversa periodicità degli scatti di scala mobile.

Sono questi i punti fondamentali della proposta di riforma del salario messi a punto dal consiglio direttivo della Confindustria riuniti ieri sera sotto la presidenza di Luigi Lucchini.

Come ha spiegato lo stesso leader degli imprenditori italiani, la proposta confindustriale deve essere considerata «aperta alla contrattazione con i sindacati».

Gli obiettivi dell'iniziativa confindustriale — ha sostenuto Lucchini — sono «di offrire al sindacato una opportunità di discussione su temi precisi e concreti. Altro nostro obiettivo è quello di favorire l'occupazione, specialmente quella giovanile».

Luigi Lucchini

Più concretamente, Lucchini ha sostenuto che se il sindacato acconsentirà a modifiche alla scala mobile, sarà possibile rilanciare l'occupazione: 300 mila nuovi posti di lavoro.

Negative e polemiche, comunque, le prime reazioni del sindacato: «Quanto elaborato dalla Confindustria — ha dichiarato il segretario confederale della Cisl, Franco Bentivogli — non ha niente a che vedere con la riforma del salario. Si tratta, invece, di una riduzione massiccia del salario stesso. In nessun caso, può essere presa in considerazione una proposta come questa. Mi pare inoltre assurdo che con premesse del genere si possa avviare il negoziato».

«La proposta della Confindustria va valutata meglio — ha aggiunto il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto — In ogni caso, non possiamo permetterci il lusso che di fronte ad una Confindustria con proposte precise in tema di riforma del salario ci sia un sindacato completamente paralizzato».

Due giorni di studio a Biella per dirigenti sindacali

SINDACALISTI A SCUOLA PER «CONTROBATTERE GLI IMPRENDITORI»

BIELLA — «E' finita l'era delle richieste demagogiche, da parte dei sindacalisti impegnati nelle trattative con gli imprenditori per il rinnovo dei contratti di lavoro, che finivano per ritorcersi contro chi le avanzava. Bisogna conoscere le realtà aziendali per confutare con dati di fatto chi siede dall'altra parte del tavolo». A questo concetto, espresso dal segretario generale nazionale, Renato Ferrari, si è attenuta la Uilta-Uil quando ha deciso di percorrere strade nuove, appunto nell'ambito dei rinnovi contrattuali.

Il primo passo è costituito da un corso di studio e di formazione sulle politiche economiche e aziendali, riservato ai dirigenti regionali e provinciali del sindacato dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento che opera in seno alla Unione italiana del lavoro. E' stato scelto, quale sede, il Biellese, la regione d'Italia in cui è più massiccia la presenza di industrie di questo settore.

Tra l'altro, ha retto a lungo il vertice nazionale della Uilta proprio un biellese, Franco Novaretti, che nel '44 fu tra i firmatari del «Patto della montagna»: un accordo tra sindacalisti in clandestinità, nel quadro generale della Resistenza, e imprenditori, che ha costituito la base di partenza per le maggiori innovazioni apportate dal dopoguerra ad oggi nel campo sindacale tessile.

Per non ricadere nel solito cerimoniale delle iniziative germogliate e portate a maturazione nella sfera ristretta del sindacato, l'organizzazione del corso è stata affidata ad uno studio privato — l'«A-Z» di Milano — che ha una particolare esperienza nel campo della qualificazione professionale a livelli elevati, il cui direttore Bruno Andreoni ha delineato un corso particolarmente agile.

Le lezioni sono impartite ai venti dirigenti sindacali confluiti da tutta Italia, in un albergo di Pralungo Santa Eurosia. Alla prima, incominciata senza il consueto rituale di saluti e complimenti, Ferrari ha sottolineato l'obiettivo che si è posto la Uilta: «Abbandonati i panni dell'antagonismo, il sindacato deve diventare protagonista e tendere così ad imporre la logica delle sue scelte, operate con cognizione di causa».

Ha poi precisato: «Protagonisti si diventa solo quando si capiscono i problemi, si individuano le soluzioni, si correggono gli errori, si analizza ciò che può riservare il futuro». Una lezione, ad esempio, è stata imperniata sui «segreti» di un bilancio aziendale, che possono essere svelati da chi è in grado di «leggerlo», traendone, come si è detto, argomentazioni per confutare in base ad elementi concreti, quelle degli imprenditori.

Oggi nel pomeriggio gli «allievi» saranno impegnati in una «tavola rotonda» con la partecipazione di funzionari delle associazioni degli industriali di Torino e di Biella. Il tema è quanto mai attuale: «Ristrutturazioni aziendali, mobilità, orario di lavoro, contratti di solidarietà, cassa integrazione guadagni». Il corso si concluderà domani.

Piero Minoli

LA CAMERA HA FAME DI SOLDI: INSUFFICIENTI 259 MILIARDI

ROMA — Le spese della Camera dei deputati, nell'ultimo triennio, sono aumentate al ritmo del dieci e mezzo per cento annuo, cioè al di sotto del tasso di inflazione medio: da un lato si tratta di un fenomeno positivo, ma dall'altro «potrebbe, in prospettiva, pregiudicare la funzionalità dell'istituto parlamentare». Insomma, c'è il rischio di non poter adeguare o mantenere le strutture «agli altri parlamenti europei».

L'allarme viene lanciato dai tre deputati questori, Iladi, Seppia e Fracchia. Per 12 mesi la Camera potrà avvalersi di circa 258,5 miliardi, di cui 215 rappresentati dalla dotazione annuale richiesta al Tesoro (è il minimo storico di incidenza sul bilancio statale). A fronte però della crescente domanda di servizi di supporto a disposizione dei deputati, i questori avanzano il suggerimento alla presidenza della Camera di richiedere una integrazione della dotazione 1984 «che potrà essere autorizzata in occasione del provvedimento di assestamento del bilancio».

PALERMO, ELETTI I 16 ASSESSORI DC DOPO UNA SEDUTA-FIUME DI 7 ORE

PALERMO — Dopo tre mesi la crisi al Comune di Palermo pare sbloccata. Alle 2 di stanotte infatti a conclusione di una travagliata seduta durata 7 ore sono stati eletti i 16 assessori del monocolore democristiano presieduto dal sindaco avvocato Nello Martellucci, andreottiano.

Il sindaco era già stato eletto il 29 settembre. Nella tarda serata il «caso Palermo» aveva costretto all'assemblea siciliana il governo regionale pentapartito a porre per tre volte la questione di fiducia. Il pentapartito ha retto. Sono state bocciate una mozione del pci ed una del msi tendenti allo scioglimento anticipato del consiglio comunale di Palermo. E' stato invece approvato un sia pur severo ordine del giorno della maggioranza che tuttavia ha concesso al Comune di Palermo due settimane per ottemperare alle più impellenti scadenze. Trascorso invano questo lasso di tempo, il giorno 24 la Regione avvierebbe le procedure per dichiarare decaduto il consiglio comunale e per indire le elezioni anticipate.

Ma questa prospettiva sembra scongiurata dall'elezione degli assessori: due soli dei quali (Vincenzo Inzerillo e Giuseppe Di Stefano) l'hanno spuntata al primo scrutinio.

Gli altri 14 sono stati eletti soltanto nella terza votazione di ballottaggio quando si sono messi in lizza anche i capigruppo del pci Simona Mafai e del msi Ettore Maltese nonché l'unico consigliere del pdup Emilio Arcuri. Tra i 39 dc presenti nei tre cicli di votazioni vi sono stati da 1 a 4 franchi tiratori.

Il sindaco Martellucci si è detto soddisfatto. Tra le scadenze inderogabili sono gli appalti comunali dell'illuminazione pubblica e della manutenzione delle strade e delle fognature sui quali gli ex sindaci democristiani Elda Pucci e Giuseppe Insalaco, hanno sollevato molti dubbi prospettando l'ipotesi di intromissioni mafiose.

I titolari della società per azioni «Lesca Farsura» da 8 anni titolari dell'appalto della manutenzione di strade e fogne hanno attribuito le polemiche sulla concessione dell'appalto stesso «a lotte all'interno del consiglio comunale» e hanno fatto sapere di avere già inviato tutta la documentazione alla commissione antimafia.

a. r.

NASCE L'ASSICURAZIONE PER GLI HANDICAPPATI

TORINO — L'Ania, l'associazione che raggruppa la quasi totalità delle compagnie di assicurazioni italiane, ha allo studio una speciale polizza di assicurazioni che sarà indirizzata alle persone portatrici di handicap. L'iniziativa, prima in Europa, ha lo scopo di fornire agli handicappati la possibilità di ottenere forme di rendita vitalizie per la vecchiaia.

Il «fondo» sarà gestito direttamente dall'Uniorias per conto di tutte le compagnie aderenti ed avrà la caratteristica di essere «no profit», vale a dire che le società che concorrono al rischio, rinunceranno a qualsiasi lucro derivante dagli utili di gestione. Questo, a sua volta, verrà indirizzato esclusivamente ai titolari delle polizze sotto forma di maggiorazione delle rendite erogate.

Qualche anno fa, era stata messa allo studio una speciale polizza sulla vita per cardiopatici o, comunque, per cittadini soggetti a malattie cardiache. La cosa, a quanto risulta, era stata accolta con entusiasmo da tutti coloro che, proprio a causa della loro indisposizione, non potevano accedere alle coperture assicurative.

Oggi, come detto, si comincia a parlare di forme previdenziali per gli handicappati. I possibili candidati a questa assicurazione non sono, purtroppo, pochi.

Sarà interessante vedere come giostreranno le compagnie quando, ad esempio, alcuni degli infermi non saranno in grado di decidere in proprio e che, nella peggiore delle ipotesi, nessun parente stretto potrà impegnarsi in proposito, specie per quanto riguarda il pagamento dei «premi» o sulla futura gestione della rendita vitalizia. Per ora, comunque, le intenzioni sono più che incoraggianti.

Giuseppe Alberti

L'ex sindaco di Palermo sempre più alla ribalta

UN LEGAME TRA CIANCIMINO E BERLUSCONI? MA MILANO, SU TUTTE LE FURIE, SMENTISCE

PALERMO — Ed ora corrono voci su presunti collegamenti tra società vicine a Vito Ciancimino ed il Gruppo Berlusconi. La reazione immediata e risentita del proprietario di Canale 5 non si è fatta attendere ed è stata affidata ad un conciso, duro e minaccioso comunicato dell'ufficio stampa del Gruppo Fininvest. Si afferma che mai ci sono stati rapporti di conoscenza con Ciancimino, si parla di «clima di totale irresponsabilità», si diffida chiunque dal formulare «qualsivoglia ipotesi» e si annuncia che i legali sono sul chi vive per investire del caso sia la sede penale sia quella civile anche per il risarcimento del danno.

Esploso dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta, il caso Ciancimino continua a primeggiare mentre si aspetta di conoscere quali altri sviluppi vi saranno sul fronte antimafia nell'intreccio di notizie autentiche, false, confermate e smentite. Un giornale ha dato per certo che era stato interrogato a Roma per mafia ora un tizio che invece è morto da tre anni. Altri giornali hanno pubblicato che a Roma Luigi Faldetta, un costruttore arrestato nel blitz della notte di San Michele tra il 28 e il 29 settembre è un «pentito» che ha raccontato un sacco di particolari scottanti mentre viene assicurato che, quando queste notizie sono circolate, Faldetta non era stato neppure ascoltato dai giudici.

Intanto, oggi e domani, Tommaso Buscetta è protagonista a Palermo in due processi contro delitti di mafia. Chiamato a testimoniare, per motivi precauzionali resterà in carcere

Domani a Palermo vi sarà una manifestazione nelle vie del centro organizzata dal coordinamento dei comitati antimafia. Trenta istanze per ottenere la libertà per mancanza o per insufficienza di indizi. Intanto sono state presentate al Tribunale della libertà da altrettanti arrestati nell'operazione resa possibile da Buscetta. Ha poi destato scalpore non soltanto a Palermo la notizia che, dopo che il giorno 30 la sezione speciale delle misure di prevenzione del tribunale di Palermo deciderà se inviare o meno Ciancimino in soggiorno obbligato (il provvedimento scattato l'altro ieri è provvisorio), il 6 novembre gli stessi giudici torneranno a riunirsi.

Quel giorno dovranno pronunciarsi sulla sorte dei cugini Nino ed Ignazio Salvo, i finanzieri che fino a poco tempo fa erano gli esattori delle imposte meglio pagati d'Italia. Per i Salvo, come per Ciancimino, è stato chiesto già da tempo il soggiorno obbligato e l'approssimarsi della decisione del tribunale li ha fatti tornare in prima pagina.

Di Tommaso Buscetta si parlerà ancora a Palazzo di Giustizia oggi nel processo d'appello per l'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile avvenuto a Monreale nel maggio del 1980. L'ufficiale indagava su mafia e droga, aveva scoperto molte cose. Di Buscetta si discuterà anche domani nel processo per l'assassinio del giovane mafioso Pietro Marchese avvenuto nel carcere Ucciardone con venticinque coltellate nel febbraio del 1982. Buscetta ha attribuito i due delitti ai vertici mafiosi, per incominciare alla famiglia dei corleonesi, quindi ai Greco della borgata Ciaculli e ad altri influenti boss come l'introvabile Filippo Marchese (omonimo del giovane che fu ucciso in prigione).

Non viene escluso che i difensori degli imputati, quasi tutti latitanti, chiederanno che Buscetta sia portato in aula per testimoniare, ma questa eventualità al momento è stata esclusa per motivi precauzionali. Intanto a Patti, dove è in soggiorno obbligato, Vito Ciancimino è stato raggiunto ieri pomeriggio dalla moglie Epifania Scardino, Fiela per i parenti e gli amici, dalla quale ha avuto cinque figli. La signora Ciancimino non è stata riconosciuta da giornalisti e fotografi che affollavano la hall dell'Hotel ed è riuscita a raggiungere il marito senza problemi.

La signora Ciancimino non è estranea all'inchiesta che ha fatto crollare il terreno sotto i piedi del marito. Infatti sarebbe stata in società con due presunti mafiosi in una finanziaria che a Palermo, anni fa, aveva incominciato a muoversi con parecchi soldi.

A Patti ci si continua ad agitare per l'arrivo di Ciancimino. Il sindaco democristiano Antonino Trifilò, che oggi incontrerà i capigruppo per decidere se convocare o meno in seduta straordinaria il consiglio comunale e la federazione cittadina Cgil-Cisl-Uil, in una nota ha espresso «rammarico per questa scelta non gradita e per l'abbinamento sia pure casuale che taluna stampa spesso fa tra Patti e Sindona prima e tra Patti e Ciancimino adesso».

Antonio Ravidà

DOPO 40 ANNI PCI DI VALENZA ALL'OPPOSIZIONE CONTRO GIUNTA MINORITARIA

VALENZA — E così, dopo quarant'anni, la «città dell'oro» ha una giunta comunale senza i comunisti, ma il consiglio comunale è arrivato a questa soluzione attraversando situazioni politicamente paradossali, con una procedura anomala.

In pratica le decisioni erano state prese da tempo: la nuova maggioranza composta da psi, dc, pri, pli e psdi si era accordata per eleggere il socialdemocratico Gino Gaia e suddividersi poi gli assessorati (con l'esclusione, per ora, dei rappresentanti repubblicani).

Ma i cinque partiti possono contare solo su 15 voti, la metà esatta dei trenta consiglieri; il sedicesimo voto sarebbe quello dell'esponente missino Paolo Peruzzi, vero protagonista della serata. Al primo ballottaggio fra il comunista Luciano Lenti e Gaia il missino ha votato a sorpresa per l'esponente del pci, così le schede si sono suddivise equamente 15 a 15, ma Lenti è risultato eletto essendo consigliere anziano.

Si è dimesso immediatamente, e qui è nato il primo problema: si doveva procedere a nuove votazioni o rinviare tutto ad un'altra serata. Consultazioni di codici e raccolte di sentenze, poi è passata la tesi della nuova maggioranza di andare avanti. Questa volta Gaia al ballottaggio è stato eletto con 16 voti contro 14: anche il missino ha votato per lui. «Un voto non determinante, al ballottaggio basta la maggioranza semplice per essere eletti, quindi i nostri 15 voti: quello è stato un suffragio aggiuntivo e non richiesto», hanno sostenuto i dc. Però solo un'ora prima il missino Peruzzi aveva dimostrato di poter far pendere la bilancia dalla parte opposta.

Accuse fra il pci e gli altri, quindi al momento di votare gli assessori nuovo «giallo»: i comunisti votano scheda bianca, la controparte raggiunge solo 14 voti, quindi si ha una situazione di stallo. I candidati non hanno la maggioranza assoluta, ma neppure si può arrivare al ballottaggio, perché manca un altro nome da votare. Nuove discussioni procedurali, alla fine la maggioranza decide di fare tutto da sola: propone il nome dell'assessore designato, poi un altro nome che al ballottaggio è destinato a scomparire.

p. b.

CUNEO, UN «PENTITO» ACCUSA I TRAFFICANTI DEL MERCATO-DROGA

CUNEO — Le carceri del Piemonte e della Liguria, si stanno affollando di persone arrestate durante l'inchiesta sul supermercato della droga scoperto nel Cuneese. A Alba, Bra, Canale, Magliano Alpi e ieri a Civezza di Imperia sono finiti in carcere 13 individui.

Dopo l'operazione, condotta dai funzionari Negro, Nanini, Cunsolo, pare che un pentito stia facendo importanti ammissioni. Si tratterebbe di un individuo che è tra gli arrestati, ma non se ne conosce il nome. Se la sua confessione sarà sincera, la lista degli arrestati forse si allungherà.

Dopo il blitz della mobile, il traffico si è di colpo interrotto, pochi si azzardano a frequentare i luoghi del commercio della droga. Ma gli stessi funzionari della questura ammettono che se è stata vinta una battaglia contro la droga che dilaga in provincia non è stata vinta la guerra contro gli stupefacenti e presto la polverina tornerà purtroppo a circolare.

Ecco intanto l'elenco degli arrestati: Angelo Tieran, 32 anni, e Michele Parato, 31 anni, tutti e due di Alba, catturati l'altra notte a Magliano Alpi con mezzo chilo di eroina; Angelo Petrocelli, 26 anni, Romano Cervelli, 29 anni, e Fiorangelo Boffa, 24 anni, bloccati l'altra mattina nell'alloggio di via Roma 4, ad Alba, con 20 grammi di eroina; Umberto Cascio, 21 anni, e Giacomo Vitale, 54 anni, ammanettati a Canale e ad Alba; Vincenzo Tisa, 23 anni, Rosario Cascio, 44 anni (padre di Umberto), Paolo Petrocelli, 22 anni (fratello di Angelo), tutti di Alba, Aldo Franco Carlevaro, 20 anni, di Villafranca d'Asti, e Salvatore Coluoci, 30 anni, di Sala Consilina (Salerno) catturati invece ieri mattina a Civezza di Imperia.

Secondo la squadra mobile di Cuneo i «cervelli» e i maggiori approfittatori del traffico sarebbero Tieran, Parato, Vitale, Rosario Cascio e Tisa; gli altri sono invece spacciatori che ricevevano dall'organizzazione la droga da vendere. Particolare significativo: nessuno dei personaggi finiti in carcere risulta essere tossicomane, vendevano cioè a caro prezzo l'eroina ma non la consumavano.

A Civezza di Imperia nell'alloggio condominiale affittato da Paolo Petrocelli, è stata scoperta canapa indiana che gli indiziati smerciavano quando probabilmente non trovavano acquirenti per la più costosa eroina. Le magistrature interessate alle indagini sono quelle di Alba, Mondovì e Imperia ma forse il prossimo sarà unico, probabilmente ad Alba, dove vive il maggior numero degli incriminati. Ma prima della parola fine di questa vicenda occorre attendere gli eventuali sviluppi legati alla confessione dell'ancora misterioso pentito.

Gianni De Matteis

Si è già chiusa la stagione venatoria con una strage di animali in Valsessera

A CACCIA DEL CAMOSCIO PER UN SOLO GIORNO

Uccisi 47 capi (2 in più dei previsti 45 dal piano di abbattimento)

BIELLA — Dopo la prima giornata è stata chiusa la caccia al camoscio nel Biellese. Sono stati infatti uccisi 47 capi, 2 in più dei 45 previsti dal piano di abbattimento e, il presidente della Provincia Nereo Croso, ha emesso un'ordinanza per la chiusura immediata dell'attività venatoria nel comparto alpino «Valli Biellesi e Bassa Valsesia».

Gli stessi cacciatori, però, parlano di un numero maggiore di capi abbattuti, forse 56. Le associazioni naturalistiche e protezionistiche sostengono che ancora una volta, è stata consentita una vera e propria strage.

I camosci, infatti, sono stati uccisi nella grande maggioranza in Valsessera in una zona abbastanza accessibile, ai confini con l'oasi di ripopolamento. In questi passaggi obbligati, la selvaggina ha trovato i fucili spianati dei cacciatori. In realtà gli stessi appassionati sono d'accordo nell'ammettere che vanno eliminate queste «zone di pressione», dove cioè si concentrano in gran numero i cacciatori. Tra l'altro, considerando che sono stati almeno 650 gli appassionati biellesi che sono saliti in montagna per l'apertura della stagione, la maggioranza di loro è tornata a valle col carniere vuoto, ma ha dovuto ugualmente riporre il fucile in soffitta.

Gli stessi cacciatori (almeno 650 gli appassionati biellesi) parlano però di un numero maggiore di bestie ammazzate

La caccia al camoscio, infatti, è solamente consentita in Alta Valsesia, nelle riserve comunali dove i vari piani di abbattimento prevedono in totale l'uccisione di oltre 200 animali. In quelle «oasi», però, l'accesso è consentito solo ai soci.

I cacciatori biellesi, quindi, premono perché l'amministrazione provinciale provveda ad un diverso riassetto del territorio venatorio che consenta una più equa distribuzione della selvaggina cacciabile.

Maurizio Alfini

Indagini per un fenomeno giudicato «inesistente»

FETI NEI COSMETICI? NE DISCUTERA' LA CEE

In relazione al comunicato dell'Unione nazionale industrie di profumeria e cosmesi (che sostiene l'estraneità dell'industria italiana dal commercio e dall'uso di determinate parti del corpo umano, in particolari feti, per la preparazione di prodotti di bellezza), il sottosegretario all'Interno, on. Raffaele Costa, ha dichiarato ieri: «Il problema non è solo italiano ed è in discussione presso il Parlamento europeo e presso il Consiglio d'Europa che è parso ancora recentemente sollecito.

«Per quanto riguarda l'Italia — ha quindi proseguito — se da un lato è indispensabile una normativa più precisa circa la fabbricazione ed il contenuto dei cosmetici, dall'altro vi è la necessità di conoscere oggettivamente esistenza ed entità del fenomeno relativo al commercio di parti del corpo umano».

«Stupisce — ha poi concluso l'on. Costa — che l'associazione rappresentativa dell'industria del settore manifesti preoccupazione per un'indagine relativa ad un fenomeno giudicato "inesistente". Una indagine che invece è giuridicamente e moralmente doverosa, richiesta da diversi settori del mondo politico e da vasta parte dell'opinione pubblica».

Scozia: due ergastoli per la guerra del gelato

GLASGOW — Due uomini sono stati condannati all'ergastolo per aver dato fuoco a un'intera famiglia di sei persone nel quadro della «guerra del gelato» fra i venditori ambulanti di Glasgow per il controllo di varie zone della città.

Si tratta del peggiore caso di omicidio multiplo che si ricordi in Scozia. Thomas Campbell, 32 anni, e Joseph Steele, 22, ambedue di Glasgow, sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio. Quattro loro complici sono stati condannati a pene varianti dai tre ai 14 anni. Il giudice, lord Robert Kincraig, ha detto ai sei imputati: «Vi considero uomini perversi e pericolosi».

Il 16 aprile scorso l'incendio di una casa nell'East End di Glasgow aveva ucciso l'autista di un furgone di gelati, Andrew Doyle, 18 anni, suo padre, due fratelli, e la sorella con la figlioletta di un anno e mezzo.

Spionaggio elettronico scoperto in Svezia

STOCCOLMA — La Svezia ha intercettato una serie di nastri per computer rubati, contenenti informazioni militari della Germania occidentale di vitale importanza.

Lo hanno reso noto fonti dei servizi di sicurezza svedesi commentando una notizia pubblicata ieri sul quotidiano indipendente «Dagens Nyheter» secondo la quale i nastri in questione sarebbero stati copiati in un centro per computer non identificato della Rfg per conto di un non meglio precisato paese del blocco socialista.

Secondo il quotidiano, le informazioni segrete nei nastri sono di origine civile e comprendono materiale ottenuto da satelliti.

Sindacati indipendenti in sciopero a Malta

LA VALLETTA — Uno sciopero indetto dalla Confederazione dei sindacati liberi maltesi si è svolto ieri, secondo gli organizzatori, con la partecipazione di circa 21.000 operai. Ma il governo ha affermato che tutti i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente.

Lo sciopero era stato proclamato in appoggio al sindacato degli insegnanti, in agitazione da due settimane per ottenere miglioramenti delle condizioni di lavoro.

Ministro degli Esteri licenziato per un pugno

DAKAR — Scandalo nel mondo politico senegalese: il ministro degli Affari Esteri, Moustapha Niasse, è stato destituito ieri dal presidente della Repubblica Abdou Diouf per aver dato un pugno in faccia al ministro dell'Informazione, Djibo Ka durante una riunione dell'ufficio politico del partito socialista al potere e di cui Niasse è anche segretario generale. Da oggi capo della diplomazia senegalese è Ibrahima Fall, che occupava il dicastero dell'Insegnamento superiore.

Los Angeles: fumo vietato nei posti di lavoro

NEW YORK — Il Consiglio comunale di Los Angeles ha approvato a schiacciante maggioranza (11 contro uno) una proposta per vietare il fumo nei posti di lavoro. «Potete evitare di entrare in un locale pubblico dove si fuma», ha dichiarato il consigliere Marvin Braude, proponente della mozione, «ma non potete evitare di andare al vostro posto di lavoro dove inevitabilmente qualcuno fuma».

A giustificazione della sua iniziativa, Braude ha citato alcune statistiche dell'«American cancer society» che indicano un legame tra le affezioni delle vie respiratorie di non fumatori e gli ambienti dove si fuma.

Alla partenza dalla Spagna per Santo Domingo

UN APPELLO DEL PAPA «BISOGNA DIFENDERE LE SCUOLE CATTOLICHE»

Il Pontefice si avvia sulla «rotta percorsa da Cristoforo Colombo»

SARAGOZZA — Il Papa si è rivolto agli spagnoli sostanzialmente con un unico discorso, fatto nei tre luoghi diversi della tappa di ieri sera a Saragozza già pensando all'America: all'aeroporto, nella storica basilica del Pilar e infine in un rito all'aperto sul grande viale dei Pirenei.

Ha fatto un appello alla memoria cristiana di cinque secoli, quanti ne passano dal primo viaggio di Colombo. Ma non ha mancato di parlare forte dei problemi attuali dei rapporti Chiesa-Stato.

Il Pontefice ha detto che questa sua seconda visita in Spagna, dopo quella di dieci giorni nel 1982, risponde ad un «dovere storico», essendo una tappa del viaggio in America sulla traccia ideale delle caravelle del 1492.

La «realtà totale» della Spagna, ha affermato, comprende le sue «radici cristiane».

L'itinerario papale, il più breve di quelli intercontinentali, prenderà il via oggi a Santo Domingo, nella prima isola colonizzata da Cristoforo Colombo, dove aprirà una «novena di anni» per celebrare l'inizio della predicazione cristiana nel continente.

Il Papa non ha dimenticato, nel discorso all'aeroporto alla presenza del re e del primo ministro Felipe Gonzales, di proporre una «sana collaborazione» tra Chiesa e Stato in Spagna, nel rispetto delle reciproche autonomie ma anche per «superare lacune senza negare l'essenza delle cose».

E' quindi venuto, tra applausi crescenti, il richiamo a quelli che ha chiamato i «problemi cruciali»: invitati i cattolici a «difendere nella vita» l'indissolubilità del matrimonio ed a lottare contro l'aborto, ha alzato la voce parlando della questione scolastica: «Scegliete per i vostri figli un insegnamento nel quale sia presente il pane della fede cristiana». Quindi l'accento sulla questione delle scuole cattoliche, che costituiscono il 40 per cento dell'istruzione in Spagna ed alle quali una legge recente, ancora non entrata in vigore, ma già avversata dall'episcopato che teme uno «strangolamento» dell'educazione cattolica, nega il finanziamento statale.

I MISTERIOSI ANELLI DI URANO FOTOGRAFATI DA RICERCATORI STATUNITENSI

WASHINGTON — Due ricercatori statunitensi sono riusciti a fotografare per la prima volta alcuni anelli di Urano, cosa che finora si riteneva «tecnicamente impossibile» con gli strumenti disponibili.

Lo ha annunciato oggi la Nasa, l'ente spaziale statunitense.

I professori Richard Terrile, del «Jet propulsion laboratory» di Pasadena (California) e Bradford Smith, dell'università dell'Arizona, hanno scattato le foto nell'aprile scorso dall'osservatorio cileno di Las Campanas, situato in una zona nella quale la «trasparenza» dell'atmosfera permette una osservazione ottimale del cielo.

Solo adesso, però, è stato portato a termine il lavoro di elaborazione delle immagini mediante computer, come ha precisato un portavoce della Nasa.

Gli anelli di Urano, che è il settimo pianeta del sistema solare per ordine di distanza crescente dal sole, sono — ha detto ancora il portavoce — composti da particelle «più scure del carbone» e per lungo tempo si è pensato che sarebbe stato praticamente impossibile fotografarli a causa della vicinanza di Urano che è molto luminoso.

Per dare contrasto agli anelli, ha ancora precisato il portavoce, si è dovuto lavorare a lungo con gli elaboratori elettronici sui negativi delle foto scattate dai professori Terrile e Smith.

Questo lavoro ha infine permesso di evidenziare chiaramente gli anelli dei quali si conosceva l'esistenza, ma che non erano mai stati visti.

Sulle immagini — ha inoltre detto il portavoce — compaiono anche i cinque satelliti di Urano: Ariel, Umbriel, Titania, Oberon e Miranda.

I «PUFFI» CAMBIANO PADRONE

BRUXELLES — Inquietudine tra i 750 dipendenti della casa editrice dei «puffi», la Dupuis, a Bruxelles e a Marcinelle, per il passaggio di proprietà dell'azienda, finora a conduzione famigliare, a un gruppo che comprende la banca di Bruxelles Lambert e Hachette, il maggiore editore francese.

Le assicurazioni date dai nuovi potenziali proprietari (le intese finali, per circa 40 miliardi di lire, non sono ancora firmate) non sono bastate a fugare i timori dei disegnatori, redattori e poligrafici che producono cinquanta milioni di copie di settimanali e dodici milioni di album all'anno in svariate lingue.

I lavoratori temono che la futura proprietà trasferisca altrove parte delle attività editoriali.

CHALLENGER PROLUNGA LA MISSIONE? FORSE OGGI LA PASSEGGIATA

Ripristinati gli impianti di ricerca in avaria, gli astronauti tentano di recuperare

WASHINGTON — La missione del traghetto spaziale «Challenger» potrebbe essere prolungata a nove giorni, con atterraggio domenica invece di sabato, per via dell'uragano «Josephine» che si è formato al largo della Florida e rischia di impedire il progettato atterraggio dello «Shuttle» sulla stessa pista di Cape Canaveral anziché in California. Una decisione è attesa entro qualche ora, e potrebbe comportare il rinvio di un giorno anche dell'attesa «passeggiata spaziale» in cui la donna-astronauta Kathryn Sullivan e il collega David Leestma devono collaudare una manovra studiata per il futuro rifornimento di satelliti artificiali a corto di carburante. Il prolungamento della missione permetterebbe d'altro canto di continuare per altre 24 ore i rilevamenti geografici.

Dopo gli inconvenienti che hanno piagato questo importante programma di rilevamenti geologici, punto principale dell'intera missione, finalmente tutto sta funzionando a dovere dal punto di vista tecnico. Appare anzi che il guasto di lunedì scorso (l'improvviso «azzeramento» della memoria del satellite ricetrasmittente «TDRS», che ha dovuto essere riprogrammato), sia stato dovuto ad un «errore umano» e non a un fenomeno quale una «grandinata» di raggi cosmici.

E' infatti emerso che un tecnico del centro di controllo del satellite a White Sands (New Mexico) ha mancato di far scattare uno speciale interruttore per mantenere il satellite orientato verso la Terra quando la Luna diventa piena e tende ad attirare i sensori ottici del «TDRS» con la sua luminosità. Il satellite è rimasto quindi «confuso» e, secondo le istruzioni, ha automaticamente annullato l'intero programma registrato nella sua memoria.

Complessivamente la permanenza di Kathy Sullivan e David Leestma nel comparto di carico del Challenger durerà tre ore e mezzo. Inizialmente la passeggiata spaziale avrebbe dovuto impegnare i due astronauti soprattutto nelle tecniche necessarie per rifornire di combustibile i satelliti in orbita ma il cattivo funzionamento di una delle antenne del Challenger renderà più faticoso e pieno il loro lavoro all'esterno della navetta. Per quanto riguarda il primo e principale compito il programma di volo prevede che i due astronauti raggiungano la parte posteriore del «Cargo-Bay» dove sono installati due serbatoi di combustibile: il primo contiene circa ottanta litri di miscela di idrazina, un composto inorganico che viene usato come combustibile per motori a reazione; il secondo serbatoio è invece vuoto.

Per le emergenze

«ARMI NATO NASCOSTE IN GROTTE NORVEGESI»

OSLO — Sul fianco Nord della Nato, la Norvegia ha finalmente deciso: l'Alleanza darà fondi necessari per un progetto faraonico. Si tratta di ricavare dalle montagne artiche immensi locali in cui custodire, per l'eventualità di crisi, armi del valore di milioni di dollari. Il governo ha studiato caverne sotterranee piene di munizioni, bocche da fuoco, veicoli militari nonché degli alimenti necessari per tenere in buona salute parecchie armate anche per lunghi periodi di conflitto internazionale.

La Nato finora esitava. Dovrebbe pagare il costo degli ambienti sotterranei: 50 milioni di corone (oltre 10 miliardi di lire), sul totale costo del progetto, un miliardo di corone (oltre 200 miliardi di lire). Le «camere» e l'equipaggiamento in caso di crisi sarebbero usati dalle truppe britanniche, statunitensi, canadesi e olandesi.

Oslo ritiene inutile custodire tali materiali in edifici prefabbricati all'aperto: sarebbero vulnerabili agli attacchi. Oddmund Hammerstad, viceministro della Difesa, ha spiegato: «Penso che abbiamo vinto la nostra battaglia mirante a prepararci adeguatamente». A Bruxelles, alla Nato, i funzionari ritengono fortemente probabile che i fondi per il progetto norvegese saranno approvati. Ma verosimilmente verranno tardi, nel ciclo 1986-1990 del fondo per le infrastrutture della Alleanza, fondo che i ministri della Difesa dovrebbero fissare in dicembre. Lo stazionamento preventivo dell'equipaggiamento per i rinforzi alleati dall'estero è — secondo i norvegesi — indispensabile.

Tali rinforzi infatti arriverebbero, d'urgenza, solo in caso di crisi. La Norvegia si rifiuta di consentire a truppe straniere permanenza stabile sul suo territorio. Non lo permette al fine di ridurre le tensioni con l'Urss. Negli scorsi tre anni dagli Stati Uniti sono stati fatti regolari invii di equipaggiamento per rinforzi alleati: per lo più questo equipaggiamento è nei magazzini di Trondheim, nel centro della Norvegia.

Le obiezioni della Nato sul progetto riguardano solo l'opportunità che l'Alleanza stanzi altro suo denaro per realizzare in Norvegia depositi sotterranei anziché in superficie. La Nato voleva che tutto, o quasi, il costo fosse pagato da Oslo.

Una grande inchiesta tv presentata negli USA

IL MIRACOLO-CERVELLO ORA SPIEGA I SUOI SEGRETI

Un'indagine di anni sull'organo umano più misterioso e affascinante

NEW YORK — «Amore, odio, paura, Amleto, omicidio di massa, le piramidi, la velocità della luce e oltre — qui c'è il più straordinario di tutti i mondi e gli universi, posseduto da ciascuno di noi. Questo è il panorama del cervello umano». Così inizia una nuova serie televisiva in otto puntate di un'ora ciascuna per i «networks» pubblici, le reti, cioè, che hanno sovvenzioni da enti pubblici come governi statali e amministrazioni locali. Il titolo della serie è brevissimo: «Il cervello» e la serie, dato il titolo, è destinata a diventare uno dei programmi più ambiziosi che siano mai stati elaborati e prodotti dalla televisione.

Ciascuno «stage» documentario ha la durata di 60 minuti, la serie è trasmessa settimanalmente. Ci sorprende e ci rassicura con il mostrarsi in che modo la conoscenza di questo organo misteriosissimo si sia ampliata nell'ultimo ventennio più di quanto non fosse avvenuto in precedenza nella intera storia dell'uomo. Ma ci dice pure che la maggior parte delle potenzialità del cervello rimangono perniciosamente sconosciute.

Ci sono voluti cinque anni per completare gli otto teledocumentari che esplorano gli orrori della pazzia, il mistero della memoria, le radici della violenza, l'aggressione e il sesso, le tensioni e le emozioni. Veniamo anche ad apprendere che capire il cervello è, in molti sensi, capire la nostra vera umanità.

Nella prima puntata, intitolata «La macchina illuminata», il presentatore George Page, rivela l'obiettivo della serie illustrandoci in che modo il cervello è capace di fornire risposte perfettamente adeguate e immediate quando siamo al volante di una macchina da corsa, ma come, quegli stessi miracolosi impulsi cerebrali possano impazzire e quasi rovinare la vita di Jason, un giovane epilettico. Potremo ascoltare l'indomabile coreografa Agnes de Mille descrivere in che modo l'organo del suo genio l'abbia tradita nel 1975, quando fu vittima di una emorragia cerebrale e vedremo come lo stesso organo le abbia permesso di imparare nuovamente a camminare.

Da non perdere assolutamente uno degli episodi successivi, quello sulla schizofrenia, la più devastante e oscura malattia mentale. Jerry, un giovane schizofrenico ricoverato nel reparto psichiatrico del st. Elisabeth hospital di Washington D.C., ode voci e si stacca da questo mondo per immergersi in un universo immaginario. «Non mi diverto per niente», è la frase paradigmatica della sua vita.

Pure straordinaria è la puntata sullo stress e l'emozione. Si apre con uno dei più interessanti incidenti registrati nella storia della medicina. Phinneas Gage, ferroviere nel Vermont nel 1848, viene colpito violentemente alla testa da un pesante gancio di ferro. Avverte poco dolore, ma i neuroni della regione cerebrale che controllano l'emotività vengono distrutti. Egli sopravvive miracolosamente, ma un suo compagno lo descriverà come una persona con «emozioni animali in un corpo d'uomo».

Partendo da quell'incidente e dalle successive ricerche, il programma ci dice che ci muoviamo rapidamente verso la comprensione dei processi biochimici alla base degli stati di ansietà e di stress psichico. Già possiamo controllare gli stati emotivi con gli psicofarmaci, ma la nostra comprensione dell'amore, dell'odio e di altre forti emozioni è tuttora agli esordi.

I misteri dell'apprendimento e della memoria sono presentati in un altro «stage» dall'attrice Kitty Carlisle Hart, la quale ci racconta che il suo ricordo più antico si riferisce ad un grammofono sul tavolo della sala da pranzo dei suoi genitori. Lo scrittore George Plimpton parla di come ognuno di noi sembra ricordare dove si trovasse quando il presidente John Kennedy (rimase) ucciso.

L'attore inglese, Stanley Holloway, ora defunto, dimostra in che modo all'età di 90 anni egli fosse in grado di ripetere una canzone cantata 50 anni prima, ma di non ricordare qualcosa accaduto gli cinque settimane prima. A questo punto il programma ci spiega che il microscopio della ricerca sperimentale e lo studio dei soggetti affetti da amnesia, lentamente rivelano i misteri della memoria.

Ne vengono rubate almeno 15 mila all'anno

IN AUSTRIA PROSPERANO I LADRI DI BICICLETTE

VIENNA — I ladri di biciclette sono tornati d'attualità in Austria dove, secondo le più recenti statistiche, ogni anno vengono rubate almeno quindicimila biciclette, cioè circa una quarantina al giorno.

Dalla metà degli Anni Settanta ad oggi i furti di questo tipo in Austria sono raddoppiati, per cui si presume che esista un vasto mercato internazionale. I veicoli, cioè, verrebbero esportati attraverso canali clandestini probabilmente nei paesi del Sud-Est asiatico e forse in Corea del Sud.

Varie indagini sono già state aperte a livello nazionale per accertare le modalità di questo commercio.

Parte della responsabilità di questo stato di cose ricade però anche sui proprietari, che diventano sempre più distratti nel custodire le proprie biciclette e che, dopo essere stati derubati, non sono neanche in grado di dare agli agenti di polizia una descrizione esatta.

Il ministero degli Interni è così corso ai ripari e ha fatto stampare un foglio d'istruzioni per i proprietari in cui si danno consigli su come custodire meglio la propria bicicletta.

Assieme vi è un modulo dove si dovranno scrivere tutte le caratteristiche più importanti della bicicletta per poterla poi più facilmente rintracciare in caso di furto.

Duecentomila di questi opuscoli sono già in distribuzione nelle scuole dell'Austria settentrionale dove sembra che il fenomeno raggiunga ormai dimensioni «preoccupanti».

Ha vinto due tricolori [illegible] moto

IL PIEMONTESE PAGNOZZI ASSO SUI MONTI

Due anni fa ha rischiato di morire infilandosi sotto [illegible] guard-rail, a Gubbio. E' rimasto due giorni in coma e [illegible] mesi in ospedale. Poi [illegible] brillante ripresa. La prossima stagione tenterà la scalata [illegible] mondiale

Ha [illegible] la morte da vicino: nell'82, durante una gara a Gubbio, s'è infilato sotto un guard-rail, e la moto gli è caduta addosso. E' rimasto due giorni in coma, sei mesi in ospedale. Appena è uscito, con la casa delle gambe piene di chiodi e placche di metallo, ha ricominciato. Stefano Pagnozzi, romano di 30 anni, trapiantato a Torino da 15, ha appena conquistato, per la seconda stagione consecutiva, il titolo italiano di corsa motociclistica in salita. Non si nasconde dietro a un dito: «C'è poco da fare, in queste gare si rischia la pelle come e più che in circuito. Il minimo errore lo paghi caro, se sei fortunato ti rompi tutto, se va male...va male sul serio».

Stefano d'inverno si occupa del ne[illegible] moto che ha in corso [illegible], ma [illegible] riva la bella stagione diventa un «professionista» della specialità più spettacolare e rischiosa delle due ruote, la corsa in salita. Si corre su strade di montagna, con moto quasi di serie, della classe TT, che può essere 1, 2, 3 o 4 a seconda della cilindrata. Quella di Stefano è una TT2, una Laverda 600 ufficiale, la casa gli fornisce assistenza e ricambi, e lui va in giro per l'Italia a vincere. Nel campionato della montagna che s'è appena concluso ha vinto 9 prove su 10, e una volta è arrivato secondo. Come se non bastasse, fa anche circuito, e anche lì eccelle. Ma la sua passione resta la salita.

«Ho cominciato quasi per caso — racconta —. *Prima facevo motocross: nel '75, mentre gareggiavo in Francia, ho avuto un incidente:* [illegible] *di grave, ma i medici mi consigliarono di smettere col cross. E così sono arrivato alle gare* [illegible] *prima è stato difficile, pochi credevano in me, soprattutto perché ho un modo di guidare piuttosto atipico, che deriva dalle mie origini di crossista. Ma nell'81 mi sono classificato terzo in campionato, e nell'82 ero in testa, quando incappai in quel brutto incidente. Anche quella volta, comunque, finii al terzo posto assoluto. Mi sono rifatto nell'83, e quest'anno ho bissato. Credo di essere il primo piemontese — perché ormai mi sento piemontese a tutti gli effetti — a vincere due campionati della montagna*».

Il motociclismo in salita è una specialità molto seguita dal pubblico [illegible] i percorsi di gara si assiepano migliaia di spettatori. Ma i protagonisti, i piloti, restano dilettanti: «*Di professionistico ci sono l'impegno, la necessità di un allenamento continuo, i rischi che corriamo: soldi, in verità, se ne vedono pochi*» dice Stefano.

L'anno prossimo il pilota torinese tenterà anche l'avventura del mondiale. Intanto si riposa, dopo una stagione che lo ha visto impegnato sulle strade di mezza Italia. «*D'inverno non ci sono gare, così mi occupo del negozio e riesco a stare un po' con mia moglie*» dice Stefano. E se gli chiedono se ha figli, fa una smorfia e risponde: «*No, ma scherziamo! Finché correrò, figli non voglio averne: è una* [illegible]*bilità troppo* [illegible] *per chi ha una vita* [illegible] *come la mia*».

Gabriele Ferraris

Gara ciclistica [illegible] tappe, con atleti di sei nazioni

LA SQUADRA DI FOSSANO ADESSO CERCA GLORIA IN TERRA DI SPAGNA

Fallito l'obiettivo piemontese al piccolo Giro di Lom[illegible] (l'unico a consolarsi è il b[illegible]sesiano Luciano Godio perché a vincere è stato un suo compagno di squadra, il trentino Walter Magnago), adesso l'interesse sul ciclismo dilettantistico si sposta niente meno che all'estero. La [illegible] per la precisione, dove da oggi a domenica la formazione piemontese della Fossano Fonderie Botta (unica a r[illegible]entare l'Italia) disputa[illegible] Vuelta a l'Empurdan, in cinque tappe. Si tratta di una gara alla quale prendono parte corridori di sei nazioni.

La squadra della Fossano Botta è composta dal magliorese Elio Fasola, dal carignanese Andrea Demitri, dal saviglianese Sergio Galletto, dal milanese Giuseppe Parente, dal cuneese Luciano Longo e dal biellese Filippo Borrione. E' da sottolineare come Borrione sia portacolori dell'Ucab, ma per questa corsa a tappe la Fossano lo ha avuto in prestito. Sembra tuttavia che l'atleta di Valdengo il prossimo anno vada a vestire la maglia del club fossanese, guidato da Beppe Bono e da Zorniotti. Accompagnano i sei corridori lo stesso Botta e il medico sociale Toffoli.

C'è da sottolineare che un anno fa nella stessa gara spagnola Demitri fallì la vittoria per un solo secondo: è forse superfluo aggiungere che da oggi a domenica farà di tutto per cancellare quella prova tanto esaltante quanto sfortunata.

Non solo Demitri insegue la posizione di leader nella generale: anche Fasola e Parente possiedono in effetti tutte le caratteristiche per di[illegible] soprattutto se si tiene conto della natura del percorso che presenta non poche difficoltà altimetriche. E quando la salita si fa dura Demitri, Fasola e Parente si trovano solitamente nella condizione di attaccare.

Galletto è il velocista della formazione (sue già quattro vittorie, tutte in affollatissimi sprint, nell'arco della stagione), mentre Borrione possiede quei requisiti che lo pongono fra gli atleti che in corsa sono fra i più generosi.

Per quanto riguarda Longo c'è da evidenziare che torna alle gare dei dilettanti dopo una rinuncia di alcuni mesi; la sua prestazione è pertanto vincolata a motivi di tenuta soprattutto sulle distanze superiori ai 140-150 chilometri.

Ieri, al momento della partenza, Fasola si è detto ottimista. «*La squadra è molto forte* — ha sostenuto — *e credo fermamente in una bella prestazione collettiva*».

Quest'[illegible] Fasola e Demitri sono [illegible] quinta gara a [illegible]: prima d'ora avevano [illegible]to i giri della Valsesia, [illegible] baby, dell'Umbria e della Valle d'Aosta. Tuttavia, Demitri è accreditato del ter[illegible]posto in classifica generale [illegible] Giro dell'Umbria a soli 19" [illegible] vincitore, il siciliano Cavallaro. Fra l'altro, il carignanese aveva vinto una tappa. Fasola invece ha al proprio attiv[illegible] quinto posto assoluto al G[illegible] della Valsesia, a 1'36" dal primo, il milanese Rossi.

Di Galletto (tre gare a tappe archiviate) va ricordata la vittoria di Ciriè nel Giro della Valle d'Aosta.

F. G.

Saranno in lizza Elio Fasola, Andrea Demitri, Sergio Galletto, Giuseppe Parente, Luciano Longo [illegible] Filippo Borrione (avuto in prestito dall'Ucab). Un [illegible] fa nella [illegible] [illegible] Demitri fallì la vittoria per un solo secondo

Demitri

Una scuola che dà buoni frutti

IL TENNIS MONVISO «CREA» I CAMPIONI

Su questi campi, nel 1979, Adriano Panatta [illegible]rdì nella Coppa Davis con l'incontro Italia-Cecoslovacchia. Da allora il Tennis Club Monviso ha ospitato tante gare ed ha visto crescere in qualità molti suoi giocatori. Il circolo, con sede [illegible] via Allamano n. 26, è uno tra i più forti a livello agonistico in Piemonte. Sorto nel [illegible] ha conseguito, anno dopo anno, notevoli risultati, [illegible] nel [illegible] giovanile.

«*Il nostro* [illegible] *è molto forte* — dice il direttore Luciano Chiampo con [illegible] certo orgoglio — *grazie anche alla nostra scuola di addestramento che conta molti anni di esperienza. Noi seguiamo in particolare i giocatori ed a questa scuola vengono ammessi i ragazzi migliori, i quali, dopo una* [illegible] *sono destinati ai corsi di perfezionamento. Con una preparazione così accurata non c'è da stupirsi se il Monviso vince o comunque si piazza nei primi posti in tutti i tornei*». Molti i giocatori di un certo rilievo: Anselmi, Amerio, Bellatore, Vicini, Gariglio, Lo [illegible] ed altri [illegible]

Tra gli innumerevoli traguardi [illegible] la vittoria [illegible] campionato assoluto nel [illegible] ma Luciano Chiampo riconosce che di avversari ce ne sono [illegible] e piuttosto agguerriti. Ne cita alcuni: per Torino Lo Sporting e Le Pleiadi; per la provincia [illegible] Biellese e il Country [illegible]

Il Monviso ha quindi una lunga tr[illegible] nel tennis, ma i suoi soci, circa 600, oltre alla pratica di questo sport (15 campi, due coperti), hanno a disposizione una piscina, un campo di calcetto, di bocce, e [illegible] altri [illegible]. La quota è per [illegible] adulti sulle 750 mila lire annue, per i ragazzi è per lo più simbolica.

Sebbene il circolo abbia una certa fama e le soddisfazioni in campo agonistico non manchino, il direttore non nasconde le preoccupazioni: «*I nostri problemi sono esclusivamente di ordine economico, perché noi non affittiamo i campi ad estranei; quindi le strutture sono ad uso solamente dei soci. Ma è un brutto momento perché la crisi economica attuale incide sui costi, sulla manutenzione del complesso e non favorisce un aumento cospicuo [illegible] iscrizioni*».

[illegible]nti sono gli [illegible] internazionali che il Monviso promuove ogni anno: è consuetudine, infatti, organizzare dei tornei con delegazioni provenienti da tutte le parti d'Europa e del mondo. «*E' un modo simpatico per confrontarsi e per intrecciare* [illegible] *amicizie* — dice Luciano Chiampo —. *Ciascuna squadra ci ha fatto conoscere un po' della sua terra, e questi incontri non sono* [illegible] *positivi solo dal punto di vista agonistico, ma sono stati molto ricchi dal lato umano*».

In particolare ricorda i giocatori bulgari, spagnoli, ungheresi, cecoslovacchi e la delegazione della Cina Popolare venuta nell'81 per la [illegible] volta in Italia. «*In tutte queste occasioni i nostri soci* — prosegue — *si sono prodigati per dare ai compagni stranieri un'accoglienza cordiale, hanno sacrificato il loro tempo libero per offrire loro la migliore delle ospitalità. Il Monviso* — conclude — *non è solo conosciuto in Piemonte o in Italia, ma anche all'estero il suo nome gode di un certo prestigio*».

[illegible]

Si affacciano due nomi nuovi nell'automobilismo piemontese

I RALLISTI CAPELLINO E FURIA, DUE VERI DILETTANTI CHE CORRONO SERIAMENTE MA PER HOBBY

[illegible] pilota di Callianetto [illegible] [illegible] navigatore [illegible] aggiudicati [illegible] la Lancia «037» delle Meteo Corse [illegible] titolo della Prima Zona Csai

Vive a [illegible]lianetto, il paese di [illegible] lontano dai rumori della grande città. Odia il caos, il traffico, gli inquinamenti; [illegible] compenso ama la quiete [illegible] campagna. Da qualche settimana è il nuovo campione di rally della Prima Zona C[illegible], che in termini geografici corrisponde al Piemonte. Gianni Capellino, 29 anni compiuti, industriale dei salumi, nel mondo delle corse automobilistiche da soli tre anni, è e[illegible] all'improvviso, vincendo quest'anno la prima gara di tutta la sua carriera e piazzandosi tra i primi cinque in tutte le altre.

«*Il merito non è solo mio* — spiega compostissimo — *ma anche del navigatore Gualtiero Furia, mio amico sin dall'infanzia. Inoltre c'è stato di grande aiuto la Meteco, la nostra scuderia e gli amici di Callianetto che mi seguono sempre, ovunque, assistendomi al termine di ogni prova speciale*».

La crescita agonistica dei due amici è stata ovviamente parallela sin dall'inizio. Dopo una prima esperienza su una Renault Alpine di gruppo 2 hanno acquistato un vecchio Porsche e l'hanno fatto preparare dalla Motorsport di Biella, ottenendo piazzamenti tra il secondo e il sesto posto [illegible]soluto; infine, quest'anno, l'exploit con la 037 Lancia preparata da Volta e messa a loro disposizione per tutta la stagione dalla [illegible] Meteco Corse. Complessivamente i [illegible] giovani di Callianetto hanno preso parte in 3 anni ad una ventina di competizioni [illegible], un [illegible]mero veramente esiguo, [illegible] confrontato ai risultati [illegible] in [illegible]do ottenuti finora.

Qual è il «trucco» per diventare [illegible] equipaggio affia[illegible] e vincente? «*Nessun trucco, nessuna magia* — precisa il driver astigiano — *soltanto tanta pazienza, tanta comprensione. Sbagliare è umano, può errare il navigatore come il pilota. Bisogna saper reagire con compostezza alle* [illegible] *non perdersi d'animo. Quest'anno, dopo due anni di corse assieme su auto potenti, ma non vincenti, abbiamo* [illegible] *di giocare la carta del favori*[illegible]*. Con la Lancia Rally per non sfigurare bisogna infatti vincere, o, se ci sono concorrenti agguerriti e quotati, entrare nelle primissime posizioni di classifica. A metà* [illegible] *si pensava* [illegible]*tamente al titolo assoluto, poi dopo la vittoria a Varimo si è ventilata l'idea di potercela fare*».

[illegible] titolo [illegible] «*Confront*[illegible] *ad un* [illegible]*colo nazionale Ctr o addirittura ad un Open poco o nulla. L'abolizione delle finali Csai è* [illegible] *una grave penalizzazione per i piloti cosiddetti locali, quelli che prendono parte soltanto a gare di carattere nazionale. In Italia quest'anno sono stati incoronati o stanno per esserlo m.d.r. non tutti i campionati di zona sono terminati) i vincitori d'una fetta di gloria rallistica (la Penisola è stata divisa in sei zone e in ognuna s'è disputato un campionato)*».

E' vero che lei ha iniziato a correre il mese stesso in cui s'è sposato? La moglie Wilma che sta accanto al pilota sorride, acconsente e allarga le braccia: «*Alla passione non si comanda mai. Io sono contenta che mio marito corra in macchina, anche se onestamente devo dire che poco prima della gara mi assale una gran paura. Alla partenza tutto svanisce e nelle ore successive, solitamente quelle notturne, mi impegno a controllare i tempi e ad incitarlo*».

Come vivono solitamente un pilota e il suo navigatore [illegible] an[illegible] alla [illegible] Interviene il copilota [illegible]tiero Furia, 30 anni, proprietario a Callianetto di una piccola fonderia: «*Come due veri dilettanti. Per noi correre è un hobby. Lo facciamo seriamente, questo sì,* [illegible] *esasperazione.* [illegible] *per ragionidi mancanza di tempo non riusciamo neppure provare una* [illegible] *volta. Siamo costretti a consigliarci con gli amici, con chi conosce bene la zona, le strade. Il fascino del rally resta per sempre l'imprevisto, l'avventura*».

Il futuro? Riprende Capellino: «*Il prossimo anno* [illegible] *Rally,* [illegible] *probabilmente elaborata da Volta ed "evoluzione due". Il futuro prossimo ci vedrà impegnati fra non* [illegible] *sulle* [illegible] *Valle d'Aosta*».

Piero Abrate

Stand particolare a Palazzo del Lavoro

COCCODRILLO VENDESI... ALLA FIERA D'AUTUNNO

C'è proprio di tutto. Dalle lenzuola alla motocicletta, dal coccodrillo al divano, dal pane integrale all'impianto hi-fi: alla 7ª edizione della Fiera d'Autunno si trova qualunque cosa. E, naturalmente, a prezzi convenientissimi: prezzi-fiera, appunto.

A organizzarla, al Palazzo del Lavoro di Italia '61 (fino al 21 ottobre, giorni feriali ore 16-23 con ingresso gratuito, sabato e domenica ore 15-23 ingresso L. 2000, L. 1000 i ridotti), è stata come sempre la Promark, società a prevalente capitale pubblico (azionisti sono Regione, Provincia, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto bancario San Paolo e Torino Esposizioni) che dal 1974 propone rassegne e manifestazioni di grande successo.

Così, anche per questo inizio di stagione, migliaia di torinesi visiteranno gli oltre 220 stands passeggiando per i 12 mila metri quadri dell'area espositiva carichi di pacchi, pacchetti e pacchettini. Perché, alla Fiera, oltre a guardare si può comprare e confrontando prezzi e qualità.

Unico «articolo» senza confronti è il piccolo «caimanus krokodilus» dello stand «Zanna Bianca»: di coccodrilli sudamericani, infatti, a Palazzo del Lavoro c'è soltanto lui. E' lungo una trentina di centimetri perché è nato appena due mesi e mezzo fa, ma da grande arriverà ai due metri e venti circa. A vederlo così si stenta a crederlo.

Poco più grosso di una lucertola, Caimanus se ne sta nell'angolo della sua vaschetta, sulla cima di un sasso, immobile, ad osservare con l'occhio sinistro tutta quella folla di curiosi che con le dita tamburella sul plexiglass. «Ma chi sono? Cosa vogliono da me?» sembra chiedersi; e forse rimpiange la sua mamma, che, beata lei, adesso se ne va libera su e giù per l'Orinoco.

Certo, quella fotografia cinquanta centimetri per

trenta sul fondo della vasca è ben misero palliativo di fronte alla folta vegetazione in mezzo a cui, per natura, sarebbe abituato a crescere. Ma, si sa, a tutti nella vita capitano delle sfortune: il coccodrillino si è imbattuto in un mercante di animali e le leggi del mercato non conoscono la pietà.

«Ora, però, in base alla convenzione di Washington — spiega Carmela Fiore, titolare dello stand — *si incominciano a proteggere anche i coccodrilli. Fra breve non sarà più possibile importarli».* Il piccolo Caimanus è quindi uno degli ultimi sfortunati. Auguriamogli almeno che il suo futuro padrone (il coccodrillino è in vendita e costa 300.000 lire) possa sistemarlo nel migliore dei modi e, soprattutto, non si stufi di lui passato l'entusiasmo del primo momento.

Per quanto polo d'attrazione di indubbio magnetismo, il krokodilus non è comunque l'unico animale esposto alla «Zanna Bianca». Ci sono anche un pitone, un cincerino del Congo e un cacatua delle Molucche (pappagallo, questo, in via di estinzione. Il suo prezzo è un milione e ottocentomila), canarini di razze rare, gatti persiani, coniglietti e c'è Chicca, scimmia rossa africana di un anno e mezzo. Anche loro se ne stanno, l'aria quasi affranta, rincantucciati nelle rispettive gabbie. E anche per loro quell'universo chiuso fra le sbarre non sembra davvero la migliore delle soluzioni possibili.

«Ma gli animali si adattano facilmente — dice ancora Carmela Fiore — *La cosa importante è capire la loro psicologia e rispettarli. Regola cui, purtroppo, in Italia non tutti si attengono. A cominciare dai genitori, che non insegnano ai bambini quel rispetto».*

E proprio mentre la signorina Fiore parla, un ragazzino passa di corsa e infligge una sonora pacca alla gabbia di Chicca con un rotolo di carta. Vita da bestie.

Oltre la tecnica

UNO SPAZIO PER L'ARTE E UN ANGOLO DEDICATO ALLA MAGIA

Coccodrilli e animali a parte, a questa Fiera d'Autunno c'è proprio tutto — utile e superfluo — quello che serve a migliorare la qualità [illegible] vita» e il bere della casa [illegible] un'impressionante quantità di articoli per il tempo libero, argenterie e bigiotteria, abbigliamento (dal vestito da sposa alla pellicola alle stampe) e, naturalmente, articoli di arredamento e elettrodomestici. Compresi quei piccoli mostri della tecnica che sono capaci di [illegible] Il prosciutto mentre sbattono il bianco d'uovo e di aprire una scatoletta maciullando i cubetti.

Ma non [illegible] qui, perché tra [illegible] stands [illegible] spazio anche per l'[illegible] ca, pittura e fotografia, per esempio. Lo stand Cagliero, per dirne uno, è arredato soltanto con una collezione di sue foto 70x100, di bambini, opera di Ernesto [illegible] forse il più noto tra [illegible] ai torinesi. Il [illegible] — come [illegible] di via Po — è stato [illegible] poco prima del crollo dell'edificio. La vecchia insegna di Cagliero (la stessa di prima della guerra) è ancora appesa malinconicamente alla terrazza del primo piano all'angolo con via San Massimo, e il fotografo non può passare da via Po senza [illegible] di [illegible].

Il [illegible] e [illegible] la [illegible] mestiere, sono stati però messi a frutto con nuove tecnologie, e una nuova sede. Cagliero ora lavora con la Stampcolor: una [illegible] ha sostituito le macchine da studio di legno (che fu di suo padre e che è stata donata al Comune, come tutto l'arredamento dello studio, per un futuro museo), i fondali di cartone hanno lasciato il posto ad un «fotografo» a diapositive, i ritratti sono stampati su tela invece che su carta.

Ma torniamo alla Fiera. Poco lontano dallo stand Cagliero, c'è uno spazio dedicato alla [illegible] a una «vera e propria scienza», [illegible] l'ha studiata, che si chiama numerologia. Con l'aiuto di un computer [illegible] programmato, allo stand della [illegible] partendo dal [illegible] giocare due [illegible] di scoprire tutto sulla tua personalità [illegible] la data di nascita, ecco venir [illegible] le previsioni per i mesi a venire, [illegible] duemila lire, [illegible] si è venuti al mondo nel giorno [illegible] corrispondente e [illegible] nello stand, l'oroscopo è gratuito.

Un'ultima cosa da segnalare: la «Vitad servizi finanziari», società che si dice a «sciogliere» e proporre polizze di autoapprendimento (lo stand è all'ingresso e li c'è un giovane assicuratore che spiega tutto a chi è interessato), ha indetto un concorso a premi. E per partecipare non è necessario firmare o sottoscrivere un contratto, basta compilare e imbucare la cartolina. Cosa si vince? Un'auto Austin Metro. In ricordo della Fiera d'Autunno.

Eva Ferraro

In borgata Parella da oltre 70 anni c'è un club...

SERATE IN FAMIGLIA

ALLA «COOPERATIVA CAMPIDOGLIO»

Partita di biliardo alla «Famigliare». Il più alto al centro è il presidente Mario Noè

La Famigliare, come viene comunemente chiamata nel quartiere, fu fondata nel 1911. Ha più di trecento soci, molti [illegible] quali pensionati. T[illegible] i nomi illustri: Gipo Farassino, Bob Romanini, John Vigna, l' [illegible] Almondo

Mario Noè, classe 1924, alto un metro e 88, è forse il più imponente e rappresentativo degli abitanti di borgata Parella, anche perché è il presidente (da otto anni) della Società Cooperativa Famigliare Campidoglio, con sede in via Murroni 11, a due passi da piazza Chironi. La società, fondata nel 1911, meglio conosciuta semplicemente come «Famigliare», è ormai un'istituzione nel quartiere, con oltre 300 soci, tre biliardi (alle pareti 70 stecche personali dei giocatori, chiuse a chiave nelle speciali rastrelliere), 5 giochi di bocce, una spaziosa «topia» per l'estate, un grande barbecue in costruzione nel cortile, sala riunioni al primo piano che ogni sabato sera diventa sala da ballo (solo d'inverno), una cantina tenuta come un salotto.

Nonostante i videogames, la dipendenza dalla televisione, il galoppare del costume verso evasioni sempre diverse, il fenomeno delle antiche società operaie torinesi, oggi non più di «mutuo soccorso» come al loro sorgere, ma luoghi di ritrovo e svago, è tutt'altro che in regresso, anzi. Il legame con il passato, con la storia minuta del quartiere, con la quotidianità che rassicura e conforta, rappresenta un momento di enorme coesione sociale, facendo delle «società», delle «bocciofile», delle «cooperative», qualcosa di più di un «cetu», ma la testimonianza viva di una cultura che si evolve, cambia, cresce, si adegua, mettendo nuovi germogli dai ceppi solidi delle generazioni passate.

I soci sono di estrazione diversa, la maggior parte pensionati, ma anche impiegati, artigiani, operai. Hanno la tessera Gipo Farassino, il musicista Bob Romanini, il mitico John Vigna, classe 1926, creatore della palestra di culturismo di corso Dante (nell'elenco dei soci è segnato come Giovanni), l'assessore Almondo. Farassino arriva ogni tanto di sera e chiacchiera con tutti; qualche volta canta, se ne ha voglia, altrimenti sta a sentire gli amici che raccontano o tiene banco.

Memorabile è stata una serata, di cui si parla ancora. Venne con la moglie Lia Scutari e Giulio Camarca, gran chitarrista. Continuarono a cantare e suonare a ruota li[illegible] fino [illegible] ore. [illegible] e nessuno [illegible]va più andare a casa.

«I pensionati arrivano puntuali ogni pomeriggio alle 15,30 e se ne vanno alle 19; di sera non escono più, almeno d'inverno — spiega il presidente Noè — *dopo cena arrivano i più giovani e c'è gente fino all'una, ora di chiusura. Tengo molto a precisare che la frequenza è riservata strettamente ai soci e che per diventarlo, è necessario essere presentati da almeno due associati, e certe volte non basta. La selezione è severa, l'ambiente è pulito, civile, e tale vogliamo che resti».*

La quota associativa intera è di 50 mila lire annue, ma per i pensionati la cifra scende a 35 mila. La società rispecchia fedelmente la composizione sociale degli abitanti del quartiere, ed è governata in modo svelto ed efficiente dall'assemblea generale che si riunisce ogni tre mesi o dal direttivo (16 persone) convocato mensil[illegible].

Ogni settore specifico ha un suo responsabile: Rocco Burzumi, pensionato del municipio, si occupa delle bocce; Mario Fontanella, impiegato, del biliardo; Giacomo Molinario è addetto al ballo; Sergio Martinotti, pensionato, risponde delle carte; Gino Robassa, origini venete, pen[illegible] delle ferrovie, ha in[illegible] il delicato compito di sovrintendere alla cantina. Segretario è Giancarlo Filippino, vice presidente Franco Coppo, artigiano in pensione.

A colloquio con uno dei soci più anziani

«RICORDO QUANDO MIO PADRE GIOCAVA A TRESSETTE ALLA SOCIETA'»

Giuseppe Tucci, classe '907, ha la tessera da quarant'anni. «Abitavo in via San Rocchetto, proprio davanti alla prima sede

«I superalcolici hanno fatto calare molto il consumo di vino — dice ancora Noè — *basta guardare il grafico che abbiamo fatto a partire dal '80. Da 12.500 bottiglie siamo passati a una media di 6500 dell'anno scorso».* L'approvvigionamento del vino è comunque ancora un argomento importante (barbera e dolcetto dell'Astigiano e del Monferrato), tanto che ogni anno si riunisce una commissione [illegible] visita produttori e cantine sociali, e torna a casa con dei campioni che vengono assaggiati e [illegible]. Solo dopo la prova, e con l'assenso di tutti, si passa alle ordinazioni.

In tempi in cui una sovvenzione, un contributo, un finanziamento non si negano a nessuno, la Famigliare — come la maggior parte delle società del suo genere — non riceve una lira da chicchessia, e si autofinanzia completamente: con le quote sociali, con il bar, le bocce, il ballo e il [illegible] e soprattutto col lavoro volontario di tutti, indispensabile momento economico ma anche sociale, fine e scopo nello stesso momento, visto che tutti i soci sentono la società come una cosa propria, una estensione collettiva della propria casa, da curare, rispettare e tener da conto.

Eppure le spese salgono continuamente, spiega il presidente dati alla mano: nel '73 il gasolio da riscaldamento costava 27,60 al litro, oggi siamo arrivati a 630; l'acqua in dieci anni è passata da 27,04 al metro cubo a 596,75. Solo la luce dell'Azienda elettrica ha avuto aumenti minori, passando da 36 lire al kilowatt di dieci anni fa, alle 180 di oggi.

Gli iscritti con l'anzianità maggiore sono due fratelli, Giuseppe Tucci del 1907 e il fratello Alessandro dell'84. Uno socio dal '24, il più vecchio dal '20. Sono tra i pochi, non più di una dozzina, diventati soci onorari: dopo 40 anni di tessera non si paga più la quota. *«Io sono stato uno dei primi ad essere battezzato nella chiesa di Sant'Alfonso in corso Tassoni* — racconta Giuseppe Tucci, detto Pino, in pensione dal '68 — *e abitavo al Campidoglio, coi miei in via San Rocchetto 13, dove sono nato, proprio davanti alla prima sede della Famigliare; mi ricordo come un sogno, prima della grande guerra, che mia madre mi mandava a chiamare mio padre che giocava a tressette alla società. Ho cominciato a lavorare con lui, che aveva bottega di sarto e barbiere, a otto anni, e non mi sono mai fermato. Ho avuto negozio fino a prima del 40, poi ho fatto l'aggiustatore in diverse officine. Mi ricordo che ho fatto il capolavoro all'Aeritalia nel '42, una coda di rondine doppia. Ma non mi hanno preso; sono stato 12 anni alla Lancia, finché sono stato epurato nel '55 perché ero nella Cgil.*

«Mio padre è stato tra i soci fondatori della Famigliare; dopo la prima sede di via San Rocchetto, si sono trasferiti in una più grande in via Balme, sempre lì vicino, poi hanno comprato una casetta in via Levanna, mettendo cento, duecento lire a testa. Poi siccome gente ce n'era sempre di più, nel '77 abbiamo comprato il terreno qui dove siamo adesso, che era tutta campagna, e abbiamo tirato su questo fabbricato».

Renato Scagliola

SUONI CONTEMPORANEI

E' iniziata ieri con i concerti di Howald-Gayle Duo (i musicisti, contrabbasso e sax, operano attualmente in Germania) e dell'ottimo gruppo torinese Art Studio guidato da Carlo Actis Dato la rassegna Torino Jazz Due, secondo appuntamento con il jazz contemporaneo. Proseguendo sul tema della prima edizione, la rassegna fornisce un'interessante panoramica della musica jazz italiana privilegiando gli aspetti dell'improvvisazione e della sperimentazione.

I riferimenti della situazione europea sono affidati ad ospiti come i già citati Howald e Gayle e Tristan Honsinger ([illegible]cano con produzioni europee e concerti in tutto il mondo, anche in Oriente) che è particolarmente interessato a progetti di improvvisazione.

L'altro gruppo in programma stasera, i Pulsar U.p.e. (Universal Percussion Ensemble) è costituito unicamente da brillanti percussionisti noti che si dedicano alla ricerca di nuove sonorità attingendo ispirazione anche dalla ritmica afro, latina e mediterranea.

Torino Jazz Due.

Tristan Honsinger Trio con Tristan Honsinger, cello; Nicola Vernuccio, contrabbasso; Tiziana Simona Vigni, voce.

Pulsar U.p.e. con Gianni Daniello, Alberto Bucci e Massimo Baja e diversi [illegible] di percussione.

Quando: mercoledì 17 ottobre ore 21.

Ingresso: libero.

Dove: al Cinema Fiamma di corso Trapani 57.

Discografia: i dischi dei musicisti presenti alla rassegna sono disponibili a La Ghironda, via Rattazzi 4.

Organizzazione: Centro Musica Creativa in collaborazione con il quartiere Cenisia-Ci Turin.

SWING IN BIRRERIA

Continuano nelle birrerie i concerti jazz seguiti anche quest'anno da un pu[illegible] numeroso, attento, divertito. Al Capolinea n. 8 (via delle Maddalene 42), uno dei primi locali a programmare seriamente le serate jazz insieme ad altre attrazioni come le comiche del cinema muto (una buona idea dell'anno scorso) è di scena stasera il Quartetto di Gianni Negro, ospite Alfredo Ponissi, sax. Domani sera il Martin Dietrich Quartet; il grande, eclettico trombonista ospita alla batteria Elio Ravagli.

Prosegue alla Ghiacciaia (via Umberto I, 100 a Valle Sauglio, Trofarello) la rassegna Musica-Immagine organizzata in collaborazione con l'Associazione Turismo Giovanile *Lo Specchio*. Stasera, audiovisivi di paesaggi italiani. Per i venerdì musicali, la *Storia del Blues* raccontata in musica dal gruppo milanese Blues Shakers (rinforzato da alcuni solisti) giunge domani sera all'ultima puntata. Giancarlo Crea, Sal Bonasoro e Andrea Scagliovini accompagnati dai Blues Shakers si scateneranno in una «battaglia di armoniche», riproponendo una delle tradizioni più esuberanti dei classici locali blues americani.

JAZZ E COUNTRY

E' partita subito con slancio la stagione jazzistica nei locali torinesi con nomi di prim'ordine e smaglianti esecuzioni. Stasera al Jazz Club del Hotel La Fontaine (via Pioi 41/A, Rivoli) suona il divo del trombone Martin Dietrich in quartetto con Emanuele Ruffinengo al piano, Aldo Mella contrabbasso, Davide Grasiano alla batteria.

Domani sera per le serate country del venerdì il locale ospita Wayne Tecker, il chitarrista americano che da sei anni vive in Italia e per la prima volta in questa stagione, dopo un rodaggio estivo nelle località di villeggiatura si presenta da solo e con un repertorio di canzoni tutte sue intenzionato a percorrere la carriera del cantautore.

Mentre tramano per ospitare in novembre qualche «grosso nome» del jazz internazionale Tiziano e Claudio, instancabili t[illegible] del neonato e già famoso Club preannunciano un altro genere di spettacolo, il cabaret, a cui saranno dedicate le domeniche forse già a partire dalla prossima, 14 ottobre. Per gli spettacoli, l'ingresso è libero.

LIQUID EYES ALTRA MUSICA

Dea goes le Charleston inaugura venerdì sera i concerti live [illegible] il gruppo, naturalmente New Wave, Liquid Eyes. La f[illegible] romana di musica elettronica (che è stata già ospite martedì sera al Metrò) è composta da Luca Febbraro, voce, sint e batteria, [illegible]mo Carulli, tastiere, Domenica De Maria, basso, e Patrizia Baltini, voce. In questa apertura di stagione i Liquid [illegible] integrano il concerto [illegible] avvalendosi di un vero e proprio spettacolo creato dallo scenografo Fernando Toma che utilizza lo stroboscopio per speciali effetti di luce.

Il Charleston è in via Cavalcanti 6, l'ingresso costa [illegible].

Dopo l'inaugurazione in grande stile di giovedì scorso, stasera seconda [illegible] for Heroes al rinnovato [illegible] Club di corso [illegible]

Arcimedia e Radio Stuff presentano in anteprima [illegible] il video «Stop making [illegible]» di David Byrne dei Talking [illegible].

Ingresso L. 5000, 4000 per soci Arci. Sabato, party di apertura dei sabati al Big Club con le ultime musiche new wave e disco presentate da Martin [illegible] e Gia[illegible] Manzoni.

Un'originale «Books' party» festeggia [illegible] sera al Zanigh[illegible] (via Ga[illegible] 35/b) i «piazzettari» che vendono libri [illegible] in piazza [illegible]. Ingresso L. 5000.

NUOVO TRIANGOLO

Quello che era il Noni's Gay Bar dopo [illegible] chiusura prolungata ritorna alla ribalta con nome, contenuti e look completamente nuovi. Con uno spazio più che raddoppiato, un'ambientazione tutta di[illegible] e attrezzature video e disco si presenta ai torinesi — gay e non — [illegible] promesse di cocktails esotici, di ottimi films e degli ultimi video-clips [illegible].

Suggestiva la zona bar, [illegible] in nero e [illegible] (anche le poltrone) il[illegible] neon rosa e [illegible] luci bianche. Allegra la zona disco-video, tutta verde illuminata da triangoli di neon verde e «classica» la pista con spot luminosi multicolori.

Per l'inaugurazione, ieri sera, è stato presentato in anteprima assoluta per l'Italia la versione originale del film «*Partners*» di James Burrows con Ryan O'Neil e John Hurt. Ogni sera sono in programma su monitor film della nuova produzione internazionale, video musicali e produzioni video del Triangolo Rosa.

Triangolo Rosa, bar-video-disco gay.

Orario: dalle 20.30 all'1 e dalle 20 alle 2 il sabato e la domenica. Nessun giorno di chiusura.

Ingresso: non c'è biglietto d'ingresso, vale la consumazione al bar.

Dove: via Garibaldi 13.

WORK LINE ELETTRONICI

Debutta martedì un nuovo gruppo elettronico torinese, dopo due anni di seria preparazione in cui è stato messo a punto un repertorio di sette pezzi, tutti com[illegible] con testi in [illegible] dal mu[illegible] e [illegible] curati [illegible] riguarda le basi registrate.

La presenza di basi pre-registrate nell[illegible] vivo — spiegano i quattro Work Line — è necessaria sia per non ampliare ulteriormente il gruppo sia per assicu[illegible] la perfetta sincronizzazione ritmica tra strumenti e computers insieme ad una vivace esecuzione live. Inoltre «è *l'unica via per realizzare dal vivo alcuni suoni non prodotti dai sintetizzatori ma totalmente realizzati e registrati con percussioni ricercate e campionate*».

Il debutto della nuova formazione, che ha in programma un giro nei locali dell'Italia settentrionale avviene al Charlie Chaplin Pub, ed è il segnale di una nuova tendenza delle birrerie: non più soltanto jazz, ma anche musica elettronica e di sperimentazione.

Il gruppo Work Line è composto da due tastieristi, Mauro Giovara e Giorgio Minale, da Massimo Pavan, batteria e da Gianni Ghilardi, voce.

L'appuntamento è martedì 16, ore 21 al Charlie Chaplin Pub via Passo Buole 153. Ingresso libero.

VOLA L'AIRONE

Il gruppo di danza contemporanea «*L'Airone*» dopo il successo ottenuto nel maggio scorso al Teatro d'Uomo e alla Rassegna metropolitana di danza moderna in luglio a Roma ripropone lo spettacolo «*Oltre l'azzurro*».

Il gruppo è composto da giovanissimi artisti scelti tra gli allievi della scuola del direttore e coreografo, Rossella Delmastro, che ha creato uno stile in equilibrio tra la tecnica classica e il dinamismo della danza contemporanea, in modo da offrire a ogni interprete la possibilità di danzare secondo la propria personale espressività. Lo spettacolo rappresenta le inquietudini di una giovane donna appena entrata nella vita adulta, che rimpiange il mondo dell'infanzia e sceglie di affrontare la realtà rifiutandone aggressività ed egoismi per «volare oltre l'azzurro» alla ricerca di altri valori.

Oltre l'azzurro, spettacolo del gruppo L'Airone.

Coreografie: Rossella Delmastro.

[illegible]: stasera alle ore 21.

Ingresso: lire 7000; riduzione del 30% con i tagliandi da ritirare presso l'Informagiovani (via Assarotti [illegible]).

Dove: al Teatro Colosseo, via Madama Cristina 71.

IRLANDA IRLANDA

Marginalia delle Forme d'Arte riprende l'attività [illegible] una [illegible] giorni dedicata alle avanguardie irlandesi. Danny Mc Carthy di Cork (Eire) e Alistair Mc Lennan e Philip Roycroft dell'Irlanda del Nord presenteranno le loro [illegible]formances dando all'evento oltre alla valenza artistica, un [illegible]to politico, di ideale «integrazione» tra le due [illegible].

Per Philip Roycroft, autore di numerose azioni e installazioni, la performance è un medium immediato, che ha come finale «l'essere» e offre al pubblico l'occasione di affacciarsi all'arte e all'artista l'opportunità di riflettere.

Alistair Mc Lennon, già docente di Belle Arti a Belfast e pittore, usa di solito il corpo (vestito di nero o nudo) per la prolungata ripetizione di azioni semplici con gesti che diventano ritualistici, informali e precise regole visuali. Ha presentato le sue numerosissime azioni in tutta Europa e in Usa e Canada. Più complesse sono di solito le performance di Danny Mc Carthy, che si avvale di provocatori fatti visivi in cui si aggira con la voluta ingenuità di un anticlown.

IRISH LIVE ACT rassegna di performances irlandese.

Mercoledì 17: Danny Mc Carthy presenta Ireland, a thorn in the leg of the Lamb of God.

Giovedì 18: Alistair Mc Lennon presenta Healing Wounds.

Venerdì 19: Philip Roycroft presenta Untitled.

Inizio: ore 21,30.

Ingresso: con tessera associativa che si può fare la sera stessa.

Dove: nella sede di Marginalia, in via Lagrange 39.

SIMBOLI D'ORIENTE

La cooperativa Teatro Zeta inaugura la nuova stagione teatrale con uno spettacolo in anteprima nazionale. «Omoigawa, il fiume della memoria» rappresenta il viaggio di un'occidentale attraverso i simboli filosofico-esoterici della conoscenza orientale.

Questo «viaggio» consente, tra l'altro, lo sfoggio di scene e costumi, di gestualità e danze ispirate alla cultura d'Oriente. L'incontro con il Principio misterioso di [illegible] le cose, con le forze opposte e complementari Yin e Yang, con l'Amore e il Tempo, conduce la protagonista ad una miglior conoscenza di sé e alla scelta di vivere la propria [illegible] con le proprie ali».

Omoigawa, il fiume della memoria, spettacolo in anteprima nazionale.

Realizzazione: Cooperativa Teatro Zeta.

Soggetto e regia: [illegible] Pochini.

[illegible] e [illegible] Beppe [illegible]

[illegible] da domenica 14 ottobre, ore 21,15 a domenica 21. Lunedì riposo.

Ingresso: riservato ai soci del Centro culturale «Sala degli Intradosi» (associazione annua L. 1500), con biglietti a L. 6000 e 5000 ridotti.

Dove: agli Intradosi, via San Massimo 21.

Informazioni e prenotazioni: presso la Segreteria, con orario 18-24, tel. 871.009.

Carolyn Carlson [illegible] il palcoscenico del «Nuovo»

SOLO GRAN SUCCESSO

[illegible]iata dal raffinato gioco d[illegible] di John Davis talora di ta[illegible] caravaggesco, e ispirata dalla esotica colonna sonora di René Aubry, Carolyn Carlson ha dominato ieri sera il palcoscenico del Teatro Nuovo che l'ha vista unica e splendida protagonista di quel pezzo di bravura coreografico che è *Solo*, lo spettacolo dato lo scorso anno in prima rappresentazione alla Fenice di Venezia.

Oggi rielaborato e quasi ricreato, ha inaugurato a Torino la stagione dell'Unione Musicale per essere riproposto da questa sera nel Festival di danza *Il Gesto e l'Anima*.

Fulcro magnetico della propria coreografia in cui rifulge anche il suo grande talento di interprete, la Carlson ha costruito non soltanto una simbolica figura di donna, ma un viaggio nel tempo, un'introspettiva analisi chiarificatrice attraverso un collage di elementi autobiografici vissuti come onirica teatralizzazione dell'esistenza.

Scorci riproposti dalla protagonista in un ventaglio di sequenze animate dal caleidoscopico effetto di abiti multicolori, intravisti fra tendine alla veneziana adatte a spie di un mondo interiore atte a celare o a svelare il messaggio della danzatrice, e quasi a sottolineare il multiforme e contraddittorio arco esistenziale di un'unica donna che tutte le riassume.

Da reminiscenze indistinte, proiezione di infantili memorie già ricche di intuizioni poetiche e tese a magnificare un'infanzia immacolata, alla scoperta della dolce ala della giovinezza; dall'appropriazione dei paesaggi interiori che definiscono il rapporto corpo-spazio-tempo, alla tensione crudele ricca di oscuri simbolismi espressi con violenta gestualità meccanomorfa quasi a voler allontanare amare visioni con liberatori automatismi ripetitivi.

La Carlson declina tutto il suo vocabolario di cellule coreografiche che privilegiano le braccia ed i ben noti plasticismi di profilo tipici del suo stile, i gesti contratti, gli improvvisi congelamenti del moto, spesso con autocitazioni sapientemente evocate, raramente con qualche caduta di tono per allusioni troppo prolungate.

E' tutta un'avventura emozionale di immagini, una sinfonia visuale sorprendente e imprevedibile di percorsi psicologici: l'animo gioioso della fanciulla che, ignuda al vento e capelli sciolti, s'identifica sognante [illegible] golfiera vagante nel cielo quieto di nubi; lo smarrimento e l'ascolto silenzioso per un'improvvisa cecità spirituale; il gabbiano eroticamente allusivo per una donna ormai consapevole della sua femminilità; lo straccio rosso fuoco che nella ricerca e fuga del sesso cade su una nudità offerta e sofferta; il faticoso cammino dell'esistenza con i suoi quotidiani automatismi ripetuti sino all'usura; l'elegante dama in nero ormai al tramonto, dai piccoli gesti a scatto di una rattrappita senilità, che si spoglia dell'abito e delle ultime illusioni prima di cadere, come le foglie dell'albero autunnale.

Ricomparirà per un ultimo l'abito d'oro della resurrezione: torna la gioia, la gioventù. Il mito di Persefone si rinnova nella metafora dei campi elisi.

Ma alla Morte non si sfugge. Lo indicano le diroccate, minacciose mura di Dite. E dalla grinzosa comare che si allontana curva e spettrale verso la definitiva dimora le invocazioni all'albero del bene e del male resteranno senza risposta.

Ma il ciclo ricomincerà, con le sue vesti azzurre e d'oro, i fioriti cappelli di paglia, i ripetitivi e alienanti simbolismi. Questa allegoria della donna eletta a metafora della vita ha trovato in Carolyn Carlson la più sensibile e vibrante delle interpreti, e gli scroscianti e prolungati applausi di una sala esaurita hanno testimoniato l'intensità emotiva e la partecipe sintonia del pubblico.

[illegible] Secondo

Quanto fa piangere quel «muratorino» nel «Cuore»

PICCOLO: MA SCRIVE

La seconda puntata di «Cuore», che va in onda stasera su Raidue alle 20,30, tra gli altri episodi, presenta quello che riguarda il «muratorino», che alla scuola serale, aiutava il padre ad uscire dall'analfabetismo.

Com'è stato nella puntata dell'esordio, anche la seconda puntata (e tutte le altre), presenterà un filmato su quello che De Amicis definiva il «*Racconto mensile*», vale a dire una narrazione di una decina di pagine, sco[illegible]mente avulsa dalle vicende della scolaresca torinese, ma che per qualche verso, si ricollegava alla storia di almeno uno dei giovani.

Il «*Racconto mensile*» di questa sera è «*Il piccolo scrivano fiorentino*», la cui breve e celebre cronaca è in sintonia con ciò che il «*muratorino*» faceva per aiutare il padre ad imparare a leggere e a scrivere.

Il protagonista è Giulio, «*Un grazioso fiorentino di dodici anni, nero di capelli e bianco di viso, figliolo maggiore d'un impiegato delle strade ferrate*». L'autore si sofferma a descrivere le condizioni della famiglia che senza giungere alla indigenza, erano però assai difficili tant'è vero che il capo di casa era stato costretto ad assumere un altro lavoro che riusciva a portare a termine solo rubando le ore al sonno.

Si trattava di scrivere gli indirizzi, per conto di una casa editrice, sopra apposite striscioline. Ogni 500 indirizzi il padre di Giulio guadagnava tre lire.

Il racconto procede con la descrizione minuta e semplice, battendo sempre sulla nota patetica, della vicenda familiare di Giulio e del suo desiderio di aiutare il padre, a sua insaputa. Il ragazzo così comincia ad alzarsi dal letto a mezzanotte, proprio quando il genitore si corica, e porta avanti il lavoro per due o tre ore. Il padre non si accorge di nulla, tranne che il consumo del petrolio (che alimenta le lampade della casa), è aumentato. Ma Giulio non regge a quel ritmo: al mattino è stanco; a scuola giunge impreparato nei compiti; i maestri non sono contenti di lui. Eppure il ragazzo stringe i denti e prosegue l'operosa e generosa veglia. Ma arriva un momento in cui il padre, stanco dei suoi cattivi voti a [illegible] lo rimprovera acerbamente nella candida, e si potrebbe dire deamicisiana, convinzione di essere il solo in casa a sacrificarsi.

Giulio si ammala ma il genitore sentenzia: «*E' la cattiva coscienza che fa la cattiva salute*». Si intromette disperata la madre: «*Ma Giulio sta male*». E il ferroviere: «*Non me ne importa più*».

«*Quelle parole*» — dice l'autore — «*furono una coltellata al cuore*» del ragazzo, deciso, tuttavia a proseguire un'altra volta ancora. Come si sa, però, per l'accidentale caduta d'un libro, che provocò un rumore insolito nella quiete della notte, il padre si alzò e scoprì l'accaduto. Ci furono lacrime, scuse ed abbracci, e finalmente un po' di sonno per il piccolo scrivano fiorentino.

Victor Poletti

IL FUTURO SU RAITRE

Il cinema americano ha scoperto nella fan[illegible]tica un filone pressoché inesauribile e non si decide a mollarlo. La fantasia degli sceneggiatori procede di pari passo sia con le nuove soluzioni tecnologiche, sia con gli eventi storici, mondiali che a loro volta possono suggerire agli «script» soluzioni altrimenti imprevedibili.

Si tratta, cinematograficamente parlando, di un prodotto che si rinnova e fatalmente supera i precedenti anche se qualche buon film del genere, venuto fuori in un recente passato, può costituire ancora una testimonianza valida non solo sul piano della cronaca ma anche su quello professionale.

E' questo il caso di «2000 anni nel futuro», presentato nel 1976, regia di Richard T. Heffron, con Peter Fonda, Blythe Danner, Arthur Hill e Yul Brinner. Il film andrà in onda stasera alle 21,30 su Raitre nell'ambito di «Schegge di futuro», la rassegna di film americani di fantascienza negli Anni 70 curata da Enrico Ghezzi.

La vicenda è emozionante anche se, dopo otto anni, appare superata in fatto di inventiva. Una coppia di giornalisti viene a conoscenza che gli autori di un disegno eversivo si celano nell'ambito di un megaparco di divertimenti dell'ipotetica cittadina di Delos, dove uomini e pupazzi non sono altro che perfezionatissimi robot pronti ad entrare in azione al momento opportuno.

I due cronisti si recano sul posto, appurano la verità e stanno per soccombere a loro volta perché gli eversori, per prevenire qualche pericolosa rivelazione, hanno provveduto a creare due loro perfetti sosia, ovviamente robotizzati.

Il film è valido ancora oggi, con un Peter Fonda reduce dal successo di «Easy Rider» del '69.

Dove andiamo stasera in città

CHE ARIA TIRA

Al Mirafiori Studio

Cinema

Festival Internazionale Cinema Giovani. La seconda edizione della rassegna cinematografica si svolge a Torino fino al 14 ottobre. Gli spettacoli si svolgono abitualmente dalle ore 15 alle ore 24. Le opere prime e tematiche giovanili vengono proiettate al Nazionale con orario 17,30-21,15-24 e repliche il giorno successivo alle 9,30-11,30 e 16; Nouvelle Vague al Chaplin 1 e 2, dalle 15 alle 24 con repliche al mattino successivo dalle 9 alle 13; Spazio Aperto al Movie Club, agli Intermorti e nelle adiacenti Sale Video allestite nei sotterranei di Palazzo Carignano dalle 14,30 alle 24 con repliche al mattino successivo dalle 9 alle 13. Si entra alle proiezioni mediante acquisto di tessera giornaliera da 3 mila lire o di tessera d'abbonamento all'intera manifestazione da 16 mila lire. Tutti i film sono presentati in versione originale con traduzione simultanea in italiano. Per ritirare la cuffia occorre lasciare in deposito un documento d'identità. Tutti gli uffici del festival sono collocati presso l'Unione Culturale di via Cesare Battisti 4/b.

Teatro

Teatro Nuovo/Sala Valentino. Alle ore 21,15, «Sirra Facile ma non qui», con Franco Cardellino, Daniela Albanese, Enzo Pesante, Rupert Relson. — Spettacolo di maschere nell' che si svolge in un ufficio. Infatti è la giornata di tre impiegati e un capo (più personaggi di contorno) che mettono in primo piano le loro invidie, gelosie, presunzioni, debolezze e tenerezze. I loro sentimenti sono forti, le reazioni altrettanto. Prezzi: interi, lire 9 mila; ridotti, lire 7 mila.

Teatro Stabile Torino. Al Teatro Carignano, alle ore 20,30, il Teatro Stabile di Torino presenta «La [illegible]» di Niccolò Machiavelli, primo spettacolo del cartellone in abbonamento. La regia è di Mario Missiroli, le scene e i costumi sono di Giulio Paolini e Mario Missiroli, le musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Paolo Bonacelli, Pina Cei, Cesare Gelli, Claudio Gora, Riccardo Peroni, Rinaldo Clementi, Alessandra Musoni, Franco Belli, Viviana Larice. Lo spettacolo viene ripreso dal Teatro Stabile di Torino in considerazione del grande successo di pubblico e di critica ottenuto nella stagione scorsa. Dopo le cinque recite torinesi «La Mandragola» toccherà, tra le altre, le maggiori piazze italiane tra cui Milano, Bari, Palermo, Bolzano ecc. Calendario delle recite: da mercoledì 10 a sabato 13 ottobre, ore 20,30. Domenica 14 ottobre, ore 15,30, ultima recita. Posto unico, lire 15 mila.

Compagnia Comica Piemontese. Al cinema Teatro Massaua il 26/10/84, alle ore 16.15 e 21,15, debuttano Clara Gassaga e Giorgio Molino con lo spettacolo «E dopo il cinema c'era...L'AVANSPETTACOLO».

Balletto

Danza Spagnola. Nuova interessante proposta al Teatro Nuovo con un [illegible] della danzatrice [illegible], [illegible] impegnata come insegnante presso la Scuola di Ballo del Teatro alla Scala di [illegible]. Proseguono contemporaneamente le [illegible] alle [illegible] di danza [illegible] Peroni, e ai corsi di [illegible] jazz a cura di Adriana Cava. Per iscrizioni ed eventuali informazioni, rivolgersi presso la segreteria della scuola di danza che è aperta al teatro Nuovo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 (tel. [illegible]).

Accade

Black Cat Tavern. In via P[illegible] 61, concerto di Carlo Actis e Martin Mayes (sax e corno inglese). Ingresso libero, consumazione obbligatoria.

Birreria La Cantina. Alle ore 22, in corso Quintino Sella 132, concerto degli Eclipse Jazz (Roberto Petroli, piano; Nannin Bucciotti, basso; Massimo Lanfranco, chitarra; Marco Barbaria, batteria). Ingresso libero, consumazione obbligatoria.

Big Club. In corso Brescia 28, 2ª Night For Heroes dedicata all'eccentrico David Byrne, anima dei Talking Heads, con brani dell'ultima produzione video «Stop Making Sense» in anteprima nazionale. Ingresso, lire 5 mila; soci Arci, lire 4 mila.

Aria che tira. Alle ore 17, al teatro Mirafiori Studio, corso Cosenza 65, si svolge la registrazione del varietà radiofonico «L'aria che tira» alla presenza del pubblico. Partecipano Franco Rosi e il Quartetto Cetra. Regia di Renato Zanetto. Biglietti a disposizione, fino ad esaurimento, presso l'ingresso Rai di via Verdi 16 e alla biglietteria del teatro.

Coerenza in coerenza. Dall'Arte Povera al 1984. Ultima settimana di apertura della mostra — che chiuderà i battenti domenica 14 ottobre — organizzata dall'Assessorato per la Cultura della Città di Torino, curata da Germano Celant. L'esposizione presenta il percorso di 12 artisti, per la maggior parte torinesi, la cui ricerca è ormai presente e riconosciuta nel mondo. Sono: Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Gilberto Zorio. Orario: 9-19 (feriali); 10-13/14-19 (festivi). Ingresso lire 2 mila.

Centro Psicologico Didattico. In via Beaumont 25 (tel. 539.733) domani alle ore 15, incontro gratuito sui problemi degli esami. Si parla di metodi di studio, memorizzazione, ansia...da esami, autofiducia, comunicazione verbale e non [illegible].

Concerti

Auditorium Rai. Alle ore 20, il [illegible] l'O[illegible] Sinfonica della Rai.

In poltrona davanti alla TV

BRAVO MURATORINO

Indigente [illegible] pieno di Cuore

Raidue

Ore 20,30: Cuore, sceneggiato. Anche la seconda puntata della riduzione comenciniana del romanzo di De Amicis parte da un episodio di fantasia ambientato in una trincea italiana all'inizio della prima guerra mondiale. Enrico Bottini nelle immediate vicinanze del fronte cerca — come gli ha suggerito Garrone — gli ex compagni di scuola Coretti e «il muratorino». Ricomincia a ricordare ritornando col pensiero alla scuola serale e alle immagini del muratorino che accompagnava suo padre in classe raccomandandolo amorevolmente al maestro.

Enrico, durante dell'anno scolastico, offre poi ai compagni più cari, Garrone e il muratorino, una merenda nella sua ricca casa. Vediamo poi la famiglia povera del muratore che faticosamente cerca il riscatto sociale attraverso l'istruzione. L'ingegner Bottini continua il suo ciclo di divulgazione del cinematografo presentando stavolta «Il piccolo scrivano fiorentino».

Precossi subisce le violenze paterne ed è accolto dalla solidarietà dei compagni che gli procurano da parte del maestro Perboni il dono ricordatore di una medaglia al merito scolastico. Nel cast Johnny Dorelli, Bernard Blier, Laurent Malet e Victor Poletti nella parte del padre del muratorino.

Italia 1

Ore 22,30: Variety, varietà. Nuovo settimanale musicale di Italia 1 realizzato a Bologna nella [illegible] che dispone di uno studio televisivo e di tutte le avveniristiche acrobazie luminose oggi indispensabili. La trasmissione viene presentata come «dedicata a tutto ciò che è di moda nella musica, nel ballo, nello sport e anche nel linguaggio e nel modo di dire dei giovani». La prima puntata mostrerà immagini del film *Beat Street* e un'intervista a Harry Belafonte. Si parlerà naturalmente della breakdance e del movimento artistico nato nei ghetti newyorkesi e ora esportato in tutto il mondo. Altro appuntamento interessante nel corso del programma sarà quello costituito dall'intervista che Stevie Wonder ha rilasciato in esclusiva a Variety in occasione della sua recente tournée italiana.

Conducono Massimiliano De Tomassi e Barbara Condorelli. Lui è un disc-jockey romano alle sue prime esperienze tv. Lei ha presentato trenta puntate di Stereo su Raidue e ha partecipato a diverse puntate di Blitz.

Canale 5

Ore 20,25: Superflash, quiz. Ospiti della seconda puntata del [illegible] quiz di Bongiorno saranno: Iva Zanicchi, attualmente impegnata nella [illegible] del varietà Premiatissima, il campione olimpico di lancio del peso Alessandro Andrei, il prof. Carlo Sirtori, titolare di una seguitissima rubrica medica su un settimanale femminile. I tre autori della «Balla di Livorno», Arman Kachian, partecipante alla più massacrante corsa per slitte trainate da cani tra i ghiacci dell'Artico, lo scalatore Walter Bonatti e il direttore del Sole 24 ore Gianni Locatelli.

La puntata, decaduto il campione nel corso dell'ultimo appuntamento, prevede l'ingresso di tre nuovi concorrenti: Angioletta Palardi, [illegible] sudamericana che si presenta sulla vita di Cavour, Roberto Carpai, diciannovenne di Viareggio con domande sulla storia dell'aviazione e Fausto Gennaro, venticinquenne, esperto di geografia mondiale. Le due inchieste curate dalla Abacus questa settimana sondano il parere degli italiani su due domande: «Siete favorevoli o contrari alla tv a pagamento?» e «Sapendo che il fumo accorcia la vita di 5 minuti continuerete a fumare nonostante il rischio di vivere di meno?».

Rete 4

Ore 20,25: Una squillo per l'ispettore Klute. Usa drammatico 1971. I distributori italiani giudicarono eccessivamente riassuntivo il titolo originale di «Klute», ma nel tentativo di allungarlo promossero inopinatamente il protagonista da detective privato, com'è nel film, a ispettore di polizia, senza curarsi del tutto che in tutta la pellicola Klute fa di tutto tranne che dichiararsi ispettore. Il regista Alan J. Pakula, autore di splendidi ritratti femminili (Pookie) confermò la sua fama tralasciando in second'ordine la vicenda poliziesca e mettendo invece in risalto il personaggio della call girl Jane Fonda immersa in quello che il critico Tullio Kezich ha definito «un groviglio di nevrosi e tensioni a sfondo schizoide reso dall'attrice con solitaria lucidità».

La pellicola ebbe un buon successo, piacendo tanto agli amanti del giallo che a quelli del cinema d'autore. Jane Fonda vinse con la sua interpretazione un Oscar meritatissimo mettendo un po' in ombra il suo partner Donald Sutherland che la critica tartassò seppellendo accusandolo di essere poco convincente: «Il personaggio del poliziotto privato, in parte desunto dalla tradizione di Chandler e Hammett, ci appare il meno riuscito. Non ci convince troppo questo Donald Sutherland glabro e piagnucolone piovuto a New York per scoprire i retroscena della scomparsa di un amico».

Ore 23,30: Caccia al tredici, sport. Ritorno di una delle rubriche sportive più seguite della scorsa stagione, quest'anno presentata dal calciatore del Torino Beppe Dossena in tandem con l'ex Miss Italia Cinzia Lenzi (Maria Teresa Ruta, conduttrice nella scorsa stagione è ora in forza a Raidue con un programma consimile). Numerose, come già nella passata stagione, le «corrispondenze» in onda nel corso del programma, curate da Rita Antognoni, moglie del calciatore Giancarlo Antognoni, dalla moglie della Nazionale Marco Tardelli, dall'attaccante del Napoli Daniel Bertoni e dai coniugi Collovati, Fulvio e Caterina. Forattini commenterà settimanalmente lo svolgersi del campionato con una vignetta, mentre Dossena e la Lenzi coinvolgeranno nella trasmissione varie personalità della politica e del mondo della cultura.

Raiuno

13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 tre minuti di...**
14 — **Pronto Raffaella?**, l'ultima telefonata
14,05 **Il [illegible]** viaggi nel mondo della scienza a cura di Piero Angela
15 — **Cronache italiane**, attualità
15,30 **Gli alberi e la città**, documenti
16 — **Jackson Five**, cartoni animati
16,25 **Per favore non mangiate le margherite**, telefilm
17 — **Tg1 flash**
17,05 **Barriera**, sceneggiato. Prima parte
18 — **Tuttilibri**, attualità
18,30 **Taxi**, telefilm
19 — **Action now: questa pazza, pazza America**, viaggio attraverso l'America dello show
19,35 **Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,30 **G. B. show n. 3**, varietà. Con Gino Bramieri, Marlene Charrell, il balletto Bill Lloyd Las Vegas, Fatima Lucarini, Pietro De Vico, Isa Di Marzio
FILM 21,50 **Su per la discesa**, di Robert Mulligan, con Patrick Bedford, Sandy Dennis. Usa drammatico 1967 — *Un'insegnante di lettere deve affron[illegible]voli difficoltà durante un [illegible] scolastico tanto con i colleghi, che con i superiori e [illegible] gli alunni. Profonda[illegible] delusa da un allievo decide di dare le dimissioni, poi ci ripensa e riparte con [illegible] grinta di prima* — Nell'intervallo: [illegible]

Gino Bramieri alle 20,30

Raitre

16,15 **Novara: ciclismo: Giro del Piemonte**
16,45 **La tecnica e il gusto**, documenti. Terza parte
18,15 **Com' ferro [illegible] esce dal fuoco**, la tecnologia nell'ind[illegible] meccanica. Seconda parte
16,45 **Piccola storia della musica**, documenti
17 — **Dadaumpa**, antologia del varietà televisivo
18,25 **Speciale Orecchiocchio**, musicale
19 — **Tg3**
19,20 **Una provincia che cambia**, documenti
20,05 **Il documento e le tecniche del restauro**, documenti
20,30 **Big**, musicale. Con Nada
21,20 **Tg3**
FILM 21,55 **Duemila anni nel futuro**, di Richard T. Heffron, con Peter Fonda, Blythe Danner, Arthur Hill, John Ryan. Usa fantascienza 1976 — *Due giornalisti [illegible] indagare a Delos, una Disneyland del Duemila, relativamente a misteriosi progetti in cui sarebbero coinvolti i suoi proprietari. I due scoprono che questi meditano di sostituire tutti i capi di Stato con robot a loro identici, cercano di dare l'allarme e debbono scontrarsi con i loro stessi doppioni*
23,35 **Rockline**, musicale

Raidue

13 — **Tg2 ore tredici**
13,25 **Tg2 ambiente**
13,30 **Capitol**, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson, Constance Towers, Richard Egan.
14,30 **Tg2 flash**
14,35 **Tandem**, attualità, giochi e curiosità. Con Roberta Manfredi, Carlo Sorrentino, Marco Danè e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: indovina chi sono?, quiz
16 — **Il mistero della Settima Strada**, telefilm
16,25 **Fisica e senso comune**, documenti
16,55 **Due e simpatia**, uno sceneggiato al giorno: **Il circolo Pickwick**, dal romanzo di Charles Dickens. Con Mario Pisu, Gigi Proietti, Leopoldo Trieste. Regia di Ugo Gregoretti. Quarta parte
17,30 **Tg2 flash**
17,35 **Dal Parlamento**
17,40 **I ragazzi della valle misteriosa**, telefilm
18,10 **Meatballs & Spaghetti**, cartoni animati
18,30 **Tg2 sportsera**
18,40 **I professionals**, telefilm
19,45 **Tg2**
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Cuore**, sceneggiato tratto dal romanzo di Edmondo De Amicis. Con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio, Bernard Blier, Laurent Malet, Andréa Ferréol, Ugo Pagliai. Regia di Luigi Comencini. Seconda parte
21,35 **Naumachos**, sceneggiato. [illegible] episodio
22,25 **Tg2 stasera**
22,35 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,40 **Tg2 [illegible]** appuntamento del giovedì con cronache e inchieste sugli avvenimenti sportivi [illegible]. Nel corso del progr[illegible] Ros - Mariel, titolo [illegible] pesi [illegible] — Al termine: Tg2 stanotte

Andréa Ferréol alle 20,30

Montecarlo

17 — **L'orecchiocchio**, musicale
18 — **Gente di Hollywood**, [illegible] — *Amori, gelosie e [illegible] spietate per il potere e per la fama sullo sfondo scintillante della Mecca del cinema*
18,50 **[illegible]** guida agli acquisti [illegible] Paola Protasi — **Telemenù**, una ricetta al giorno e utilissimi consigli di cucina presentati da Wilma De Angelis — **Notizie flash** — **Bollettino meteorologico**
19,30 **Butterflies**, telefilm — *Vita e p[illegible] di una casalinga inglese ossessionata in modo un po' eccessivo del trascorrere del tempo*
19,55 **La banda dei cinque**, telefilm
FILM 20,25 **La miliardaria**, di Anthony Asquith, con Sophia Loren, Peter Sellers, Vittorio De Sica, Alastair Sim. Gran Bretagna commedia 1961 — *Una ragazza ricchissima si fidanza con un medico altruista, ma prima di sposarsi entrambi debbono sottoporsi ad una prova di tre mesi in cui lui dovrà triplicare una somma e lei dovrà vivere con pochissimi soldi. Il medico non riesce, ma il matrimonio viene celebrato ugualmente. Nel cast spicca Peter Sellers nella parte del medico di origini orientali protagonista del film*
22,15 **Clip'n'roll**, video da tutto il mondo — Al termine: **Notizie flash** — **Oroscopo** — **Bollettino meteorologico**

Italia 1 (Antenna Nord)

Can. 58-41; 23-70-25

14 — **Agenzia Rockford**, telefilm
15 — **Cannon**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**
17,40 **Wonder Woman**, telefilm
18,40 **Charlie's Angels**, telefilm
19,50 **Lady Georgie**, cartoni animati
FILM 20,25 **Mani di velluto**, di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano, Eleonora Giorgi. Italia commedia 1979 — *Il ricchissimo ingegnere Guido ha inventato un vetro elastico assolutamente a prova di ladro. Un giorno incontra una bella borseggiatrice che non lo riconosce e che lo odia profondamente (il suo vetro ha messo in crisi tutti i ladri). Per conquistarla organizza alcuni colpi ladreschi senza mai rivelare il suo nome*
22,30 **Variety**, varietà
FILM 23,30 **La guerra dei mondi**, di Byron Haskin, con Gene Barry, Ann Robinson. Usa fantascienza 1953 — *Dal noto romanzo omonimo: i marziani invadono la Terra. Le loro intenzioni sono tutt'altro che pacifiche e nessuna arma sembra essere in grado di distruggerli*
1,15 **Ironside**, telefilm

Canale 5

Canali 61-32; 30-69-36

13,25 **Sentieri**, [illegible]
14,25 **General [illegible]** sceneggiato
15,25 **Una vita da vivere**, sceneggiato
16,25 **Il [illegible]**, documenti
17 — **Galactica**, telefilm
18 — **Tarzan**, telefilm
19 — **I Jeffersons**, telefilm
19,30 **Zig Zag**, quiz
20,25 **Superflash**, gioco a premi presentato da Mike [illegible] giorno
23 — **V - Visitors**, [illegible]m
1 — **Football am[illegible]** Washington - San Francisco

Mike Bongiorno alle 20,25

Retequattro (Telestudio)

Can. 24-45

14,15 **Fiore selvaggio**, sceneggiato.
FILM 14,50 **Come sposare un milionario**, di Jean Negulesco, con Lauren Bacall, Marilyn Monroe, Betty Grable. Usa commedia 1953 — *Tre bellissime indossatrici decidono di accalappiare ciascuna un milionario. Iniziano col prendere in affitto un costosissimo appartamento, poi s'innamorano veramente di uomini poverissimi e abbandonano i loro progetti per sposarli*
17 — **La regina dei Mille Anni**, cartoni animati
17,20 **Mastera**, cartoni animati
17,50 **Febbre d'amore**, sceneggiato
18,45 **Samba d'amore**, sceneggiato
19,30 **New York New York**, telefilm
FILM 20,25 **Una squillo per l'ispettore Klute**, di Alan J. Pakula, con Donald Sutherland, Jane Fonda. Usa drammatico 1971 — *Il detective privato John Klute deve far luce sulla morte di un tale Gruneman che, stando ad alcune lettere, era una sorta di maniaco sessuale. Klute incontra Bree, una giovane prostituta, e intuisce che anche lei è nel mirino dell'assassino. Splendida interpretazione di Jane Fonda*
22,30 **Caccia al tredici**
23 — **Quincy**, telefilm
FILM 24 — **I due volti della vendetta**, di Marlon Brando, con Marlon Brando, Katy Jurado. Usa

Temperatura a Torino ore 8 +13	
TEMPO PREVISTO: cielo irregolarmente nuvoloso. VENTI: calmi deboli. VISIBILITA': da buona con residui banchi di nebbia. TEMPERATURA: graduale aumento in giornata.	

Regioni ore 8	
Aosta	np
Alessandria	+ 9
Asti	+12
Cuneo	+13
Novara	+13
Vercelli	+10
Genova	+17
Imperia	+21
Savona	np

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 8	
Venezia	+13
Milano	+13
Bologna	+13
Ancona	+15
Roma	+15
Napoli	+19
[illegible]	+17
Reggio C.	np
Palermo	+21
Cagliari	+19

All'estero ieri		
Atene	+17	+28
Berlino	+ 7	+15
Bruxelles	+ 8	+17
Buenos Aires	+12	+22
Ginevra	+ 2	+16
Lisbona	+15	+26
Londra	+14	+18
Mosca	+ 7	+12
[illegible]	+13	+19
Parigi	+14	+17
Tokyo	+12	+19

OTTANTACINQUE MA NON LI DIMOSTRA: LOVRO VON MATACIC

Con ottantacin[illegible] anni portati benissimo Lovro von Matacic [illegible] questa [illegible] sul podio del[illegible] sinfonica della Rai per dirigere un [illegible] lui [illegible]te congeniale.

[illegible] wagneriano [illegible] ugualmente [illegible] a [illegible] le [illegible] del grande [illegible] tardoottocentesco e slavo per giunta (è nato a Fiume nel [illegible]) Matacic firma questa sera un programma in[illegible]te [illegible]cato a Ciaikovskij in cui figurano la fervida e romanticissima Fantasia-Ouverture *Romeo e Giulietta*, la seconda scena [illegible] atto dell'opera *Eugenio Oneghin* e la quinta sinfonia.

I tre componimenti del programma colgono i punti salienti della [illegible]: con la Ouverture-Fantasia *Romeo e Giulietta* siamo [illegible] 1869 quando [illegible] ventinove anni.

La partitura trabocca [illegible] di uno stupendo fervore giovanile al quale si riferirà idealmente molti anni dopo Prokofiev quando scriverà il suo balletto [illegible] stesso ar[illegible]nto. Con l'*Eugenio Oneghin* arriviamo al 1878: Ciaikovskij è ormai un compositore solidamente affermato che ha definito perfettamente i lineamenti del suo orizzonte spirituale: [illegible] malinconico, solitario e dominato dall'ansia di [illegible] impossibili.

Con la quinta sinfonia passano altri dieci anni e raggiungiamo una delle opere più amate dal pubblico. Nessun compositore aveva mai affidato prima ad una sinfonia emozioni e messaggi così personali, direttamente prelevati dai propri turbamenti esistenziali.

Per comprendere l'eccezionalità del carattere soggettivo della [illegible] sinfonia di Ciaikovskij è utile rammentare che [illegible] fu composta negli stessi anni in cui Brahms scriveva la sua terza e quarta sinfonia.

Si provi ad accostare [illegible] questi componimenti, [illegible] inteso non [illegible] confronti qualitativi, e si [illegible] un'idea di quanto dirompente e assolutamente atipico sia il soggetti[illegible], il carattere privato di questa musica di Ciaikovskij.

Chi fosse poi un appassionato irriducibile di questa musica non dimentichi che la quinta sinfonia di Ciaikovskij avrà la possibilità di ascoltarla per tre giorni di seguito: questa sera, domani nel concerto di replica e sabato sera al Regio con la direzione di Vladimir Delman.

[illegible]

Intervista con il grande regista «d'inverno»
DINO RISI E L'INFEDELTA'
Dall'immaginario Dagobert al capitano Oscar Pilli di Mario Tobino

Dopo la «infedeltà» (cinematografica, beninteso) commessa con «Dagobert», film a soggetto storico in chiave di grande spettacolo interpretato dal comico francese Coluche, dal nostro Ugo Tognazzi e da Michel Serrault, Dino Risi torna ai temi contemporanei: la materia che da oltre 30 anni plasma per il grande schermo con l'unica (finora) parentesi televisiva di «La vita continua».

[illegible] di guerra» è il titolo [illegible] che il regista [illegible] mincerà a [illegible] pochi giorni [illegible] l'interpretazione ancora [illegible] Coluche, Beppe Grillo e Bernard Griel. Tratto dal romanzo di Mario Tobino «Il deserto di Libia» e sceneggiato da Risi con Age e Scarpelli, il film è ambientato tra il 1940 e il 1942 in un ospedale da campo di quella che fu una colonia [illegible] mussoliniano impero.

Protagonista il capitano Oscar Pilli (Coluche) cui è affidata la [illegible] una piccola e malandata unità sanitaria sperduta tra sabbie roventi.

Il guaio — racconta Dino Risi — è che l'ufficiale cui Tobino, che deve averlo conosciuto, dedica un intero capitolo del suo romanzo è completamente pazzo ed arriva fino a provocare la morte, durante l'operazione, di un soldato ferito.

«Per rimuoverlo dall'incarico — [illegible]a il regista — viene inviata al fronte una commissione medica, ma gli ufficiali che la compongono, nell'errata convinzione che il Pilli sia un protetto del gen. G[illegible], non hanno il coraggio di prendere un provvedimento definitivo. E così soltanto quando Graziani sarà destituito anche l'ufficiale medico verrà rimandato a casa».

A ritrovarlo, in una casa di tolleranza semiabbandonata, è un giovane tenente (Beppe Grillo) capitato là pensando di aver identificato in un «capite» della casa una ragazza araba di cui si era invaghito. Pur ridotto all'umile incarico di tuttofare, il capitano Pilli non ha accantonato i suoi «sogni di gloria» e quando l'azione cinematografica si sposta nuovamente al fronte, eccolo ancora nella sua divisa da ufficiale alla testa, stavolta, di un'unità combattente.

Ma sbaglia chi creda, a [illegible]sto punto, che siano mutate le sue condizioni psichiche. «Il capitano Pilli, ora, — racconta Dino Risi — vuole fare l'eroe e mentre è in corso una tregua per consentire alle truppe italo-tedesche di ritirarsi senza spargimento di sangue, si mette in testa di affrontare il nemico. Lo fermerà la pallottola di un ignoto commilitone e verrà seppellito accompagnato, come aveva chiesto, dalle note della canzone «Mamma» di Beniamino Gigli».

Un soggetto drammatico, dunque, affrontato con quella angolazione cara al regista che, pur venata di comicità, non significa divertimento e che Dino Risi ha temporaneamente tradito: ecco l'infedeltà di cui ha parlato all'inizio, appunto con «Dagobert», la storia del gaudente sovrano che regnò sui Franchi tra il 628 e il 639 e che a fatica tentava di conciliare la fedeltà a Santa Romana Chiesa con i piaceri della carne.

Un film storico, d'avventura, politico, nato da una filastrocca popolarissima in Francia in cui si parla di questo Dagobert che si metteva le mutande al contrario e con [illegible] anche tutto il resto.

Che quel re fosse realmente esistito nemmeno Dino Risi lo sapeva, ma la sua storia e l'epoca «si prestano molto bene ad un approccio multiforme. Inoltre, cambiati costumi e scenario, i temi restano di una grande modernità: i conflitti interpersonali e i sentimenti non mutano mai e poi, se ci guardiamo intorno, ci accorgiamo di vivere, oggi, in un mondo di barbari come allora vivevano tra superstizioni e rivalità tribali».

Dagobert è impersonato dal comico francese Coluche, noto da noi quasi soltanto per l'eco seguita alla sua candidatura alla presidenza della Repubblica francese che gli valse i voti della Francia più reazionaria.

Tognazzi è il falso Papa Heraclitus che siede sul trono di Pietro al posto di Onorius da cui Dagobert si era recato per implorare il perdono dei suoi peccati.

Michel Serrault è invece l'intrigante monaco Otarius, maestro di palazzo che vuole spodestare Dagobert. Le presenze femminili sono affidate a Carole Bouquet che impersona la bellissima principessa Hemere sorella di Heraclitus per la quale il re, così incline alle tentazioni, ha perduto la testa, mentre Isabella Ferrari e Sabrina Siani sono due delle tante concubine del lussurioso Dagobert.

Il film, che è stato presentato alla mostra del cinema di Venezia, sarà sugli schermi italiani alla fine di ottobre, distribuito dalla Gaumont.

[illegible]

Dino Risi in una foto di qualche anno fa insieme con Sophia Loren sul set di un film

al cinema e a teatro

PRIME VISIONI

Lunedì Lire 3000. Da martedì a domenica Lire [illegible] (con riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici, circoli, Aiace, ecc.).

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

AMBROSIO [illegible]
Il futuro è donna, di Marco Ferreri, con Ornella Muti, Hanna Schygulla, Niels Arestrup (Italia-Color) — Dalla Mostra di Venezia la discussa storia di un rapporto a tre. Giovane incinta viene accolta nel «letto» di una coppia sposata. V.14 Dramm. 15,10; 17; 18,40; 20,20; 22,20 ★★/●●●

ARLECCHINO corso [illegible]
Maria's lovers, di Andrei Konchalovsky, con Nastassja Kinski, John Savage, Robert Mitchum, Keith Carradine (Usa-Color) — Direttamente dagli schermi del Festival di Venezia, la storia dell'inquieta e bellissima Maria. Viet. 14 Commedia 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●●

CAPITOL via San Dalmazzo 24 Tel. [illegible]
[illegible] di polizia, di Hugh Wilson, con Steve Guttenberg, Kim Cattrall, Michael Winslow (Usa-Color) — Pittoresca galleria di macchiette alla scuola [illegible]. Fra reclute e graduati ne succedono di tutti [illegible] Comm. 15,30; 17,10; 18,50; 20,45; 22,40 ★★/●●●●●

CENTRALE D'ESSAI via C. Alberto 27 Tel. 540.110
Liquid sky, di Slava Tsukerman, con A. Carlisle, E. Sheppard (Usa-Color) — Omini [illegible] e dissoluti, a bordo di un disco volante, studiano da un attico di New York le particolari secrezioni del cervello durante gli orgasmi. Viet. 18 Fantascienza 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1 via Garibaldi 32/E Tel. [illegible]
FESTIVAL CINEMA GIOVANI. Retrospettiva Nouvelle vague. La religieuse, di Rivette, ore 14,30; Le testament d'Orphée, di Cocteau ore 16,50; Jaguar, di Rouch ore 18,20; L'age à la bouche, di Doniol Valcroze, ore 21; Le jeux de l'amour, di De Broca ore 22,30. Trad. simultanea in italiano

CHARLIE CHAPLIN 2 via Garibaldi 32/E Tel. [illegible]
FESTIVAL CINEMA GIOVANI. Retrospettiva nouvelle vague: Cortometraggi di Douchet, ore 14,30; [illegible] di Le rivière, ore 16,30; [illegible] della nouvelle vague, ore 19; Adieu Philippine, di Rozier, ore 20,45; incontro con Jacques Rozier, ore 22,30. Trad. simultanea in italiano

CRISTALLO via Gallo 1 Tel. [illegible]
Chewingum, di Biagio Proietti, con Mauro Di Francesco, Isabella Ferrari, Massimo Ciavarro (Italia-Color) — Flirt, corse, [illegible] di un gruppo di studenti di una terza classe di un liceo romano. Non viet. Commedia 15,30; 17,20; 19; 20,40; 22,30 ★/●●●

DORIA via Gramsci Tel. [illegible]
Il migliore, di Barry Levinson, con [illegible], Robert Duvall, Glenn Close, Kim [illegible] (Usa-Color) — La storia di un [illegible] «Migliore» in tutto, nello sport [illegible] Non viet. 15,50; 18,10; 20,20; 22,30 [illegible]

ELISEO GRANDE piazza [illegible] Tel. 447[illegible]
Carmen, di Francesco Rosi, con Julia Migenes Johnson, Ruggero Raimondi, Placido Domingo (Italia-Color) — La bella e celebre storia dell'affascinante protagonista dell'opera di George Bizet, trasposta sullo schermo. Non viet. Opera lirica 16; 18,45; 21,30 ★★★★/●●●

[illegible] piazza [illegible] Tel. 447.5241
Il futuro è donna, di Marco Ferreri, con Ornella Muti, Hanna Schygulla, Niels Arestrup (Italia-Color) — Dalla Mostra di Venezia la discussa storia di un rapporto a tre. Giovane incinta viene accolta nel «letto» di una coppia sposata. V.14 Dramm. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●●

ELISEO ROSSO [illegible]
New York nights, di Roman Wanderbes, con G. Ayer, C. Alphen (Usa-Color) — Con la colonna sonora appositamente scritta da Rod Stewart, un documento «piccante» su come la New York bene si diverte di notte. Vietato 18 Commedia 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 ★★/●●

FIAMMA corso Trapani 57 Tel. 372.007
La zona morta, di David Cronenberg, con Martin Sheen, Christopher Walken, Brooke Adams (Usa-Color) — Un incidente dota di straordinari poteri un uomo, consentendogli di prevedere il futuro e [illegible] corso degli avveni[illegible]. Fantascienza 20; 22,30 ★★/●●●

GIOIELLO via C. Colombo 31 Tel. [illegible]
Una donna allo specchio, [illegible] Quaregna, con Stefania Sandrelli, Marzio [illegible] (Italia-Color) — Con le musiche di Gino Paoli il ritratto di una giovane, libera, carnale e romantica donna in cerca dell'amore. Viet. 18. Commedia 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 [illegible]

IDEAL corso [illegible]
Indiana Jones e il tempio maledetto, di Steven Spielberg, con Harrison Ford, Kate Capshaw, Amrish Puri (Usa-Color) — Torna in una nuova e spettacolare avventura l'eroe di «I predatori dell'Arca perduta». Non viet. Avventuroso 16,15; 18,20; 20,20; 22,30 ★★/●●●●●

LILLIPUT [illegible]
Bachelor Party (Addio al celibato) di Neal Israel, con Tom Hanks (Usa-Color) — Cronaca divertente e pazzesca di una grande festa giovanile. I giovani protagonisti si scatenano e più non posso. Non viet. [illegible] 16,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 [illegible]

LUX Galleria S. Federico [illegible]
Greystoke la leggenda di Tarzan, di Hugh Hudson, con Christopher Lambert, Ralph Richardson (Usa-Color) — La leggendaria figura dell'«uomo scimmia», diviso tra due mondi, in un ritratto del regista di «Momenti di gloria». Non viet. Avventuroso 14,50; 17,20; 19,50; [illegible]

NAZIONALE [illegible]
[illegible] GIOVANI

OLIMPIA via Arsenale 31 Tel. 532.448
Splash, una sirena a Manhattan, di Ron Howard, con Tom Hanks, Daryl Hannah, Eugene Levy (Usa-Color) — Giovane, che da bambino aveva visto una bella sirena, si innamora. Sarà la sirena o no? Non viet. Commedia 16; [illegible] ★★/●●●

[illegible] [illegible]
[illegible] Sylvester Stallone, Dolly Parton, Richard Farnsworth (Usa-Color) — Il protago[illegible] di «Rocky» e «Rambo», trova questa volta pane per i suoi denti in una bella e scatenata bionda. Non viet. Commedia 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 Oggi la prima

[illegible] Galleria Subalpina Tel. 510.145
Broadway Danny Rose di Woody Allen, con Woody Allen e Mia Farrow (Usa-b/n) — Un impresario teatrale racconta i rapporti con i suoi attori e, in particolare, quello con l'attrice grande amore della sua vita. Non vietato. [illegible] 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30 ★★★★★/●●●

[illegible] RITZ via Acqui 2 [illegible]
Il Bounty, di R. Donaldson, con Mel Gibson, Anthony Hopkins, Laurence Olivier (Usa-Color) — [illegible] «Bounty» e i motivi che hanno [illegible] l'equipaggio ad ammutinarsi. Non viet. Avventuroso 17,30; 20; 22,30 ★★/●●●

[illegible] via Reiss 260 Tel. 61.789
C'era una volta in America, di S. Leone, con R. De Niro, E. Mc Govern, J. Woods (Usa-Color) — Triste affresco di Leone sulla vita di un mafioso ebreo. Parabola sull'amicizia firmata dal regista di C'era una volta il West. Non viet. Drammatico Ore 18; 21. Ingr. L. 10.000 ★★★★/●●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO via C. Salute 77 Tel. 287.187
Reds, di Warren Beatty, con Warren Beatty, Diane Keaton, Jack Nicholson (Usa-Color) — La storia del famoso giornalista americano, testimone diretto della rivoluzione russa, e protagonista di molte vicende. Non viet. Drammatico 20; 22,30 [illegible]

FARO via Po [illegible] Tel. [illegible] - Lire 3000
Chiuso.

MASSAUA piazza Massaua 9 Tel. 798.[illegible] - Lire 3000
Break dance, con L. Dickey, B. Lokey (Usa-Color) — La scatenata e nuovissima «danza di strada» fa da sottofondo ad una vicenda di amicizia tra gli emarginati dei quartieri poveri di New York. Non viet. Musicale 20,45; 22,30 ★★/●●●

ALTRE VISIONI

[illegible] (via Cigna 47, tel. 480.[illegible])
Chiuso

[illegible] (via Venaria 8, telefono 749.22.[illegible])
I predatori dell'Arca perduta, di Steven Spielberg, con Harrison Ford. Ore 20; 22,30 Avventuroso

[illegible] d'essai (c. Belgio [illegible], telefono 874.171)
Per favore non mordermi sul collo, di Roman Polanski, con R. Polanski, Sharon Tate. (Aiace-Agis 3000). Ore 20; 22,30 Commedia

[illegible] CLUB (via Principe Amedeo 5/L, tel. 544 077)
Festival internazionale Cinema Giovani - Spazio aperto. Proiezioni dalle 9 alle 24

[illegible] STUDIO (c. Cosenza [illegible], telefono 399.723)
Oggi chiuso - Domani [illegible]

[illegible] (via Nizza [illegible], tel. 6[illegible]) [illegible] successo da rivedere: I cannoni di Navarone, con Gregory Peck, David Niven. Ore 19,30; 22,15 Guerra

[illegible] (v. S. Donato 40, t. 487.7[illegible])
[illegible] Denise Larson, Maria Claudia Violet (new hard core) Ap. 10; ult. 22,30. L. 3500.

SPLENDOR (via Nizza 1[illegible], tel. [illegible])
[illegible] vità. Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

[illegible] [illegible]
[illegible] d'amore, con Marina Hedman, Pamela Clark, Louis Damiano Ap. 10; ult. 22,30. No stop

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto [illegible], tel. 871 [illegible])
Duro duro e Alpine [illegible] di Gerard Damiano, no stop dalle 14 alle 24

LUCI ROSSE

ALTAMURA (via Bacchi 18, tel. 511.2[illegible])
Una vergine per l'impero romano, con Marilyn Rose. Ore 14,05; 15,30; 16,55; 18,20; 19,45; 21,10; 22,35.

[illegible] (c. P. Oddone 31, tel. 484.[illegible])
John Holmes [illegible] Arcadie Lake e Candida Royal in [illegible]. Ap. 14,30; ult. 22,30. Ingresso 4000, rid. 3000.

[illegible] (v. Fr. Calandra 13, t. [illegible])
Dalle 14,30 alle 24 continuato [illegible]. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 10[illegible], t. [illegible])
[illegible] Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle ore 2 (ultimo ore 24). Ingresso 4000.

[illegible] (via P. Tommaso [illegible], tel. [illegible])
[illegible] Sylvie Kost, Richard Allan. Ap. 14,30.

[illegible] (largo G. Cesare 10[illegible], t. [illegible])
[illegible] Ap. 10; ult. 22,30.

[illegible] (Via Principe Tommaso [illegible], tel. 6[illegible].54.70)
P...le [illegible], con [illegible], Annette Haven, John Leslie, [illegible]. Apertura 14,30; ultimo 22,30.

[illegible] LUCE ROSSA (via Milano [illegible], tel. [illegible])
[illegible] Novità. No stop dalle ore 10, alle 22,30.

PRINCIPE (v. pr. [illegible], t. 74[illegible])
[illegible] (7 hard core 7). Novità. Ap. 10; ult. 22,30. L. 4000.

[illegible] (c. Reg. Margh. 12[illegible], t. [illegible])
Prima [illegible], con John Holmes, [illegible], con Veronica Hart. Ap. 14,30; ult. 22,30. Ingr. 4000. Rid. 3000.

TEATRI

AUDITORIUM - I concerti di Torino: Stagione Sinfonica Pubblica 1984/85 - 7° Concerto questa sera ore 20, domani sera ore 21. Direttore Heinz Fricke, soprano Larisa Shevchenko, mezzosoprano Ludmila Filatova. Ciaikovskij: «Romeo e Giulietta», ouverture-fantasia - «Eugen Onegin» atto I, quadro 2°, Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64. Orchestra Sinfonica della Rai di Torino (Ingresso L. 4000. Ridotti 3000)

CARIGNANO - T. STABILE: ore 20,30 La mandragola di Nicolò Machiavelli. Regia di Mario Missiroli con Paolo Bonacelli, Pina Cei, Cesare Gelli, Claudio Dora, Riccardo Peroni. Spett. in abbonamento. Tel. 557.5[illegible]. Ultimi 4 giorni.

NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21,15 Franco Cardellino in [illegible] spet. Inf. tel. 6[illegible].

NUOVO: VI Festival Internazionale [illegible] e l'anima. Ore 21, Carolyn Carlson in Solo, musiche di R. Aubry, co[illegible]

[illegible] regista di U. Carlson. Prevendita ore 16-19 corso M. d'Azeglio, 17 - Tel. [illegible]. Ore 15-19.

TEATRO [illegible] - Prelazione abbonamenti Stagione Lirica 1984-'85 in corso presso Agenzia Cesat di Reparto di Torino

[illegible] Stagione 1984-85 di TEATRO NUOVO. Sono in vendita gli abbonamenti presso Teatro Adua, corso Giulio Cesare 67, dalle ore 17 alle 19,30; Salone La Stampa, via Roma 80 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17 dalle 16 alle 20. Per informazioni tel. 274.32.74.

ALFIERI (538.440): da giovedì 18, [illegible] Gaber (da sabato ore 10 si prevede per il 18)

CENTRO ARTE DRAMMATICA: [illegible] mazioni e lezioni di coro [illegible] zione e per speaker, via C. [illegible] 17/1, tel. 433.376 ore 18-20, sabato 10-12 e tel. 713.846 mattino ore 9-10.

COLOSSEO: si prenota per il concerto di Riccardo Cocciante, martedì 16 ottobre. Prev. casse ore 15-19.

[illegible] (S. Massimo 21) corsi [illegible]one e dizione diretti da F. G. [illegible]. Inf. ore 18-21 (t. 871.009).

NUOVO - Danza spagnola con Franca Roberto, corso annuale. Iscrizioni corso M. d'Azeglio 17, tel. [illegible].

NUOVO - CENTRO PERFEZIONAMENTO DANZA: inf. tel. [illegible]

PUNTO FISSO (tel. 832.208): Teatro di movimento, mimo e acrobazia. Corsi a stage. [illegible] Massena 43. Da venerdì 5/10 F. Cardellino al Nuovo.

SCUOLA INTEGRALE DI TEATRO [illegible] O. E. Vanthegem/[illegible] diretta da R. Bo[illegible]. Tel. 881.450 (ore 16-18). [illegible] aperte le iscrizioni.

TEATRO DLE MAGNA' - PROPOSTE PER LE SCUOLE: spettacoli di marionette, burattini, balletti. Tel. 678.372.

TEATRO DLE MAGNA': [illegible] musicale organo Hammond.

TEATRO DLE MAGNA': Sono aperte le iscrizioni ai corsi di trucco.

TEATRO DLE MAGNA': iscrizioni alla scuola di danza e scuola di musica.

STAMPA SERA

L. 600 — ANNO 118 · [illegible]

BORSE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Giovedì 11 [illegible]

DOLLARO 1919,25

ROMA — Il dollaro sembra deciso a salire ulteriormente. In Italia si rilevano quotazioni di 1919,25 lire, contro le 1916,90 lire di apertura e le 1913,87 lire di ieri. A Francoforte vengono segnalati valori di 3,1000 marchi per un dollaro che ieri aveva quotato a 3,0970 marchi.

TORINO / *Unica sopravvissuta al parto quintuplo di lunedì sera*

E' VIVA SAMANTHA

MORTA STAMANE LA QUARTA GEMELLA, NELLA NOTTE SI ERANO SPENTI FABIO E LUCA

Torino. I genitori dei cinque gemelli, Michelina e Donato Caputo

TORINO — Sono morti altri tre gemelli. Le piccole creature, nate quasi quattro mesi prima del dovuto, non ce l'hanno fatta. Nella notte sono mancati Fabio, alle 0,30 nel reparto rianimazione del Regina Margherita, Luca, alle 2,50 nel centro immaturi del Sant'Anna e, Sabrina, alle 9, 15 sempre [illegible] Margherita. Le condizioni di Sabrina [illegible] gravissime sin da ieri quando è stata operata al cuore per [illegible] malformazione. I medici l'avevano sottoposta [illegible] grave intervento in un ultimo disperato tentativo di salvarle la vita.

Dei cinque gemelli nati lunedì alle 20 rimane dunque in vita solo una femminuccia, Samantha. Gli altri non sono riusciti a superare, malgrado cure e le terapie intensive, i primi decisivi giorni.

Quali le cause dei decessi di Fabio, Luca e Sabrina? Il dottor Sabolo, aiuto del professor Zuccaro al Regina Margherita, spiega che Fabio è spirato per «una emorragia endocranica», una delle più comuni cause di morte nei bimbi nati prematuri. In sostanza nelle creature partorite dopo appena 25-26 settimane di gestazione si riscontrano molto spesso delle «anomale coagulazioni nel sangue». Dice il professor Sabolo: «*In Fabio proprio questo si è verificato. Dei vasi sanguigni si sono rotti all'interno della scatola. Non c'è stato nulla da fare*».

Diverse le ragioni per cui è spirato Luca. Racconta la dottoressa Galante del centro immaturi del Sant'Anna: «*Per Luca si è verificato quel che temevamo sin dall'inizio, l'insufficienza respiratoria. La funzione respiratoria nel bimbo era stata aiutata collegandolo ad una macchina che favoriva la ventilazione e permetteva lo scambio tra sangue ed ossigeno. I polmoni di Luca erano però immaturi, come del resto gli altri organi, ed alle 2,50 malgrado ogni tentativo il cuore ha smesso di battere*».

Le rosee illusioni di speranza che tutti nutrivano nei giorni scorsi — e compiaciare dal sindaco Novelli che aveva inviato alla mamma, Michelina Buca Caputo, un mazzo di fiori a nome della città — sono crollate definitivamente questa mattina. Sabrina è spirata, anche lei per emorragia endocranica. Ieri era stata sottoposta ad un'operazione chirurgica per una malformazione cardiaca: alla nascita è rimasto aperto il «dotto di Botallo» ovvero il collegamento tra il ramo sinistro dell'arteria polmonare con l'arco aortico. Malgrado l'operazione, durata una quarantina di minuti fosse riuscita da un punto di vista tecnico, all'alba si sono verificate nuove complicazioni [illegible] per quelle «anomale coagulazioni [illegible] sangue» tipiche [illegible] che [illegible] vano portato via [illegible].

Tutte le residue speranze per salvare l'unica sopravvissuta, Samantha, sono ora riposte nei medici che del resto avevano subito dichiarato esplicitamente per bocca del professor Gavinelli, primario al sant'Anna: «*Statisticamente questi neonati hanno il 44 per cento di probabilità di sopravvivere.* [illegible] *di poter affermare che i piccoli possono* [illegible] *trascorrere almeno una settimana. Le complicazioni sono in agguato. Il breve periodo di gestazione impedisce la completa* [illegible] *degli organi,* [illegible] *immaturi. Sono* [illegible] *incubatrice*».

I timori erano [illegible]. Per Fabio, nato con un peso di 1040 grammi, sono giunte le complicazioni (l'emorragia endocranica) per Luca, che alla nascita non raggiungeva il chilo, è bastata l'insufficienza respiratoria, per Sabrina, poco più di 9 etti, la malformazione cardiaca e l'emorragia endocranica.

Per Samantha, ultima dei cinque gemelli, quelle di oggi sono ore decisive. Solo se la sua debole fibra resisterà altre 24 ore si potranno nutrire ancora speranze. Pesa appena 850 grammi ed è ricoverata al centro immaturi del sant'Anna in condizioni «*stabili nella loro gravità*» come da giorni ripete il professor Renato Gavinelli.

Marco Vaglietti

Il 20 ottobre

SANDRO PERTINI SU FRANCOBOLLO IN SAN MARINO

Sandro Pertini

SANMARINO — L'Azienda autonoma di Stato [illegible] di San Marino ha annunciato stamane che il 20 ottobre, in occasione della visita nella Repubblica del presidente italiano Sandro Pertini, emetterà un francobollo commemorativo. Si tratta di una emissione «straordinaria» non compresa cioè nel p[illegible] di inizio d'anno, in quanto la visita presidenziale è stata concordata di recente.

I bozzetti preparati in tutta fretta sono tre: uno mostra gli stemmi dei due [illegible] un [illegible] la bandiera italiana e sammarinese che sventolano in un cielo azzurro, il terzo il ritratto di Pertini.

«*Quando si deve fare in fretta, difficilmente si riesce a fare un bel francobollo*», dicono a San Marino, «*ma faremo comunque del nostro meglio, come alla fine di agosto del 1982 quando abbiamo dovuto produrre rapidamente un commemorativo da* [illegible] *lire per la visita di Giovanni Paolo II*».

San Marino il 25 novembre 1965 aveva emesso un esemplare da 115 lire per salutare la visita dell'allora Presidente Giuseppe Saragat, ma, per un'antica tradizione, si era allora preferito ricorrere a una allegoria rinunciando al ritratto dello statista. Per Pertini verrebbe fatta una eccezione. Il commemorativo sarà da 1950 lire, di costo alquanto elevato ma corrispondente alla tariffa ordinaria [illegible] spedire una raccomandata.

Sino [illegible] era [illegible] in un francobollo. Anche nei molti valori emessi per il *Mundial*, il presidente appare sempre coperto, nella foto della cerimonia finale, da altri personaggi o dai calciatori azzurri che si [illegible] coppa.

I commercianti contro Visentini

«CROCIATA» ANTI-FISCO CHIUDERANNO I NEGOZI

IL NOBEL LETTERATURA AL CEKO-SLOVACCO SEIFERT

STOCCOLMA — Il premio Nobel per la letteratura è stato assegnato al poeta [illegible] di 83 anni, primo scrittore del suo paese a vincere l'ambito riconoscimento. [illegible] motivazione dell' [illegible] svedese si [illegible] la poesia di Jaroslav Seifert «con la sua sensualità ardente e una grande ricchezza di inventiva, offre una [illegible] magine liberatoria [illegible] spirito indomabile e [illegible] la versatilità dell'uomo».

ROMA — Alzata di scudi contro Visentini, sempre più solo a difendere il suo piano anti-evasione fiscale. Lo scontro, che comincerà martedì con la presentazione degli emendamenti in Parlamento, si preannuncia aspro. Da una parte il ministro delle Finanze che minaccia le dimissioni se il suo progetto verrà «snaturato nella sostanza», dall'altra i partiti che chiedono una valanga di modifiche — in testa la dc, seguita da socialdemocratici e liberali — o avanzano distinguo come pci e pri (ad esempio chiedendo la tassazione dei Bot in mano a grandi società o banche).

In rivolta anche commercianti, artigiani e professionisti, le categorie che più sfuggono al fisco e che secondo il progetto Visentini dovrebbero essere sottoposti a maggiori controlli. La Confcommercio, che raggruppa un milione di negozi, risponde con la serrata degli esercizi il 22 ottobre.

L'Associazione commercianti della provincia di Torino (aderisce alla Confcommercio) ha aperto una settimana di agitazione per tutti i settori commerciali della città e della provincia, che culminerà venerdì 19 ottobre in una manifestazione pubblica al teatro Colosseo. Il presidente Luigi Grandis parla della proposta Visentini come di un «*provvedimento capestro, che mette in gioco la stessa sopravvivenza di moltissime imprese commerciali di Torino e provincia, la libertà di operatori, la stessa dignità di lavoratori. E che rischia di ritorcersi sui consumatori, aggravando una crisi economica già preoccupante*».

Ma dalla Confesercenti, che ha indetto una manifestazione nella sede di via Cernaia per venerdì 19, arriva un netto «no» alla serrata. «*Prima vogliamo discutere perché c'è un gran bisogno di far chiarezza su tutta la questione fisco*», afferma il segretario provinciale di Torino Giovanni Giustetto, avanzando una serie di proposte di modifiche al progetto Visentini: «*1) Sì al regime forfaittario, ma solo per imprese con reddito sotto i 18 milioni; 2) Sì ai coefficienti Iva, ma aderenti alla realtà economica e alla specializzazione di ogni singola categoria, perché non tutte hanno un ricarico uguale; 3) Non condividiamo il metodo induttivo per la dichiarazione dei redditi e crediamo che la scelta della partita doppia in alternativa sia solo un incentivo all'evasione in parte costi e difficoltà di questo meccanismo per le piccole imprese); 4) Critichiamo anche la suddivisione del reddito dell'impresa familiare*».

Come risponde Visentini a queste critiche? «*La legge non fa pagare una lira in più a chi paga già il dovuto*». Il suo progetto, che farebbe affluire nelle casse dello [illegible] 10 mila miliardi di maggior gettito, poggia su due cardini: chi sceglie la contabilità semplificata dovrà accettare la determinazione forfettaria del reddito e il rischio degli accertamenti preventivi.

E mentre infuriano le polemiche, dal ministero delle Finanze circolano notizie parecchio inquietanti: l'evasione Irpef nell'83 salirebbe a 34 mila miliardi e praticamente altrettanto quelli evasi con l'Iva. «*Ho sott'occhio i primi dati delle denunce del 1983.* [illegible] *di quelli che* [illegible] *traducessero a dire 'è uno schifo'*», ha commentato Visentini. Non meno pesanti gli strali lanciati contro i suoi avversari, in particolare la dc a cui il ministro delle Finanze rimprovera di fare «*il panegirico del lavoro nero, dell'economia sommersa e dell'evasione fiscale*». Secondo Visentini «*si è esasperata la riforma tributaria con una valanga di leggi e garanzie degli esenti*».

r. s. s.

VOLPIANO Stamane alle 7,30

KILLER SPARA A MECCANICO E' GRAVE

VOLPIANO — Un giovane di Volpiano, Ernesto Zanaga, 30 anni, via Milano 3 A, è stato gravemente ferito stamane da un proiettile di pistola. Il fatto è avvenuto verso le 7,30. Lo Zanaga, che fa il meccanico in una officina del paese e doveva sposarsi domenica prossima, vive con il padre Galileo e la [illegible] in una casetta alla periferia del paese. Stamattina era nel cortile davanti al garage e stava per salire sulla sua «Ritmo» per andare a lavorare, quando, all'improvviso, è [illegible] affrontato da un [illegible] che gli ha sparato con una pistola da pochi metri di distanza, dandosi poi alla fuga a piedi.

Il fatto non ha avuto testimoni. Il proiettile gli ha perforato il torace in prossimità della spalla sinistra, è uscito da sotto l'ascella destra, schiacciandosi poi contro la lamiera dell'auto. La madre, sentendo i colpi, è uscita a vedere cosa stava succedendo, e s'è trovata il figlio a terra insanguinato; la donna è riuscita a telefonare alla Croce Bianca poi ha avuto una crisi di nervi. La stessa ambulanza ha trasportato madre e figlio all'ospedale di Chivasso. Qui Ernesto Zanaga ha subito un delicato intervento chirurgico; purtroppo le sue condizioni sono gravissime e i sanitari si stanno prodigando per salvargli la vita. Sembra comunque che anche se riuscirà a salvarsi, rimarrà paralizzato in quanto il proiettile ha leso la colonna vertebrale.

Intanto i carabinieri della stazione di Volpiano, in collaborazione [illegible] i colleghi del nucleo operativo di Chivasso, stanno setacciando tutta la zona alla ricerca di chi ha sparato, e tentano di ricostruire l'accaduto.

Insufficienti le garanzie di sicurezza dopo l'uccisione dei due tecnici

TORNANO A CASA DAL MOZAMBICO

ROMA — Su richiesta dell'ambasciata italiana, il governo del Mozambico sta fornendo appoggio logistico per il trasferimento a Maputo — dal cantiere della diga di Corumana — di 30 tecnici italiani e 20 loro familiari.

Questi ultimi hanno deciso di lasciare il Paese e rientrare in Italia. I tecnici si trasferiranno provvisoriamente nella capitale in attesa di decidere un eventuale rientro.

Lo sgombero parziale del cantiere nel quale erano impegnati complessivamente un'ottantina di italiani è la diretta conseguenza della tragica sorte toccata ai due tecnici Alvise De Toni e Leonardo Dal Vescovo i quali, secondo l'annuncio dato dalle autorità mozambicane, sono stati rapiti e uccisi da un gruppo di ribelli il 13 settembre scorso.

L'ambasciatore italiano a Maputo, Patrizio Schmidlin, si è recato nel cantiere di Corumana gestito dal consorzio Co.Ro.Co. per raccogliere testimonianze e verificare le condizioni di sicurezza dei nostri connazionali.

Proprio le misure di sicurezza che dovevano essere assicurate dal governo di Maputo e che sono state definite dal governo italiano «insufficienti» alla luce di quanto è accaduto a De Toni e Dal Vescovo, sono state oggetto della formale nota di protesta consegnata ieri dal diplomatico italiano al ministro dell'interno Oscar Monteiro, il membro più influente [illegible] verno mozambicano presente a Maputo.

Nella nota di protesta è stata rappresentata [illegible] l'esigenza di far piena luce sul tragico episodio che è costato la vita ai due tecnici italiani e di raccogliere tutti gli elementi necessari a stabilire con certezza che i due sono deceduti.

Schmidlin ha fatto altresì presente a Monteiro la profonda impressione suscitata in Italia dal [illegible] la forte preoccupazione del nostro governo per le insufficienti misure di sicurezza sinora a protezione dei nostri connazionali.

E' stato chiesto di rafforzarle e la risposta mozambicana a questa richiesta è stata di pronta e assoluta disponibilità. Il governo di Maputo che aveva già espresso il suo profondo rammarico per l'accaduto, ha dato un immediato seguito al suo impegno inviando nel cantiere di Corumana il capo di Stato Maggiore Sebastiano Mabote che ha messo a punto tutta una serie di ulteriori misure di protezione per i lavoratori italiani.

Ieri sera a Rio de Janeiro

ARRESTATO IN BRASILE SUOCERO DI BUSCETTA

RIO DE JANEIRO — Il suocero del «boss» mafioso Tommaso Buscetta, Homero Magalhaes, di nazionalità brasiliana, è stato arrestato ieri sera a Rio de Janeiro. Ne hanno dato notizia fonti della polizia.

Gli inquirenti si sono rifiutati di fornire qualsiasi particolare sull'arresto. Si sono limitati a dire che Homero Magalhaes, che ha 68 anni, sarà «presentato» entro oggi ai giornalisti.

Nell'ottobre 1983, dopo l'arresto di Tommaso Buscetta a San Paulo, Magalhaes era stato ferito da una pallottola in uno scontro a fuoco con alcuni agenti che avevano un mandato di cattura spiccato nei suoi confronti.

Magalhaes aveva sparato contro i poliziotti che avevano reagito colpendolo.

Il suocero di Buscetta era stato ricoverato in ospedale da dove, alcuni mesi dopo, era stato incredibilmente liberato.

[illegible] gli osservatori brasiliani è difficile che Homero Magalhaes non sia al corrente delle «cose segrete» della mafia siciliana e che quindi possa [illegible] in qualche modo all'inchiesta aperta dopo il «pentimento» di Tommaso Buscetta e che ha già provocato l'arresto di centinaia di presunti mafiosi.

CINEMA / Ne parliamo con Elda Tessore

CINECITTA' A TORINO? UNA SCUOLA C'E' GIA'

«Si dice che questa città ha visto nascere tutto e che ha perso tutto, ma di sicuro [illegible] sono ancora [illegible] capacità di fare» — ha detto il sindaco inaugurando il festival del cinema giovani. [illegible] Torino, dopo pochi giorni di film realizzati da giovani autori, sembra di nuovo pronta a rimboccarsi le maniche. Ricorda di essere stata la capitale del primo cinema, quello muto, di avere dato i natali a [illegible] e tv, e più recentemente di aver avuto una delle prime tv private via cavo. Pagine voltate [illegible] anni, ma [illegible] Chi parla di una cinecittà torinese, chi di un centro dell'immagine.

A dire qualcosa di più concreto, perché i sogni non siano delusioni, interviene il presidente della [illegible] cultura del Comune, [illegible] Tessore. Domenica scorsa in un dibattito su «cinema e tv a Torino» [illegible] parlato di [illegible] scuola di tecnica e di produzione cinematografica. Di che cosa [illegible]

«Questo festival del [illegible] per i giovani [illegible] far riflettere — dice Elda Tessore —. *Non può essere soltanto una vetrina, anche se utile e interessante perché è il momento di professionalizzazione e di esperienze di registi torinesi che cercano di affermarsi. Torino è una piazza dove il cinema ha una storia [illegible] deve [illegible] soltanto monumentale. Negli ultimi anni è nato [illegible] questa [illegible] quella che Reggiani definisce la [illegible] torinese, è il caso di Ricagno, di Quaregna, di Segre ed [illegible]. [illegible] il problema è di aiutare questa creatività [illegible] a sposarsi con la capacità tecnica. Sarebbe dannoso illudere questi giovani [illegible] festival e basta. Diamo loro professionalità e strumenti».*

[illegible] la [illegible]

«A Roma [illegible] il centro di sperimentazione. Vere e proprie lezioni [illegible] scenografi. In [illegible] però, [illegible] quello [illegible] chiamano la factory: mettere registi [illegible] valore, e [illegible] l'imbarazzo della scelta, a discutere con giovani apposta-

«Il festival del cinema non può essere soltanto [illegible] vetrina. La nostra città ha una storia che non deve [illegible] soltanto monumentale». Professionalità e [illegible] giovani. La Rai potrebbe diventare sede di produzione sperimentale

Elda Tessore

-nati. Il primo livello degli stages dovrebbe basarsi sulla conoscenza delle varie esperienze, il secondo sarebbe quello di passare alla pratica. Per questo ci vogliono investimenti in strutture, ma anche coordinamento tra industrie, gruppi privati, tv locali, agenzie pubblicitarie e Rai che possono, nel contempo, dare supporti tecnici e assorbire parte del lavoro sperimentale di questi allievi-registi, scenografi, operatori. Il festival sarebbe, alla fine, l'occasione per presentare, in un'apposita sezione, [illegible] produzioni [illegible] scuola».

Quali industrie potrebbero [illegible] interessate a questo mercato?

«Quella elettronica a Torino è forte, ma la [illegible] Fiat ha una consistente produzione cinematografica. La [illegible] poi, potrebbe diventare sede di produzione sperimentale, cercando di unificare i linguaggi cinema e tv, sfruttando anche [illegible] capacità del suo centro ricerche. [illegible] bisogno di dare alla sede [illegible] di Torino una sua identità per contrastare il progetto di concentramento [illegible] produzioni su Roma e Milano».

L'indirizzo [illegible] scuola?

«Non mancano [illegible] vuoti, ex-cinema, ex-fabbriche. [illegible] enti locali dovrebbero [illegible] una [illegible] permanente al festival dei giovani comprensiva della [illegible] scuola».

Novità anche [illegible] il Museo del Cinema?

«Con [illegible] trasferimento nei locali del Massimo (previsto per fine '85) il museo [illegible] restare soltanto quella prestigiosa esposizione che è. Può [illegible] in collegamento con la suddetta scuola e [illegible] dia [illegible] universitarie specia-[illegible] presenti a Torino, un centro di studio, [illegible] ricerca e [illegible] sperimentazione del linguaggio cinematografico. Certo ci vuole un grosso dispendio di finanziamenti e di energie, [illegible] si tradurranno in occasioni [illegible] e professionalità».

Luciano Borghesan

Samantha è l'unica sopravvissuta

DOPO FABIO E LUCA ANCHE SABRINA

Tragica notte per i coniugi Caputo: uno dopo l'altro [illegible] morti [illegible] e [illegible] le [illegible] Sabrina sono [illegible]

La mamma [illegible] stata informata [illegible] dei tre gemelli [illegible] questa [illegible] alle undici. E' avvenuta. E un [illegible] colasso [illegible] soggiorno; la [illegible] sentiva crescere nel cuore il dolore per la perdita [illegible] sue quattro creature e la disperata ansia per la sorte dell'[illegible] bimba sopravvissuta, Samantha.

I [illegible] Sant'Anna [illegible] preferito [illegible] alcuna tragica [illegible] a Michelina Buca Caputo [illegible] è svegliata e, come al solito, ha [illegible] informazioni. [illegible] donna, 28 anni, madre dei gemelli partoriti lunedì, non [illegible] quindi [illegible] corrente che tutti i maschi erano già deceduti nella notte quando suo marito, poco prima [illegible] è andato a [illegible] in ospedale.

Quando al Sant'Anna [illegible] giunto il papà, Donato Caputo, 32 anni, è stato [illegible] a nascondere la verità anche all'uomo. Il padre aveva [illegible] saputo ieri [illegible] tardi che le condizioni [illegible] due maschietti stavano peggiorando. Donato Caputo ha trascorso gli ultimi tre giorni spostandosi dal reparto rianimazione del Regina Margherita e dal centro immaturi del Sant'Anna alla camera 3 del primo piano nello stesso ospedale dove sua moglie è ricoverata per il rarissimo parto «pentagemellare» durato 17 minuti.

Il Caputo era stato messo sull'avviso già in mattinata dalle scarse probabilità di sopravvivenza dei suoi cinque figli. Per questo ieri sera è rimasto sino a tardi in ospedale. Questa mattina [illegible] rientrato al Sant'Anna, ha parlato a lungo con i medici e si è informato delle probabilità che restavano per Sabrina, operata al cuore ieri, e per Samantha di appena 850 grammi. Quando è entrato nella camera della moglie [illegible] peva ormai anche del decesso di Sabrina avvenuto alle 9,15.

Il suo difficilissimo compito è stato di annunciare alla moglie nel modo meno traumatico la sconvolgente notizia. Ha impiegato quasi un'ora per sussurrargliela, ma la donna è svenuta egualmente.

Michelina Caputo aveva forse già intuito qualche cosa quando si è svegliata stamane: si è trovata più del solito al centro delle attenzioni delle altre ricoverate nel reparto al primo piano del Sant'Anna. Alla serena rassegnazione con cui ha accolto la morte di Christian, deceduto poche ore dopo il parto, si è sostituita la più nera disperazione. La sua forte tempra non aveva vacillato quando le avevano detto di Christian («Sapevamo, perché i medici ce l'avevano detto, che un parto di queste dimensioni comportava grossi rischi») ma è crollata quando ha appreso che quasi tutte le speranze riposte negli altri erano sfumate.

Sul suo comodino ci sono ancora i fiori che il sindaco Novelli le ha inviato ieri «a nome della città», ed anche vari mazzi di fiori di parenti ed amici, ma i sanitari questa mattina hanno permesso solo al marito di starle vicino. Donato Caputo, uscito per pochi istanti dalla stanza, ha mormorato sconsolato una sola frase: «E' andata così». Poi non ha più voluto parlare con nessuno. La tragica nottata ha posto fine a tanti progetti per la famiglia Caputo. Erano preoccupati per il futuro: «Viviamo in poco più di due vani, come possiamo sperare di allevare tanti figli in così poco spazio». Ora tutte le speranze sono concentrate su un nome solo, Samantha.

m. v.

Aggredite la notte scorsa le proprietarie del negozio Vestidello in piazza Sabotino

SEQUESTRATE, IMBAVAGLIATE E RAPINATE IN CASA

I banditi: «Prendiamo solo pellicce di visone, marmotta e volpe»

Clamorosa rapina stanotte alla pellicceria Vestidello in via Dante Di Nanni, angolo piazza Sabotino: cinque banditi armati e mascherati, hanno fatto irruzione nell'alloggio delle due sorelle titolari, ne hanno legata una accanto ad una vecchia zia costretta a letto, obbligando la seconda ad aprire il negozio; fuggiti con un furgone carico di capi pregiati del valore di decine di milioni.

I cinque sono arrivati all'una, entrando in casa dopo aver scalato le impalcature montate da qualche tempo per lavori alla facciata del palazzo, sorprendendo Liliana Vestidello, 60 anni, la sorella Miranda, 54 anni e la zia Angela di 90 anni che vive con loro, nell'appartamento di via Di Nanni 96, sopra il negozio. Liliana e l'anziana zia sono state legate e imbavagliate in una camera da letto; la sorella, sotto la minaccia delle armi, è stata obbligata a togliere gli allarmi e poi, con una pistola puntata alla nuca, seguire i banditi in negozio.

A guardia delle due donne immobilizzate in casa è rimasto uno dei rapinatori, mentre gli altri quattro facevano

Liliana e Miranda Vestidello, le titolari del negozio aggredite [illegible] piazza Sabotino

[illegible] merce [illegible] preziosa. «Prendiamo [illegible] le pelli di visone, volpe e marmotta perché questa è l'ordinazione che abbiamo avuto» hanno detto a Miranda Vestidello mentre la sequestravano in uno stanzino. Uno l'ha anche minacciata: «Spero per te che non scatti nessun allarme perché ho la pistola facile».

Intanto gli altri hanno caricato tutto su un grosso furgone. I gangsters prima di allontanarsi si sono preoccupati di riportare Miranda Vestidello nell'alloggio. Avendo trovato il portone della casa chiuso senza troppi complimenti l'hanno sfondato per poi allontanarsi con il complice rimasto a guardia nell'alloggio: nessuno si è accorto di nulla.

Le lancette dell'orologio segnavano quasi le tre quando Liliana Vestidello ormai sicura che i banditi se n'erano andati ha chiamato la polizia. Le «volanti» hanno subito dato la caccia ad un «Fiat 238» con cui si presume abbiano portato via la refurtiva mentre gli uomini della scientifica compivano un sopralluogo. E' stato accertato che le impalcature usate dai banditi per [illegible] nell'alloggio erano piazzate da tre mesi ma che proprio oggi sarebbero state definitivamente rimosse.

E' evidente che il colpo era stato preparato da tempo. Si tratta di professionisti che hanno compiuto la rapina su ordinazione come del resto hanno loro stesso ammesso. Altrimenti non si spiega perché abbiano trascurato di rubare in un magazzino riforniltissimo.

● Alessandro Sacco, 24 anni, via Bernardino Luini 187, maldestro topo d'auto, è stato catturato ieri sera da un'intera squadra di pallavolo, mentre stava scassinando una «500» nel cortile della scuola Fossati di via Tiraboschi. Il giovane è stato sorpreso da una ragazza: la giovane, visto lo sconosciuto armeggiare vicino alla sua utilitaria, si è messa a urlare dando l'allarme.

Subito sono usciti i compagni, tutti giovani studenti, e dopo una breve e furiosa caccia al ladro, sono riusciti a immobilizzare lo sconosciuto. Poco dopo è stato consegnato agli agenti di una volante chiamati per telefono.

Incontro a Roma

POLIZIA IL SINDACATO E' CRITICO

Il sindacato [illegible] di polizia è polemico nei confronti del ministro Scalfaro per quanto riguarda il corpo e la sicurezza pubblica.

In [illegible] riunione [illegible] presso il ministero dell'Interno si è discusso dell'assunzione di novemila nuovi agenti, ma i rappresentanti sindacali hanno contemporaneamente rimproverato al governo di pensare soltanto all'aumento degli organici trascurando invece la preparazione professionale.

Non si bada — sostiene il Siulp — al coordinamento di tutti i corpi per stabilire un unico, efficace controllo di tutto il territorio nazionale. Un altro punto su cui il sindacato è assai critico è la legge sulla carcerazione preventiva: è stata varata — sottolineano gli aderenti al Siulp — con un apparato giudiziario in crisi.

Il sindacato incolpa inoltre il governo di essere in ritardo sugli impegni contrattuali per quanto riguarda il trattamento economico, l'abitazione e soprattutto la legge di riforma che, se non [illegible] finirà per limitare drasticamente la funzionalità e l'efficienza della polizia di Stato.

DA TRANI ANCORA UN NO PER GLI ARRESTI DOMICILIARI A GIULIANO NARIA

Giuliano Naria ha appreso ieri del nuovo «no» della Procura di Trani alla richiesta di arresti domiciliari. Una porta sbarrata impedisce l'ingresso al repartino detenuti dell'ospedale Molinette.

L'unico contatto possibile è un videocitofono, ma le guardie dall'altra parte non possono rispondere. «Come ha reagito Giuliano Naria alla nuova delusione?». Un silenzio inquietante lascia spazio a tutte le supposizioni.

In reparti vicini e accessibili si dice che non dovrebbe aver preso decisioni gravi. Davanti all'ospedale non ci sono parenti o amici di Giuliano.

In giornata ci sarà qualcuno che porterà al detenuto in lunga attesa di giudizio le parole dell'ultima, residua speranza.

Entro lunedì è atteso il nuovo pronunciamento dei giudici del tribunale di Trani. Il pubblico ministero Michele De Marinis, procuratore capo a Trani, in base all'ultima [illegible] medica sullo stato di [illegible] di Giuliano Naria, sostiene che oggi non c'è «il benché [illegible] elemento che possa legittimare [illegible] la concessione degli arresti domiciliari».

Dice anche che potrebbe esserci bisogno di una nuova perizia, affidata a un medico legale, a un neurologo e a un clinico.

Per ora, in conclusione, vengono ribadite le ragioni del rifiuto espresse in passato: pericolo di fuga dell'imputato e sua pericolosità sociale.

Il procuratore di Trani, sostenendo che le condizioni di Naria non sono «particolarmente gravi», ma che «il suo stato di salute è certamente precario» autorizza il trasferimento del detenuto in altro ospedale, sempre in stato di arresto e piantonato, «anche a scelta dell'imputato».

VOLPIANO INFORTUNIO MORTALE

Mortale infortunio sul lavoro a mezzogiorno di oggi alla raffineria Agip di Volpiano, in frazione Cascne: vittima Maurizio Dall'Armellina, 23 anni, elettricista, abitante a Volpiano in via Umberto I 13, dove la moglie gestisce un negozio di parrucchiera. Il giovane, dipendente dell'impresa Gbis, Impianti Elettrici Industriali, corso Regio Parco 135, stava lavorando vicino al muro di cinta della raffineria, spingendo un'impalcatura mobile, un cosiddetto «trabattello».

Non si conoscono ancora i dettagli della disgrazia; sta di fatto che il traliccio metallico ha sfiorato la linea di alta tensione (15 mila volts) che porta energia allo stabilimento. Una fiammata, un botto e l'operaio è stato investito da una scarica elettrica violentissima che l'ha scagliato a terra. Trasportato all'ospedale di Chivasso è giunto cadavere.

Rosalba Tardito, trasferita a Brera, per [illegible] po' farà [illegible] «pendolare»

VA A MILANO LA SOPRINTENDENTE ALLE BELLE ARTI MA CON TANTA NOSTALGIA PER TORINO

Rosalba [illegible] dal gennaio 1981 soprintendente per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, lascia Torino. Un telegramma del ministero ai Beni Culturali ha annunciato il suo trasferimento a Brera, quale responsabile dei «beni artistici e storici della Lombardia occidentale».

Un incarico prestigioso, un trasferimento che non sarà comunque indolore. Spiega: *«Ho ricevuto la notizia ieri mattina con un certo choc. A Milano dovrei entrare in servizio il 15 ottobre, da un giorno all'altro, e non posso certamente lasciare a metà tanti programmi che mi stanno particolarmente a cuore».*

Così, è probabile che almeno in un primo tempo Rosalba Tardito si trasformi in pendolare. Sarà a Torino dopodomani per la presentazione ufficiale di «Residenze e collezioni sabaude», il progetto di vastissimo respiro, in cui rientra il restauro di sedi quali i castelli di Venaria, Racconigi, Rivoli, la Villa della Regina, l'ex Ospedale Maggiore e l'Archivio di Stato, abbinato alla riproposta delle collezioni legate alla cultura sabauda. E ci tornerà sicuramente per portare a termine la riapertura ed il rilancio di alcuni musei che costituiscono il fiore all'occhiello di Torino: l'Armeria reale, la Sabauda che dovrebbe riaprire i battenti entro la metà di novembre, «e quel giorno voglio esserci anch'io».

Precisa: *«Sono legata a Milano dove vivono mio marito e la mia famiglia ma la mia non è affatto una fuga. Sono nata a Torino e qui, in quattro anni di lavoro, ho dato tutta me stessa. Ricambiata dalla città nel modo più bello: a partire da una collaborazione con colleghi, Enti pubblici e privati che porterò con me quale indimenticabile valore umano».*

Rosalba Tardito con Novelli e Scotti

In «ritiro» ad Albissola 28 consiglieri comunali

NOVARA, LA GIUNTA IN VACANZA AL MARE SANA I LITIGI

Partito «ammalato», il governo della città è tornato guarito dai mali che lo affliggevano

NOVARA — Per curarsi dei malanni accumulati in un anno di amministrazione e decisamente aggravatisi negli ultimi tempi, la giunta comunale si è recata al mare. Quasi in clausura, nella villa Faraggiana di Albissola (di proprietà del comune di Novara), i 28 consiglieri di maggioranza (dc, psi, pri e pli) hanno a lungo discusso e meditato. Il «ritiro» è stato, stando al giudizio degli interessati, tonificante. I malintesi, le incomprensioni, tutto insomma sarebbe stato superato.

In verità una chiarificazione fra i partiti della maggioranza era ormai ritenuta irrimandabile. I «segnali» di guerra negli ultimi tempi avevano assunto un ritmo sempre più sostenuto. Sembrava che l'accordo non ci fosse più: la giunta scricchiolava e ormai nessuno si preoccupava di nasconderlo.

Loro, i rappresentanti della maggioranza, naturalmente parlano di «rilassatezza». Dicono che dopo un anno era venuto meno il mordente. C'era anche il discorso dell'ingresso in giunta del psdi che minacciava di penalizzare questo e quello dei quattro partiti da un anno al governo della città.

Ebbene ad Albissola è stato deciso che la socialdemocrazia entrerà in maggioranza solo dopo le amministrative del maggio '85 e questo ha innegabilmente ridato mordente a quegli assessori che, in predicato per lasciare il posto ai subentranti rappresentanti del psdi, erano già in fase di smobilitazione.

Nel ritiro di Villa Faraggiana i componenti della maggioranza hanno deciso di ripartire a tutta velocità sulle linee del programma, affrontando senza più tentennamenti i grossi temi dello sviluppo della città, a cominciare dalla rivitalizzazione del centro storico e dalla realizzazione dei parcheggi sotterranei.

Per evitare il ripetersi della situazione che ha reso necessaria la «riflessione di Albisola» i 28 consiglieri dei quattro partiti di maggioranza hanno deciso di incontrarsi periodicamente ed appianare sul nascere ogni sorta di incomprensione.

In conclusione (almeno così affermano i protagonisti) la giunta è tornata dal mare più forte di prima e decisa a procedere compatta e senza ulteriori sbandamenti. Nel corso di una riunione presso la sede della dc, i 28 consiglieri hanno ancora ribadito il loro rinato accordo.

E' stata questa una sorta di risposta alla dura posizione del pci novarese il quale, proprio perché conscio delle gravi divisioni esplose nella maggioranza, pochi giorni fa aveva chiesto le dimissioni della giunta che, a dire dei comunisti, stava procurando danni irreparabili alla città.

Marcello Sanso

Corsi regionali per imparare la corretta lavorazione del formaggio

A SCUOLA DI FONTINA PER 2 MESI AD AOSTA

Le lezioni cominceranno il 5 novembre all'Istituto valdostano di agricoltura. A fine corso la Regione assegnerà contributi di presenza e borse di studio per i migliori

Un «tecnico caseario», come si chiamerebbe oggi, al lavoro

AOSTA — Per fabbricare dell'ottimo formaggio fontina in Valle d'Aosta occorre, tanto per cominciare, avere una buona conoscenza della tecnica casearia; così, allo scopo di poter disporre di elementi giovani e qualificati, l'assessorato regionale all'Agricoltura ha organizzato un corso teorico-pratico per casari.

Avrà inizio il 5 novembre prossimo presso la scuola regionale di agricoltura di Aosta e terminerà a fine dicembre. Saranno tenute lezioni teoriche, esercitazioni pratiche di laboratorio ed in latteria, e verranno organizzati sopralluoghi tecnici. Le lezioni teoriche verteranno sulla fabbricazione dei prodotti caseari, sulle malattie e la selezione del bestiame, e comprenderanno anche discipline quali l'igiene della stalla, la mungitura meccanica e quella tradizionale, la legislazioni nazionale e regionale.

Saranno infine esaminati gli aspetti pratici dell'organizzazione dei caseifici cooperativi e delle latterie nonché i principali elementi di calcolo economico sulla resa del latte, a seconda delle varie produzioni nelle quali viene impiegato. In laboratorio saranno eseguite le principali analisi chimiche, fisiche e microbiologiche del latte. Gli allievi impareranno a misurare l'acidità del latte e del siero, a trovare la capacità di lattofermentazione, la audiciometria, eccetera. Le esercitazioni pratiche in caseificio e in latteria riguarderanno soprattutto la fabbricazione dei formaggi fontina e toma, del burro e dei formaggi freschi.

A quanti avranno frequentato il corso con regolarità e profitto sarà concesso dall'amministrazione regionale un contributo per ogni giornata di presenza di 15 mila lire per i residenti a meno di 12 chilometri da Aosta, 20.000 per i residenti da 12 a 25 km da Aosta, e 25.000 per i residenti oltre i 25 chilometri da Aosta. A coloro che otterranno un giudizio «ottimo» andrà una borsa di studio di 300 mila lire, 200 mila lire per il «buono» e 100 mila lire per il «sufficiente».

g. m.

Diventa finalmente realtà l'irradiazione dei programmi di Stato su tutto il territorio

ANCHE IN VALLE D'AOSTA LA TERZA RETE RAI

Entro breve tempo diventerà la regione con il maggior numero di ripetitori

AOSTA — Entro pochissimo tempo, il 98 per cento della popolazione residente in Vallée sarà in grado di ricevere il terzo programma televisivo. La Valle d'Aosta sarà così la regione che percentualmente avrà il maggior numero di impianti trasmettitori e ripetitori installati sul proprio territorio.

Lo sviluppo della rete televisiva e radiofonica in Valle ha coinciso con la venuta nel capoluogo dell'attuale direttore della sede regionale, dottor Roberto Costa. Giunto in città nel giugno nel 1974 — quando la Rai contava tredici impianti con 17 apparati trasmittenti per il primo e secondo canale televisivo e radiofonico — oggi Roberto Costa può dimostrare, dati alla mano, l'incremento dato alla rete di Stato.

Attualmente gli impianti sono 28 con 116 apparati trasmittenti per il primo, secondo e terzo programma radio e tv oltre i programmi trasmessi dalla tv francese e svizzera. Inoltre è di questi giorni la stipulazione di particolari convenzioni (le prime di questo tipo stipulate in Italia) tra la Rai e alcune Comunità montane della regione per la ricezione del terzo canale televisivo.

«E' l'attuazione — dice il *direttore della sede regionale Rai per la Valle d'Aosta* — di quanto è previsto nella convenzione di concessione per la diffusione dei programmi radiofonici e televisivi tra il ministero delle Telecomunicazioni e la Rai». *In pratica,* con questa convenzione, *le Comunità montane anticipano alla Rai le somme necessarie per l'acquisto degli impianti trasmittenti, la quale a sua volta si impegna alla restituzione senza maggiori oneri entro dieci giorni dall' approvazione dei piani d'investimento, per l'estensione della terza rete tv nei territori delle Comunità montane che hanno sottoscritto l'accordo.*

Le prime convenzioni sono state stipulate dalla Comunità montana dell'Evançon e del Gran Paradiso, mentre sono in corso trattative con altre Comunità. Grazie alla convenzione firmata dal direttore della sede regionale Rai e il presidente della Comunità dell'Evançon, Sergio Vicquery, la terza rete sarà estesa a tutta la medio-alta Val d'Ayas, mentre con quella sottoscritta da Eugène Bovard, presidente della Comunità del Gran Paradiso, sarà servita tutta l' Alta Valle di Cogne.

p. m.

Da sabato prossimo in Vallée il via alla stagione concertistica 1984/85

«OTTONI DI MILANO» IN SCENA AD AOSTA INIZIANO GLI APPUNTAMENTI MUSICALI

AOSTA — Da sabato prossimo e fino a metà giugno del 1985, in Valle d'Aosta la musica sarà la grande protagonista dei programmi culturali proposti dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione.

La prima esibizione, in programma sabato prossimo, ha carattere concertistico; saranno «*Gli ottoni*» dell'orchestra del Teatro La Scala di Milano. Ad ogni sabato successivo vi saranno concerti con gruppi corali valdostani, francesi, slavi, piemontesi che svolgeranno nutriti programmi musicali.

La manifestazione di maggior prestigio e in calendario presso la cattedrale di Aosta la sera del 22 dicembre, con l'esecuzione della «*Grande Messa in si minore*» di Bach, con il Coro Incas di Fiorano al Serio, quattro solisti tedeschi, l'Orchestra Camerata musicale di Milano e il Coro filarmonico di Milano diretto dal maestro Mino Bordignon.

«*Al centro della stagione musicale di Aosta* — dice a tal proposito Massimo Mila, uno dei maggiori critici musicali italiani — *avremo un monumento solenne la cui difficile esecuzione costituisce un evento d'eccezione per qualunque centro musicale e per qualunque città*».

E' importante dire che non si tratta di un' esecuzione preconfezionata capace di figurare sempre in repertorio, ma il prodotto «*dello sforzo ammirevole* — come sottolinea ancora Mila — *di un'istituzione italiana, il Coro filarmonico di Milano fondato nel 1980 in seno alla civica scuola di Milano*».

Inoltre nei mesi di gennaio e febbraio del prossimo anno si esibiranno, nella sala dei concerti dell'Istituto musicale regionale, i giovani concertisti, con la partecipazione di esecutori segnalati dai conservatori di Parigi e di Roma.

g. m.

IN APPELLO L'OMICIDA DI SALUZZO

Saluzzo. Tommaso Fino e il suo assassino Sandro Pani

CUNEO — Sandro Pani, 22 anni, residente a Saluzzo, condannato il 12 febbraio a Cuneo a 15 anni e 3 mesi di carcere per avere ucciso a coltellate il manovale Tommaso Fino, 45 anni, spera di ottenere una riduzione di pena al processo di appello che si svolge questa mattina a Torino. La Corte d'assise di Cuneo lo ritenne responsabile di omicidio volontario pur concedendogli le attenuanti generiche e la seminfermità mentale e quindi contenendo notevolmente l'entità della pena.

I difensori Gianni Vercellotti e Claudio Strata insistono invece perché a Sandro Pani venga concessa una terza circostanza attenuante, la provocazione, e quindi una pena non superiore ai 10 anni. La tesi difensiva si scontra però con il ricorso del Pm Giorgio Giraudo il quale chiede invece che la pena al giovane saluzzese venga aumentata. Il magistrato in aula aveva infatti proposto per Sandro Pani 22 anni e 9 mesi di carcere.

L'assassinio di Tommaso Fino avvenne la sera del 25 settembre '83 in una via del centro storico di Saluzzo. La vittima, uscita da un bar, stava camminando verso casa quando fu affrontato da Sandro Pani che gli inferse cinque coltellate al petto uccidendolo quasi sul colpo. Il movente del delitto non fu mai chiarito con precisione. L'imputato ha infatti sempre sostenuto di avere reagito con violenza a presunte proposte oscene della vittima; secondo il Pm Giorgio Giraudo l'accusato ha assalito e ucciso il povero Tommaso Fino in preda all'alcol e alla droga di cui faceva uso e dopo avere avuto con lui una banale discussione nel bar. La stessa tesi viene sostenuta dall'avvocato Giancarlo Maero, di Saluzzo, che anche in appello tutela gli interessi dei due fratelli dell'ucciso.

Sandro Pani subito dopo l'omicidio fuggì da Saluzzo ma il giorno dopo venne catturato dai carabinieri in un reparto dell'ospedale di Carignano dove era stato ricoverato dopo un tentativo di suicidio. Secondo gli inquirenti il giovane attentò alla propria vita tagliandosi le vene dei polsi perché sconvolto davanti alla responsabilità di avere ucciso senza motivo il manovale di Saluzzo. Da questa mattina la vicenda è all'esame dei magistrati e dei giurati popolari della Corte d'assise d'appello di Torino.

g. d. m.

SUONI CONTEMPORANEI

E' iniziata ieri con i concerti di Howald-Gayle Duo (i musicisti, contrabbasso e sax, operano attualmente in Germania) e dell'ottimo gruppo torinese Art Studio guidato da Carlo Actis Dato la rassegna Torino Jazz Due, secondo appuntamento con il jazz contemporaneo. Proseguendo sul tema della prima edizione, la rassegna fornisce un'interessante panoramica della musica jazz italiana privilegiando gli aspetti dell'improvvisazione e della sperimentazione.

I riferimenti della situazione europea sono affidati ad ospiti come i già citati Howald e Gayle e Tristan Honsinger (americano con predilezioni europee e concerti in tutto il mondo, anche in Oriente) che è particolarmente interessato a progetti di improvvisazione.

L'altro gruppo in programma stasera, i Pulsar U.p.e. (Universal Percussion Ensemble) è costituito unicamente da brillanti percussionisti noti che si dedicano alla ricerca di nuove sonorità attingendo ispirazione anche dalla ritmica afro, latina e mediterranea.

Torino Jazz Due.

Tristan Honsinger Trio con Tristan Honsinger, cello; Nicola Vernuccio, contrabbasso; Tiziana Simona Vigni, voce.

Pulsar U.p.e. con Gianni Daniello, Alberto Bucci e Massimo Raja a diversi tipi di percussione.

Quando: mercoledì 17 ottobre ore 21.

Ingresso: libero.

Dove: al Cinema Fiamma di corso Trapani 57.

Discografia: i dischi dei musicisti presenti alla rassegna sono disponibili a La Ghironda, via Rattazzi 4.

Organizzazione: Centro Musica Creativa in collaborazione con il quartiere Cenisia-Oli Turin.

SWING IN BIRRERIA

Continuano nelle birrerie i concerti jazz seguiti anche quest'anno da un pubblico numeroso, attento, divertito. Al **Capolinea n. 8** (via delle Maddalene 42), uno dei primi locali a programmare seriamente le serate jazz insieme ad altre attrazioni come le comiche del cinema muto (una buona idea dell'anno scorso) è di scena stasera il **Quartetto di Gianni Negro**, ospite Alfredo Ponissi, sax. Domani sera il **Martin Dietrich Quartet**; il grande, eclettico trombonista ospita alla batteria Elio Revagli.

Prosegue alla **Ghiacciaia** (via Umberto I, 100 a Valle Sauglio, Trofarello) la rassegna Musica-Immagine organizzata in collaborazione con l'Associazione Turismo Giovanile *Lo Specchio*. Stasera, audiovisivi di paesaggi italiani. Per i venerdì musicali, la *Storia del Blues* raccontata in musica dal gruppo milanese **Blues Shakers** (rinforzato da alcuni solisti) giunge domani sera all'ultima puntata. Giancarlo Crea, Sal Bonasoro e Andrea Scagliovini accompagnati dai Blues Shakers si scateneranno in una «battaglia di armoniche», riproponendo una delle tradizioni più esuberanti dei classici locali blues americani.

JAZZ E COUNTRY

E' partita subito con slancio la stagione jazzistica nei locali torinesi con nomi di prim'ordine e smaglianti esecutori. Stasera al **Jazz Club** del **Relais La Fontaine** (via Pioi 41/A, Rivoli) suona il divo del trombone **Martin Dietrich** in quartetto con Emanuele Ruffinengo al piano, Aldo Mella contrabbasso, Davide Graziano alla batteria.

Domani sera per le serate country del venerdì il locale ospita **Wayne Tesker**, il chitarrista americano che da sei anni vive in Italia e per la prima volta in questa stagione, dopo un rodaggio estivo nelle località di villeggiatura si presenta da solo e con un repertorio di canzoni tutte sue intenzionato a percorrere la carriera del cantautore.

Mentre tramano per ospitare in novembre qualche «grosso nome» del jazz internazionale Tiziano e Claudio, instancabili titolari del neonato e già famoso Club preannunciano un altro genere di spettacolo, il *cabaret*, a cui saranno dedicate le domeniche forse già a partire dalla prossima, 14 ottobre. Per gli spettacoli, l'ingresso è libero.

LIQUID EYES ALTRA MUSICA

Dea goes to Charleston inaugura venerdì sera i concerti live con il gruppo, naturalmente New Wave, **Liquid Eyes**. La formazione romana di musica elettronica (che è stata già ospite martedì sera al Metrò) è composta da Luca Febbraro, voce, sint e batteria, Massimo Carniti, tastiere, Domenico De Maria, basso, e Fabrizia Bettini, voce. In questa apertura di stagione i Liquid Eyes integrano il concerto con effetti teatrali, avvalendosi di un vero e proprio spettacolo creato dallo scenografo Fernando Toma che utilizza lo *skeleton* per speciali effetti di luce.

Il Charleston è in via Cavalcanti 5, l'ingresso costa L. 5000.

Dopo l'inaugurazione in grande stile di giovedì scorso, stasera seconda **Night for Heroes** al rinnovato **Big Club** di corso Brescia 22.

Arcimedia e Radio Stuff presentano in anteprima nazionale il video «Stop making sense» di David Byrne dei Talking Heads.

Ingresso L. 5000, 4000 per soci Arci. Sabato, party di apertura del sabati al Big Club con le ultime musiche new wave e disco presentate da Martin Mixo e Claudio Manzoni.

Un'originale «Books' party» festeggia domani sera al Vaniglia (via Sabaudia 25/b) i «piazzettari» che rendono libri scolastici in piazza Carlo Alberto. Ingresso L. 5000.

NUOVO TRIANGOLO

Quello che era il Noni's Gay Bar dopo una chiusura prolungata ritorna alla ribalta con nome, contenuti e look completamente nuovi. Con uno spazio più che raddoppiato, un'ambientazione tutta diversa e attrezzature video e disco si presenta ai torinesi — gay e non — con promesse di cocktail esotici, di ottimi film e degli ultimi videoclips da ballare.

Suggestiva la sala bar, tutta in nero e rosa (anche le poltrone) illuminata da neon rosa e soffuse luci bianche. Allegra la sala disco-video, tutta verde illuminata da triangoli di neon verde e «classica» la pista con spot luminosi multicolori.

Per l'inaugurazione, ieri sera, è stato presentato in anteprima assoluta per l'Italia la versione originale del film «*Partners*» di James Burrows con Ryan O'Neil e John Hurt. Ogni sera sono in programma sui migliori film della nuova produzione internazionale, video musicali e produzioni video del Triangolo Rosa.

Triangolo Rosa, bar-video-disco gay.

Orario: dalle 20,30 all'1 e dalle 20 alle 2 il sabato e la domenica. Nessun giorno di chiusura.

Ingresso: non c'è biglietto d'ingresso, vale la consumazione al bar.

Dove: via Garibaldi 13.

WORK LINE ELETTRONICI

Debutta martedì un nuovo gruppo elettronico torinese, dopo due anni di seria preparazione in cui è stato messo a punto un repertorio di sette pezzi, tutti composti, con testi in inglese, dai musicisti del gruppo e molto curati anche per quanto riguarda le basi registrate.

La presenza di basi pre-registrate nell'esecuzione dal vivo — spiegano i quattro Work Line — è necessaria sia per non ampliare ulteriormente il gruppo sia per assicurare la perfetta sincronizzazione ritmica tra strumenti e computers insieme ad una vivace esecuzione live. Inoltre «è l'unica via per realizzare dal vivo alcuni suoni non prodotti dai sintetizzatori ma totalmente realizzati e registrati con percussioni ricercate e campionate».

Il debutto della nuova formazione, che ha in programma un giro nei locali dell'Italia settentrionale avviene al Charlie Chaplin Pub, ed è il segnale di una nuova tendenza della birreria: non più soltanto jazz, ma anche musica elettronica e di sperimentazione.

Il gruppo **Work Line** è composto da due tastieristi, Mauro Giovara e Giorgio Minale, da Massimo Pavan, batteria e da Gianni Ghilardi, voce.

L'appuntamento è martedì 16, ore 21 al **Charlie Chaplin Pub** via Passo Buole 183. Ingresso libero.

VOLA L'AIRONE

Il gruppo di danza contemporanea «*L'Airone*» dopo il successo ottenuto nel maggio scorso al Teatro d'Uomo e alla Rassegna metropolitana di danza moderna in luglio a Roma ripropone lo spettacolo «*Oltre l'azzurro*».

Il gruppo è composto da giovanissimi artisti scelti tra gli allievi della scuola del direttore e coreografo, Rossella Delmastro, che ha creato uno stile in equilibrio tra la tecnica classica e il dinamismo della danza contemporanea, in modo da offrire a ogni interprete la possibilità di danzare secondo la propria personale espressività. Lo spettacolo rappresenta le inquietudini di una giovane donna appena entrata nella vita adulta, che rimpiange il mondo dell'infanzia e sceglie di affrontare la realtà rifiutandone aggressività ed egoismi per «volare oltre l'azzurro» alla ricerca di altri valori.

Oltre l'azzurro, spettacolo del gruppo L'Airone.

Coreografie: Rossella Delmastro.

Quando: stasera alle ore 21.

Ingresso: lire 7000; riduzione del 30% con i tagliandi da ritirare presso l'Informagiovani (via Assarotti 2).

Dove: al Teatro Colosseo, via Madama Cristina 71.

IRLANDA IRLANDA

Marginalia delle Forme d'Arte riprende l'attività con una tre giorni dedicata alle avanguardie irlandesi. Danny Mc Carthy di Cork (Eire) e Alistair Mc Lennon e Philip Roycroft dell'Irlanda del Nord presenteranno le loro performances dando all'evento oltre alla valenza artistica, un significato politico, di ideale «integrazione» tra le due Irlande.

Per Philip Roycroft, autore di numerose azioni e installazioni, la performance è un medium immediato, che ha come finale «l'essenza» e offre al pubblico l'occasione di affacciarsi all'arte e all'artista l'opportunità di riflettere.

Alistair Mc Lennon, già docente di Belle Arti a Belfast e pittore, usa di solito il corpo (vestito di nero o nudo) per la prolungata ripetizione di azioni semplici con gesti che diventano ritualistici, informati a precise regole visuali. Ha presentato le sue numerosissime azioni in tutta Europa e in Usa e Canada. Più complesse sono di solito le performance di Danny Mc Carthy, che si avvale di provocatori fatti visivi in cui si aggira con la voluta ingenuità di un anti-clown.

IRISH LIVE ACT rassegna di performances irlandese.

Mercoledì 17: Danny Mc Carthy presenta Ireland, a thorn in the leg of the Lamb of God.

Giovedì 18: Alistair Mc Lennon presenta Healing Wounds.

Venerdì 19: Philip Roycroft presenta Untitled.

Inizio: ore 21,30.

Ingresso: con tessera associativa che si può fare la sera stessa.

Dove: nella sede di Marginalia, in via Lagrange 29.

SIMBOLI D'ORIENTE

La cooperativa Teatro Zeta inaugura la nuova stagione teatrale con uno spettacolo in anteprima nazionale. «Omoigawa. Il fiume della memoria» rappresenta il viaggio di un'occidentale attraverso i simboli filosofico-esoterici della conoscenza orientale.

Questo «viaggio» consente, tra l'altro, lo sfoggio di scene e costumi, di gestualità e danze ispirate alla cultura d'Oriente. L'incontro con il Principio misterioso di tutte le cose, con le forze opposte e complementari Yin e Yang, con l'Amore e il Tempo, conduce la protagonista ad una miglior conoscenza di sé e alla scelta di vivere la propria vita «volando con le proprie ali».

Omoigawa, il fiume della memoria, spettacolo in anteprima nazionale.

Realizzazione: Cooperativa Teatro Zeta.

Soggetto e regia: Gabriella Pochini.

Costumi e scene: Beppe Bertero.

Quando: da domenica 14 ottobre, ore 21,15 a domenica 21. Lunedì riposo.

Ingresso: riservato ai soci del Centro culturale «Dalla degli Intradossi» (associazione annua L. 1500), con biglietti a L. 6000 e 5000 ridotti.

Dove: agli Intradossi, via San Massimo 21.

Informazioni e prenotazioni: presso la Segreteria, con orario 16-24, tel. 871.009.

Carolyn Carlson ha dominato il palcoscenico del «Nuovo»

SOLO GRAN SUCCESSO

Fasciata dal raffinato gioco di luci di John Davis talora di taglio caravaggesco, e ispirata dalla esotica colonna sonora di René Aubry, Carolyn Carlson ha dominato ieri sera il palcoscenico del Teatro Nuovo che l'ha vista unica e splendida protagonista di quel pezzo di bravura coreografico che è *Solo*, lo spettacolo dato lo scorso anno in prima rappresentazione alla Fenice di Venezia.

Oggi rielaborato e quasi ricreato, ha inaugurato a Torino la stagione dell'Unione Musicale per essere riproposto da questa sera nel Festival di danza Il *Gesto e l'Anima*.

Fulcro magnetico della propria coreografia in cui rifulge anche il suo grande talento di interprete, la Carlson ha costruito non soltanto una simbolica figura di donna, ma un viaggio nel tempo, un'introspettiva analisi chiarificatrice attraverso un collage di elementi autobiografici vissuti come onirica interpretazione dell'esistenza.

Scorci riproposti della protagonista in un ventaglio di sequenze animate dal caleidoscopico effetto di abiti multicolori, intravisti fra tendine alla veneziana elette a spie di un mondo interiore atte a celare o a svelare il messaggio della danzatrice, e quasi a sottolineare il multiforme e contraddittorio arco esistenziale di un'unica donna che tutte le riassume.

Da reminiscenze indistinte, proiezione di infantili memorie più ricche di intuizioni poetiche e tese a magnificare un'infanzia immacolata, alla scoperta della dolce età della giovinezza; dall'appropriazione dei passaggi interiori che definiscono il rapporto corpo-spazio-tempo, alla tensione crudele ricca di oscuri simbolismi espressi con violente gestualità meccaniche quasi a voler allontanare amare visioni con liberatori automatismi ripetitivi.

La Carlson declina tutto il suo vocabolario di cellule coreografiche che privilegiano le braccia ed i ben noti plasticismi di profilo tipici del suo stile, i gesti contratti, gli improvvisi congelamenti del moto, spesso con autocitazioni sapientemente evocate, raramente con qualche caduta di tono per allusioni troppo prolungate.

E' tutta un'avventura emozionale di immagini, una sinfonia visuale sorprendente e imprevedibile di percorsi psicologici: l'animo gioioso della fanciulla che, gonna al vento e capelli sciolti, s'identifica sognante con la lattea mongolfiera vagante nel cielo quieto di nubi; lo smarrimento e l'assolo silenzioso per un'improvvisa cecità spirituale; il gabbiano eroticamente allusivo per una donna ormai consapevole della sua femminilità; lo strascico rosso fuoco che nella ricerca e fuga dal sesso cade su una nudità offerta e sofferta; il faticoso cammino dell'esistenza con i suoi quotidiani automatismi ripetuti sino all'usura; l'elegante dama in nero ormai al tramonto, dai piccoli gesti e scatti di una rattrappita senilità, che si spoglia dell'abito e delle ultime illusioni prima di cadere, come le foglie dall'albero autunnale.

Ricomparirà per un attimo l'abito d'oro della resurrezione: torna la gioia, la gioventù, il mito di Persefone si rinnova nella metafora dei campi elisi.

Ma alla Morte non si sfugge. Lo indicano le diroccate, minacciose mura di Dite. E dalla grinzosa comare che si allontana curva e spettrale verso la definitiva dimora le invocazioni all'albero del bene e del male resteranno senza risposta.

Ma il ciclo ricomincerà, con le sue vesti azzurre e d'oro, i fioriti cappelli di paglia, i ripetitivi e allenanti simbolismi. Questa allegoria della donna eletta a metafora della vita ha trovato in Carolyn Carlson la più sensibile e vibrante delle interpreti, e gli scroscianti e prolungati applausi di una sala esaurita hanno testimoniato l'intensità emotiva e la partecipe sintonia del pubblico.

Gianni Secondo

L'ITALIA DAI CAPELLI GRIGI

«L'Italia dai capelli grigi» è il titolo dell'inchiesta di Claudio Donat Cattin, regia di Leandro Castellani, che sarà presentata dalla rubrica di Raidue «Primo piano - problemi e personaggi del nostro tempo», a cura di Francesco Damato e Vittorio De Luca, in onda domani alle ore 23.

L'inchiesta affronta uno dei temi centrali della nostra società: l'allungamento della vita e l'affacciarsi di un «nuovo» anziano che intende ancora essere protagonista. Per analizzare i problemi legati alla terza età si è compiuto un viaggio in due città come Torino e Roma.

A Torino sono state esaminate nuove forme di assistenza realizzate dal Comune (comunità alloggio e case di riposo) e l'esperienza dell'università della terza età (oltre 4000 iscritti). A Roma il viaggio è proseguito affrontando i nodi della condizione anziana nella capitale dei capelli grigi (sono oltre mezzo milione gli ultrassessantacinquenni), osservando la comunità di Sant'Egidio.

Infine, attraverso le testimonianze del prof. Antonini, primario gerontologo di Firenze, si cerca di comprendere il fenomeno terza età e di offrire un decalogo per invecchiare meglio, mantenendo la mente giovane e rifiutando il parcheggio in attesa della morte.

Quanto fa piangere quel «muratorino» nel «Cuore»

PICCOLO: MA SCRIVE

La seconda puntata di «Cuore», che va in onda stasera su Raidue alle 20.30, fra gli altri episodi, presenta quello che riguarda il «muratorino», che alla scuola serale, aiutava il padre ad uscire dall'analfabetismo.

Com'è stato nella puntata dell'esordio, anche la seconda puntata (e tutte le altre), presenterà un filmato su quello che De Amicis definiva il «*Racconto mensile*», vale a dire una narrazione di una decina di pagine, sostanzialmente avulsa dalle vicende della scolaresca torinese, ma che per qualche verso, si ricollegava alla storia di almeno uno dei giovani.

Il «*Racconto mensile*» di questa sera è «*Il piccolo scrivano fiorentino*», la cui breve e celebre cronaca è in sintonia con ciò che il «muratorino» faceva per aiutare il padre ad imparare a leggere e a scrivere.

Il protagonista è Giulio, «*Un grazioso fiorentino di dodici anni, nero di capelli e bianco di viso. Aglio maggiore d'un impiegato delle strade ferrate*». L'autore si sofferma a descrivere le condizioni della famiglia che senza giungere alla indigenza, erano però assai difficili tant'è vero che il capo di casa era stato costretto ad assumere un altro lavoro che riusciva a portare a termine solo rubando le ore al sonno.

Si trattava di scrivere gli indirizzi, per conto di una casa editrice, sopra apposite striscioline. Ogni 500 indirizzi il padre di Giulio guadagnava tre lire.

Il racconto procede con la descrizione minuta e semplice, battendo sempre sulla nota patetica, della vicenda familiare di Giulio e del suo desiderio di aiutare il padre, a sua insaputa. Il ragazzo così comincia ad alzarsi dal letto a mezzanotte, proprio quando il genitore si corica, e porta avanti il lavoro per due o tre ore. Il padre non si accorge di nulla, tranne che il consumo del petrolio (che alimenta le lampade della casa) è aumentato. Ma Giulio non regge a quel ritmo: al mattino è stanco; a scuola giunge impreparato nei compiti; i maestri non sono contenti di lui. Eppure il ragazzo stringe i denti e prosegue l'operosa e generosa veglia. Ma arriva un momento in cui il padre, stanco dei suoi cattivi voti a scuola, lo rimprovera acerbamente nella candida, e si potrebbe dire, convinzione di essere il solo in casa a sacrificarsi.

Giulio si ammala ma il genitore sentenzia: «*E' la cattiva coscienza che fa la cattiva salute*». Si intromette disperata la madre: «*Ma Giulio sta male*». E il ferroviere: «*Non me ne importa più*».

«*Quelle parole*» — dice l'autore — «*furono una coltellata al cuore*» del ragazzo, deciso tuttavia a proseguire un'altra volta ancora. Come si sa, però, per l'accidentale caduta d'un libro, che provocò un rumore insolito nella quiete della notte, il padre si alzò e scoprì l'accaduto. Ci furono lacrime, scuse ed abbracci, e finalmente un po' di sonno per il piccolo scrivano fiorentino.

Victor Poletti

IL FUTURO SU RAITRE

Il cinema americano ha scoperto nella fantapolitica un filone pressoché inesauribile e non si decide a mollarlo. La fantasia degli sceneggiatori procede di pari passo sia con le nuove soluzioni tecnologiche, sia con gli eventi storici, mondiali che a loro volta possono suggerire agli «script» soluzioni altrimenti imprevedibili.

Si tratta, cinematograficamente parlando, di un prodotto che si rinnova e fatalmente supera i precedenti anche se qualche buon film del genere, venuto fuori in un recente passato, può costituire ancora una testimonianza valida non solo sul piano della cronaca ma anche su quello professionale.

E' questo il caso di «2000 anni nel futuro», presentato nel 1976, regia di Richard T. Heffron, con Peter Fonda, Blythe Danner, Arthur Hill e Yul Brinner. Il film andrà in onda stasera alle 21.30 su Raitre nell'ambito di «Schegge di futuro», la rassegna di film americani di fantascienza negli Anni 70 curata da Enrico Ghezzi.

La vicenda è emozionante anche se, dopo otto anni, appare superata in fatto di inventiva. Una coppia di giornalisti viene a conoscenza che gli autori di un disegno eversivo si celano nell'ambito di un megaparco di divertimenti dell'ipotetica cittadina di Delos, dove uomini e pupazzi non sono altro che perfezionatissimi robot pronti ad entrare in azione al momento opportuno.

I due cronisti si recano sul posto, appurano la verità e stanno per soccombere a loro volta perché gli eversori, per prevenire qualche pericolosa rivelazione, hanno provveduto a creare due loro perfetti sosia, ovviamente robotizzati.

Il film è valido ancora oggi, con un Peter Fonda reduce dal successo di «Easy Rider» del '69.